

BANCA STABIESE

Società per Azioni - Sede in C.mmare di Stabia (Napoli)
Cap.Soc. Euro 10.000.000 - Ris. e altri fondi Euro 19.759.086,38
Iscritta al Reg.Imp.Trib. Napoli - C.F. 00275490639 - P.I. 01238581217

RELAZIONE SULLA GESTIONE BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA DELL'ESERCIZIO 2025

Assemblea Ordinaria del 29 Aprile 2026



Consiglio di Amministrazione

Avv. Maurizio d'ALBORA	PRESIDENTE
Dott. Maurizio SANTORO	AMMINISTRATORE DELEGATO
Sig. Gennaro MERENDA (*)	CONSIGLIERE
Prof. Avv. Stefano FIORENTINO	CONSIGLIERE
Dott.ssa Monica SCIPIONE	CONSIGLIERE
Dott. Francesco Saverio SANTORO	CONSIGLIERE

(*) Il Consigliere è venuto a mancare in data 26.03.2026

Collegio Sindacale

Dott. Maurizio SALVATORI	PRESIDENTE
Prof.ssa Adele CALDARELLI	SINDACO EFFETTIVO
Dott. Marco REGINELLI	SINDACO EFFETTIVO
Dott. Paolo SALVATORI	SINDACO SUPPLENTE
Prof.ssa Alessandra ALLINI	SINDACO SUPPLENTE

Società di Revisione

BDO Audit Services S.r.l.	Revisione legale
---------------------------	------------------



Organizzazione territoriale al 31.12.2025

SEDE LEGALE

Castellammare di Stabia (NA)
Via E. Tito n.1
Tel. 081/8711407
Telefax 081/8702733
info@bancastabiese.it
pec: bancastabiese@legalmail.it

SPORTELLI

Castellammare di Stabia (NA)

Sportello Sede

Agenzia di Città n. 1

Agenzia di Città n. 2



Ordine del giorno

- 1) Bilancio al 31 dicembre 2025. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Politiche di remunerazione.
- 3) Governo societario. Informativa sull'autovalutazione degli organi sociali.
- 4) Nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione per il triennio 2026- 2028 e determinazione del relativo compenso.
- 5) Nomina dei componenti del Collegio sindacale per il triennio 2026-2028, del suo Presidente e determinazione del relativo compenso.
- 6) Acquisto azioni proprie.
- 7) Varie ed eventuali.

L'avviso di convocazione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Parte II n. 39 del 04.04.2026 – foglio delle inserzioni – avviso n. TX26AAA3433



Relazione sulla gestione dell'esercizio 2025

Signori Azionisti,

anche quest'anno, come di consueto, Vi presentiamo una analisi del quadro economico generale curata dall'ABI.

* *
*

Lo Scenario macroeconomico internazionale

Nel 2025 l'economia globale ha registrato una crescita pari al 3,3%, in linea con quella dell'anno precedente. La stabilità del quadro congiunturale riflette l'equilibrio tra fattori di segno opposto. Da un lato, le modifiche delle politiche commerciali hanno accresciuto l'incertezza e frenato il commercio internazionale; dall'altro, il forte aumento degli investimenti nelle tecnologie digitali, inclusa l'intelligenza artificiale, ha sostenuto l'attività economica. Negli ultimi mesi, tuttavia, le attese sui potenziali guadagni di produttività associati a tali tecnologie sono state in parte riviste al ribasso. L'inflazione è scesa consentendo alle banche centrali un approccio più accomodante, mentre i mercati finanziari, beneficiando di condizioni finanziarie favorevoli, hanno mostrato una forte resilienza settoriale.

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, nel 2025 le principali economie emergenti hanno registrato una crescita robusta (+4,4%), superiore a quella delle economie avanzate (+1,7%). Tra i principali paesi, l'India ha continuato a mostrare un'espansione molto sostenuta (+7,3%), superiore a quella dell'anno precedente. In Cina la crescita del PIL si è attestata al 5%, in lieve aumento rispetto al 2024. In Brasile l'attività economica è cresciuta del 2,5%, in rallentamento rispetto all'anno precedente. La Russia ha registrato un ulteriore incremento del prodotto, per il terzo anno consecutivo (+0,6%).

L'economia degli Stati Uniti nel 2025 ha evidenziato una crescita del Pil del +2,2%, segnando un ritmo di crescita inferiore rispetto all'anno precedente (2,8%). I fattori che hanno contribuito maggiormente alla crescita del Pil sono stati i consumi privati (+1,8 punti percentuali) e gli investimenti fissi lordi (+0,5 punti), mentre la bilancia commerciale ha prodotto un impatto negativo sulla crescita (-0,2 punti), in un contesto di incertezza legata alle politiche tariffarie dell'amministrazione statunitense.

Nel 2025 nell'Area dell'euro il Pil è aumentato dell'1,5% in media d'anno (dopo il +0,9% registrato nel 2024). Hanno contribuito positivamente: i consumi privati (+0,8 punti percentuali), gli investimenti fissi lordi (+0,6 punti), la spesa pubblica e le scorte (entrambi con +0,3 punti). L'apporto è stato negativo per la bilancia dei pagamenti (-0,6 punti). La produzione industriale dell'eurozona nel 2025 ha registrato un aumento dell'1,6%. Nel 2025 le tensioni sui prezzi nell'Area dell'euro hanno continuato ad attenuarsi: dal 2,5% di inizio anno il tasso di inflazione armonizzato si è progressivamente ridotto fino al 2,0% estivo, per poi oscillare tra il 2,0% e il 2,2% nella seconda metà dell'anno, chiudendo a dicembre al 2%. In media, nel 2025 il tasso d'inflazione nell'area dell'euro si è attestato intorno al 2,1%, in calo rispetto al 2,4% del 2024. La componente di fondo (al netto di energia e alimentari) si è attestata al 2,4% in media d'anno, in progressiva discesa rispetto al 2,8% del 2024.

Le tensioni sui prezzi si sono ridotte in tutti i principali paesi dell'area dell'euro, anche se con intensità diverse: in media d'anno in Germania l'inflazione al consumo è scesa dal +2,5% nel 2024 al +2,3% nel 2025, in Francia dal +2,3% al +0,9% e in Spagna dal +2,9% al +2,7%.

Nel 2025, le quotazioni petrolifere hanno mostrato una tendenza al ribasso rispetto al 2024. Il prezzo è diminuito progressivamente nel corso dell'anno principalmente perché l'offerta globale di greggio è stata maggiore della domanda ed ha generato un incremento di scorte. Di conseguenza, il prezzo del petrolio nel 2025 è oscillato intorno alla media di 68,3 dollari al barile (-14,5% su base annua). Anche le quotazioni del gas naturale al TTF (mercato virtuale per lo scambio del gas con sede nei Paesi Bassi), dopo il picco di 58,3 €/MWh (euro per mega watt ora) registrato a febbraio 2025, si sono ridotte progressivamente nella restante



parte dell'anno, chiudendo a dicembre con una media mensile di 27,7 €/MWh. Tuttavia, rispetto al 2024 si è registrato un aumento medio del 4,8%.

Nel corso del 2025 l'euro ha guadagnato terreno rispetto al dollaro statunitense, alla sterlina e allo yen, mentre si è mantenuto sostanzialmente stabile verso il franco svizzero. Il tasso di cambio euro/dollaro è passato dall'1,05 di gennaio all'1,18 di dicembre; il cambio con la sterlina è passato da 0,84 a 0,87; il cambio con lo yen è passato da 163,8 a 184,2; mentre il cambio con il franco svizzero è passato da 0,95 a 0,93.

Nel complesso del 2025, il Consiglio direttivo della BCE ha progressivamente abbandonato l'orientamento restrittivo della politica monetaria, portando i tassi verso un livello neutrale in un contesto di disinflazione consolidata e di prospettive di inflazione stabili intorno all'obiettivo del 2% nel medio termine.

Nella prima metà dell'anno, il Consiglio ha proseguito il ciclo di allentamento avviato nel 2024, procedendo con ulteriori riduzioni dei tassi di riferimento. Nella seconda metà dell'anno, ritenendo che i tassi si trovassero ormai prossimi a un livello adeguato al controllo dell'inflazione, il Consiglio ha optato per una pausa nel processo di allentamento, mantenendo invariati i tassi nelle riunioni da luglio a dicembre 2025. Per quanto riguarda il bilancio, i portafogli del PAA e del PEPP hanno continuato a ridursi a un ritmo misurato e prevedibile, dato che l'Eurosistema non ha più reinvestito il capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

In dettaglio, nelle prime quattro riunioni del 2025 (gennaio, marzo, aprile e giugno), il Consiglio direttivo ha effettuato quattro ulteriori tagli di 25 punti base ciascuno, portando il tasso sui depositi al 2,00%, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,15% e il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 2,40%, completando così un ciclo di otto tagli che ha dimezzato il tasso di riferimento dal 4,00% al 2,00%. Nelle riunioni di luglio, settembre, ottobre e dicembre 2025, ritenendo che l'inflazione si attestasse intorno all'obiettivo del 2% nel medio termine e che il processo di trasmissione della politica monetaria fosse sufficientemente avanzato, il Consiglio direttivo ha mantenuto invariati i tre tassi di riferimento.

Nell'arco del 2025 è proseguita la normalizzazione del bilancio avviata negli anni precedenti e i portafogli del PAA e del PEPP si sono ridotti in modo continuo e prevedibile.

Nella prima riunione del 2026, il Consiglio direttivo ha mantenuto invariati i tassi di interesse, confermando la transizione verso una fase di stabilità: il tasso sui depositi è rimasto al 2,00%, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,15% e il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 2,40%.

L'economia italiana

Nel 2025 l'economia italiana ha continuato a essere condizionata da un contesto internazionale complesso. Le persistenti tensioni commerciali globali, l'incertezza legata alle politiche tariffarie statunitensi e la debolezza strutturale della domanda tedesca hanno contribuito a frenare la crescita. Nel complesso del 2025 il Pil è cresciuto dello 0,5%, in lieve rallentamento rispetto allo 0,8% registrato nell'anno precedente. Il contributo alla variazione del Pil della domanda nazionale al netto delle scorte è risultato positivo (+1,5 punti percentuali): i consumi finali nazionali hanno fornito un contributo positivo, sostenuti da una crescita in volume dello 0,9%, mentre gli investimenti fissi lordi hanno segnato un deciso rimbalzo (+3,5%), dopo la contrazione del 3,1% nel 2024, spinti dall'accelerazione dei progetti finanziati dal PNRR. Il contributo della domanda estera netta è stato negativo per -0,7 punti percentuali, a riflesso della debolezza del commercio internazionale; quello della variazione delle scorte è stato anch'esso negativo per -0,2 punti.

Nel 2025 la produzione industriale ha mostrato una lieve flessione, con un calo medio annuale dello 0,2%. Analizzando i principali raggruppamenti dell'industria, si osserva una crescita dell'1% per l'energia, mentre si registrano cali per i beni intermedi (-0,6%), i beni di consumo (-0,5%) e i beni strumentali (-0,4%).

Per il mercato del lavoro il 2025 è stato un anno complessivamente positivo. Il tasso di occupazione, dopo la crescita registrata nel 2024, lo scorso anno ha mostrato ulteriori miglioramenti, attestandosi al 62,6%, con un aumento di quattro decimi di punto sull'anno precedente. Il tasso di disoccupazione è sceso in media d'anno dal 6,6% al 6,1%; mentre la disoccupazione giovanile è rimasta sostanzialmente stabile.

Nel 2025, secondo i dati Istat, l'inflazione in Italia, in base all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC), è stata in media pari all'1,5% (superiore di circa 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente). L'indice dei prezzi al consumo nell'arco dell'anno si è mantenuto costantemente sotto il livello obiettivo del 2%, facendo registrare il valore massimo pari a +1,9% a marzo e attestandosi al minimo dell'1,2% a dicembre. L'inflazione di fondo, che esclude le componenti più volatili (beni energetici e



alimentari freschi), si è attestata nella media d'anno al +2,1% (solo 0,1 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente).

Sulla base delle prime stime dell'Istat, nel 2025 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche (AP), misurato in rapporto al Pil, è stato pari a -3,1%, a fronte del -3,4% nel 2024.

Il saldo primario delle AP (indebitamento al netto degli interessi passivi) nel 2025 è risultato positivo e pari a 16,9 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil pari a +0,7% (+0,5% nel 2024), mentre il rapporto debito/Pil è salito al 137,1% dal 134,7% nel 2024.

La pressione fiscale complessiva è risultata pari al 43,1%, in aumento rispetto all'anno precedente (42,4%), per effetto di una crescita delle entrate fiscali e contributive (+4,2%) superiore a quella del Pil a prezzi correnti (+2,5%).

I mercati azionari

Le continue criticità economiche e le tensioni geopolitiche nel 2025 non hanno impedito ai principali indici dei mercati finanziari di registrare risultati complessivamente positivi.

Le quotazioni dei più importanti indici di borsa, a dicembre 2025, hanno registrato i seguenti andamenti: l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio è salito, su base annua, del 27,6% (+18,7% nel 2024), l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York è salito del 14,0% (+28,2% nel 2024), l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'area euro è salito del 14,1% (+8,7% nel 2024). Gli indici della New Economy a livello internazionale, nello stesso arco temporale, hanno fatto registrare i seguenti andamenti: il Nasdaq ha chiuso l'anno con un incremento del 18,4% (+34,3% nel 2024); il Tech Dax tedesco è salito del 2,7% (+5,8% nel 2024) mentre l'indice dei titoli tecnologici francesi ha perso il 17,9% (-27,6% nel 2024).

Il FTSE MIB – il principale indice di benchmark dei mercati azionari italiani che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da Borsa Italiana – ha chiuso il 2025 con una variazione positiva su base annua del 28,8% (+18,7% nel 2024). L'anno è stato positivo anche per il FTSE Italy Banks, l'indice bancario italiano, che ha chiuso l'anno con un incremento del 62,5% (+49,3% nel 2024). La capitalizzazione complessiva della Borsa italiana, a dicembre 2025, è risultata pari a 962 miliardi di euro, quasi 260 miliardi di euro in più rispetto alla fine del 2024.

Anche nell'area dell'euro la capitalizzazione complessiva dei mercati azionari è risultata in aumento, passando dagli 8.492 miliardi di fine 2024 ai 9.935 miliardi di fine 2025 (+17%). Nello stesso periodo, all'interno dell'Eurozona il peso della capitalizzazione del mercato azionario italiano è salito dall'8,3% al 9,7%.

Struttura, raccolta e impieghi del mercato bancario dell'area dell'euro

Alla fine del 2025, il numero delle istituzioni finanziarie monetarie (IFM) nell'area dell'euro è risultato pari a 4.392 (3.689 se si considerano solo le istituzioni creditizie), in calo di 82 unità rispetto a fine 2024. Nello stesso anno in Italia operavano circa 89 intermediari creditizi, somma di capogruppo bancarie e banche indipendenti.

Relativamente alla raccolta, nel 2025 è proseguito il processo di normalizzazione avviato nel 2024, seppur con ritmi di crescita più contenuti. In dettaglio, dopo il recupero registrato nel 2024 (+3,2%), favorito dall'allentamento della politica monetaria e dal rientro dell'inflazione, nel 2025 i depositi hanno evidenziato un rallentamento della crescita che si è attestata a +1,8% su base annua. Anche le obbligazioni hanno mostrato una decelerazione rispetto alla forte espansione nei due anni precedenti (+5% nel 2024 e +15,4% nel 2023) con una crescita pari allo 0,5%. Tale andamento riflette un contesto di rendimenti più stabili e una minore spinta alla riallocazione verso strumenti a tasso fisso.

La dinamica dei depositi bancari nei principali paesi europei ha mostrato nel 2025 un quadro più eterogeneo rispetto al rafforzamento generalizzato osservato nel 2024. In particolare, in Germania la crescita si è ridotta dal +2,9% al +1,8%, mentre in Spagna è passata dal +6,8% al +4,7%. La Francia ha invece registrato un'inversione di tendenza, passando dal +1,1% al -1,6%.

L'analisi dell'andamento dei depositi suddivisi per settore detentore (famiglie e imprese) evidenzia dinamiche differenti a dicembre 2025 rispetto all'anno precedente. Nell'area dell'euro, i depositi delle imprese sono cresciuti del 3,6%, in lieve miglioramento rispetto al +3,3% registrato a fine 2024, mentre quelli delle famiglie sono aumentati del 3,0% dal +3,2% dell'anno precedente. In Spagna, la dinamica si è parzialmente riequilibrata: i depositi delle imprese hanno segnato un aumento del 4,7%, in decelerazione rispetto al +7,5%



di fine 2024, mentre quelli delle famiglie sono cresciuti del 5,0%, dal +4,2% dell'anno precedente. In Germania i depositi hanno mostrato un rallentamento per entrambi i settori: +3,1% per le imprese (contro il +5,2% di un anno prima) e +2,9% per le famiglie (dal +3,8% di dicembre 2024). Diverso, invece, il quadro in Francia, dove i depositi delle imprese sono tornati a crescere (+2,0%) dopo il calo del -2,4% del 2024, mentre la crescita dei depositi delle famiglie è risultata più contenuta (+0,3% rispetto al +0,8% dell'anno precedente).

Relativamente agli impieghi, nel 2025 si è registrata una crescita più sostenuta rispetto all'anno precedente, in un contesto di graduale miglioramento delle condizioni finanziarie. In dettaglio, nell'area dell'euro a dicembre 2025 il totale degli impieghi a famiglie e imprese è aumentato del 2,8%, in ulteriore accelerazione rispetto alla crescita dell'1,1% registrata a fine 2024. Anche tra i principali paesi dell'area l'andamento è risultato nel complesso più dinamico rispetto all'anno precedente: in Germania gli impieghi a famiglie e imprese sono cresciuti dell'1,2% (+0,5% un anno prima), in Francia del 2,3% (+1,3% nel 2024) e in Spagna del 4,3% (+1,2% nell'anno precedente).

L'analisi per settore di controparte (famiglie e imprese) mostra che, a dicembre 2025, i prestiti alle società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 2,7% nell'area dell'euro (+1,0% un anno prima), del 3,3% in Francia (+2,5% a dicembre 2024) e del 3,9% in Spagna (+0,8% a fine 2024), mentre sono rimasti invariati in Germania (+0,1% dodici mesi prima).

Con riferimento agli impieghi alle famiglie si sono registrati i seguenti tassi di variazione: +2,9% nell'area dell'euro (+1,1% a dicembre 2024), +1,9% in Germania (+0,8% a dicembre 2024), +1,5% in Francia (+0,3% a dicembre 2024) e +4,6% in Spagna (+1,4% a dicembre 2024).

Attività finanziarie in Italia: raccolta bancaria ed altri strumenti

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammontasse a 6.271 miliardi di euro nel terzo trimestre del 2025, con un aumento su base annua del 4,6% (a fronte del +8,3% registrato nello stesso periodo del 2024). In dettaglio:

- le obbligazioni sono rimaste stabili, dopo la forte crescita registrata un anno prima (+31,0%). All'interno dell'aggregato, le obbligazioni pubbliche sono aumentate del 6,0%, mentre quelle bancarie hanno registrato un calo del 10,7%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie è pari all'8,0% (8,4% nel terzo trimestre del 2024);
- le azioni e partecipazioni, hanno registrato una variazione annuale del +8,0% e risultano pari al 30,9% del totale delle attività finanziarie (29,9% dodici mesi prima);
- le quote di fondi comuni sono aumentate dell'8,4% su base annua e sono pari al 14,2% del totale delle attività finanziarie delle famiglie (13,7% nello stesso periodo dell'anno precedente);
- le assicurazioni ramo vita e fondi pensione hanno segnato una variazione del +3,4%. La quota di questo aggregato risulta pari al 18,0%, sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (18,2%);
- biglietti, monete e depositi bancari (sia a vista sia a tempo), sono aumentati dell'1,7%, in recupero rispetto al calo dello 0,7% registrato nello stesso periodo del 2024. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta pari al 25,3%, in lieve diminuzione rispetto al 26,0% di un anno prima.

Titoli a custodia

La consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela) è aumentata nel corso del 2025 attestandosi, a dicembre, a 1.707 miliardi di euro, superiore di quasi 108 miliardi rispetto ad un anno prima (+6,7%). Tale aggregato era riconducibile per il 29,1% alle famiglie consumatrici (+8,4% la variazione annua), per il 21,2% alle istituzioni finanziarie (+6,1% la variazione annua), per il 37% alle imprese di assicurazione (+4,4% la variazione annua), per il 6,5% alle società non finanziarie (+16,3% la variazione annua), per il 2,7% alle Amministrazioni pubbliche e per l'1,2% alle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, il 2,3% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione pari a +4,4%.

Gestioni patrimoniali bancarie

Complessivamente il patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia è risultato, a settembre 2025, pari a 1.029 miliardi di euro, segnando un aumento del 3,9% rispetto ad un anno prima (+1,8% rispetto al trimestre precedente). In particolare, le gestioni patrimoniali bancarie



nello stesso periodo si collocano a 227,3 miliardi di euro (con una variazione annua pari a +69,5%), quelle delle SIM a 13,2 miliardi, (+3% rispetto al terzo trimestre del 2024) mentre quelle delle S.G.R. a 788,3 miliardi di euro (-6,5% la variazione annua).

Fondi comuni di investimento

A dicembre 2025 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è salito del 4,5% su base annua, collocandosi intorno ai 1.271 miliardi di euro. Tale patrimonio era composto per il 24,3% da fondi di diritto italiano e per il restante da fondi di diritto estero. Riguardo alla composizione per tipologia di fondi si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi obbligazionari sia passata dal 37,2% al 38,2%, quella dei fondi azionari dal 33,2% al 33,3%, quella dei fondi flessibili dal 14,9% al 14,2%, quella dei fondi bilanciati dal 10,6% al 9,8% e quella dei fondi monetari dal 4,1% al 4,4%. La quota dei fondi hedge è rimasta stabile allo 0,1%.

Raccolta bancaria in Italia

Nel corso del 2025 la raccolta bancaria in Italia ha confermato il miglioramento già emerso nel 2024, evidenziando un andamento complessivamente positivo, seppur con alcune oscillazioni.

In un contesto di graduale normalizzazione delle condizioni monetarie e di scelte di allocazione della liquidità ancora improntate alla prudenza da parte di famiglie e imprese, il settore bancario ha registrato un progressivo riequilibrio della struttura della raccolta, con una crescita più omogenea tra le diverse componenti e un ulteriore rafforzamento della base dei depositi, che continua a rappresentare la quota prevalente della provvista bancaria.

In dettaglio, a dicembre 2025, la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche residenti in Italia – rappresentata dai depositi da clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) – è risultata pari a 2.141 miliardi di euro, segnando una variazione annua del +2,2% e un incremento dello stock di circa 45 miliardi di euro rispetto a dicembre 2024.

L'analisi delle componenti evidenzia che i depositi da clientela residente sono cresciuti su base annua del +2,3% (+43 miliardi di euro su base annua), attestandosi a 1.873 miliardi di euro. La componente obbligazionaria, dopo una fase di debolezza nella prima metà dell'anno, ha registrato un progressivo recupero nella parte finale del 2025, pur mantenendo un ritmo di crescita significativamente inferiore rispetto ai valori registrati nel 2023 e nel 2024. A dicembre 2025 le obbligazioni si sono quindi attestate a 268 miliardi di euro, in aumento del +1,0%.

Provvista sull'estero

A dicembre 2025 lo stock dei depositi dall'estero, pari a circa 512 miliardi di euro, è aumentato del 27,5% rispetto ad un anno prima. La quota di tale aggregato sul totale della raccolta era pari al 17% (14,2% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra dicembre 2024 e dicembre 2025 è stato positivo per oltre 110 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato al 71,9% (70,3% un anno prima).

Impieghi bancari in Italia

Nel 2025 la dinamica del credito ha evidenziato un progressivo rafforzamento, segnando il passaggio da una fase di contrazione a una di moderata espansione nel corso dell'anno, sostenuta da condizioni finanziarie più favorevoli e da un consolidamento della domanda di finanziamenti da parte di imprese e famiglie.

In dettaglio, secondo quanto emerge dall'indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey), nel quarto trimestre del 2025 la domanda di prestiti da parte delle imprese è aumentata lievemente, riflettendo le maggiori necessità per il rifinanziamento del debito, per investimenti fissi e per operazioni societarie di fusione o acquisizione. La richiesta di prestiti da parte delle famiglie si è rafforzata, sospinta dalla riduzione dei tassi di interesse. Per i mutui ha contribuito anche la maggiore fiducia delle famiglie e, per il credito al consumo, la maggiore spesa in beni durevoli.

In dettaglio, i prestiti bancari alla clientela, pari a 1.657 miliardi di euro a dicembre 2025, hanno registrato una crescita dello 0,8% su base annua, dopo il calo dell'1,1% di fine 2024. I prestiti al settore privato residente, pari a 1.440 miliardi di euro, sono aumentati del 2,1% (+0,3% a dicembre 2024), mentre i finanziamenti a famiglie e società non finanziarie, attestatisi a 1.290 miliardi di euro, hanno segnato un incremento del 2,2%, in deciso miglioramento rispetto alla flessione dell'1,0% registrata a dicembre 2024.

Impieghi al settore produttivo



Analogamente agli impieghi complessivi, anche la dinamica dei prestiti alle imprese ha segnato un'inversione di tendenza rispetto alla contrazione osservata nel biennio precedente, beneficiando del progressivo allentamento delle condizioni monetarie e del rafforzamento del ciclo degli investimenti. Dopo un inizio d'anno ancora in territorio negativo, i prestiti alle società non finanziarie hanno invertito la tendenza dalla metà del 2025, consolidando il recupero nei mesi successivi e chiudendo l'anno con una crescita dell'1,8% su base annua, a fronte del calo del 2,3% registrato a dicembre 2024.

Negli ultimi dieci anni la quota degli impieghi alle imprese sul totale dei prestiti complessivi si mantiene costantemente superiore a quella della media dell'area dell'euro: nel 2025 è infatti pari al 47%, rispetto alla media dell'area dell'euro pari al 43%.

Impieghi alle famiglie

La dinamica del credito alle famiglie si è ulteriormente rafforzata nel corso del 2025, mostrando un'accelerazione graduale e diffusa alle diverse componenti. A dicembre 2025 i prestiti alle famiglie sono cresciuti del 2,5% (dallo 0,2% di dicembre 2024). In particolare, i prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno registrato un incremento del 3,3% (dall'1,2% di fine 2024), mentre il credito al consumo si è mantenuto su ritmi sostenuti, attestandosi al +4,3% su base annua, confermando i livelli dell'anno precedente ma in un contesto di maggiore espansione del credito complessivo.

Crediti deteriorati in Italia

L'analisi dell'andamento dei crediti deteriorati nel 2025 mostra un graduale miglioramento della qualità del credito, riportando l'indicatore su livelli più contenuti rispetto alla fine del 2024. In dettaglio, dopo il lieve aumento registrato nel 2024, nel corso del 2025 i crediti deteriorati hanno evidenziato una progressiva riduzione sia in termini assoluti sia in rapporto agli impieghi complessivi: dai 30,2 miliardi di euro di marzo (1,48%) sono scesi a 30,0 miliardi a settembre, con un'incidenza pari all'1,43%.

I livelli attuali dei crediti deteriorati continuano quindi a mantenersi su valori storicamente contenuti, confermando una significativa riduzione rispetto ai picchi osservati negli anni precedenti, a testimonianza del miglioramento strutturale della qualità del credito e della maggiore solidità del settore bancario.

Portafoglio titoli delle banche in Italia

A dicembre 2025 il portafoglio titoli del totale delle banche risultava pari a 587 miliardi di euro, in aumento del 9,5% rispetto a dodici mesi prima. Nello stesso mese, il valore dei titoli di Stato nei bilanci bancari era pari a 396 miliardi, corrispondente al 67,5% del portafoglio complessivo (66,5% a dicembre 2024).

Tassi di interesse

Nel corso del 2025, gli effetti dei tagli ai tassi ufficiali della BCE avviati nel 2024 hanno continuato a trasmettersi al mercato, determinando un calo dei rendimenti a breve termine. Al contrario, i tassi a lungo termine hanno mostrato un andamento crescente, riflettendo aspettative di inflazione e di crescita economica più sostenute, nonché un incremento del premio per il rischio richiesto dagli investitori sulle scadenze più lunghe. In particolare, l'Euribor a tre mesi è sceso dal 2,84% di dicembre 2024 al 2,05% di dicembre 2025, mentre l'IRS a 10 anni è salito dal 2,23% al 2,90%.

Secondo le statistiche armonizzate sui tassi d'interesse applicati dalle Istituzioni Finanziarie Monetarie, i tassi di interesse sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro a dicembre 2025 erano pari al 3,82% nell'area dell'euro (4,55% a dicembre 2024) e al 4,16% in Italia (4,95% a dicembre 2024).

Nello stesso mese, i tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultavano pari al 3,41% nella media dell'area dell'euro (4,13% a dicembre 2024) e al 3,29% in Italia (4,12% un anno prima). Infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posizionava al 7,23% nell'area dell'euro (7,91% un anno prima) un livello superiore rispetto a quello registrato in Italia e pari al 4,52% (5,54% a dicembre 2024).

Sul mercato secondario italiano dei titoli di Stato, a dicembre 2025, il rendimento lordo dei CCT è risultato pari a 2,56% (3,83% a dicembre 2024), quello dei BOT pari a 2,04% (2,46% un anno prima) e quello dei BTP pari a 3,30% (3,10% a dicembre 2024).



Con riferimento al Rendistato – ovvero il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all’anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.) –, nel corso del 2025 l’indicatore ha mostrato un andamento complessivamente stabile con moderate oscillazioni intorno alla soglia del 3%, per chiudere al 3,08% a dicembre 2025 (2,92% a dicembre 2024).

Sul fronte della raccolta bancaria, nel corso del 2025 si è osservata una progressiva riduzione dei tassi di interesse, in linea con il proseguimento dell’allentamento monetario. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (comprensivo di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati a famiglie e società non finanziarie) è sceso dall’1,12% di dicembre 2024 allo 0,88% di dicembre 2025.

L’andamento è risultato differenziato tra le componenti. Il tasso sui depositi in euro si è ridotto dallo 0,89% di dicembre 2024 allo 0,62% di dicembre 2025, mentre quello sui conti correnti è passato dallo 0,46% allo 0,29%. Il rendimento delle obbligazioni bancarie si è mantenuto su livelli più elevati ma sostanzialmente stabili, attestandosi al 2,82% a dicembre 2025 (2,84% a dicembre 2024).

Anche considerando le nuove operazioni, i rendimenti sulla raccolta sono progressivamente scesi nel corso dell’anno: tra dicembre 2024 e dicembre 2025 il tasso sulla raccolta complessiva è diminuito dal 2,68% all’1,90%, mentre il rendimento sui depositi con durata prestabilita è sceso dal 2,89% al 2,12%.

Tassi di interesse sui prestiti in Italia

Nel 2025 i tassi sui prestiti hanno proseguito la graduale flessione avviata nella seconda metà del 2024, riflettendo l’allentamento della politica monetaria e la riduzione dei tassi di riferimento. A dicembre 2025, il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è attestato al 3,58%, in calo rispetto al 4,40% di fine 2024.

Anche il tasso sui mutui per l’acquisto di abitazioni – che sintetizza l’andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo – si è mantenuto su livelli inferiori rispetto all’anno precedente, attestandosi al 3,38% a dicembre 2025, rispetto al 3,11% di dicembre 2024. Conseguentemente, il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è sceso al 3,96% a dicembre 2025 (4,44% a dicembre 2024).

Il margine calcolato come differenza tra i tassi attivi e passivi sulle nuove operazioni con famiglie e società non finanziarie, a dicembre 2025, in Italia è risultato pari a 207 punti base (197 punti a dicembre 2024 e 143 punti a giugno 2022, prima del rialzo dei tassi di interesse ufficiali).

Il differenziale tra il tasso medio dell’attivo fruttifero e quello sulla raccolta da clientela, entrambi denominati in euro e riferiti a famiglie e società non finanziarie, è risultato pari a 255 punti base a dicembre 2025 (279 punti un anno prima).

* *
*



Signori Azionisti

Il bilancio che portiamo alla vostra approvazione si riferisce al novantatreesimo anno di attività.

Nel 2025 la Banca si è trovata ad operare in uno scenario economico nazionale e territoriale, che ha continuato a essere condizionato da un contesto globale complesso ed in continua evoluzione a causa degli sconvolgimenti politici legati soprattutto al cambio di strategia del nostro storico partner statunitense.

Per la nostra Banca l'anno appena trascorso è stato caratterizzato dall'avvio della lunga e complicata attività di migrazione di tutto il sistema informativo, che si concluderà nel prossimo mese di maggio e che inevitabilmente ha richiesto, e richiede ancora, un significativo sforzo organizzativo nonché l'impegno di risorse finanziarie, funzionali tuttavia a porre le basi per lo sviluppo del business nei prossimi anni.

Il piano strategico 2024-2026 si sviluppa in sei obiettivi quali la solidità patrimoniale e assorbimento dei rischi, l'equilibrio reddituale, il credito alla clientela, la rimodulazione dello stato patrimoniale, l'efficienza operativa, la remunerazione del capitale; alcuni di questi obiettivi hanno riscontro annuale, mentre altri presentano un respiro sui tre anni previsti; in relazione a quanto prima accennato sul cambio di outsourcer, il Consiglio di Amministrazione ritiene opportuno revisionare l'ultimo anno di pianificazione strategica.

Con riguardo ai target fissati per il 2025 si osserva quanto segue.

Il grado di patrimonializzazione ha sempre rappresentato per la banca un punto di forza: la consolidata solidità permette l'assunzione dei rischi legati alle scelte strategiche adottate, assicurandone l'ampia copertura e, soprattutto, tranquillità ai soci riguardo la continuità aziendale in un contesto in cui le piccole banche sono sempre oggetto di sollecitazioni esterne. I dati consuntivi confermano ampiamente l'alto livello di solidità patrimoniale, pur essendo leggermente inferiori ai target; al riguardo va evidenziato che ha inciso sui ratios la crescita degli impieghi nell'ultima parte dell'anno, funzionale peraltro allo sviluppo del business della banca.

I risultati economici del 2025 evidenziano una performance reddituale complessivamente positiva, trainata soprattutto dalle oculate politiche di concessione del credito che hanno consentito di raggiungere un costo del credito particolarmente basso. Tale aspetto positivo ha compensato il mancato raggiungimento dei target di incremento del margine di interesse, dato comunque migliore confrontato con quello delle altre LSI che fanno parte della nostra associazione nazionale. Il risultato netto della gestione finanziaria ha evidenziato una ottima performance che ci conforta riguardo la qualità del nostro modello di business, peraltro da migliorare, e fa ben sperare nel futuro. Per contro i risultati non in linea del ROE e ROA sono unicamente riconducibili a due componenti negative di natura straordinaria che hanno inciso sul risultato lordo d'esercizio. La prima si riferisce al costo richiesto dall'outsourcer uscente Cedacri per il citato cambio del provider informatico riferito alle attività che lo stesso ha sinora effettuato e non del tutto completate; la seconda riguarda invece un maggior onere del personale riconducibile ad un ricalcolo contributivo notificato dall'INPS, relativo al periodo 2020/2024 per sgravi contributivi goduti, ma non spettanti.

Con riferimento invece all'incremento delle masse impiegate, gli indicatori hanno evidenziato valori soddisfacenti, quasi tutti prossimi ai target; l'incremento degli affidamenti concessi nella seconda parte dell'anno ha consentito il raggiungimento dell'auspicato incremento degli impieghi.

Sul versante del miglioramento della qualità creditizia, i risultati a consuntivo hanno fatto registrare tutti valori ampiamente positivi e migliori rispetto alle previsioni del Piano NPL redatto ad inizio 2025. Si conferma pertanto la crescente attenzione al processo del credito in tutte le sue fasi nonché l'intensificarsi dell'attività di monitoraggio al fine di intercettare precocemente segnali di allerta.

Gli obiettivi di rimodulazione dello stato patrimoniale sono stati sostanzialmente riconsiderati alla luce delle risultanze emerse durante la visita ispettiva di fine 2024; infatti, con riferimento alle politiche di investimento del portafoglio titoli, l'organo di supervisione strategica, ad inizio dello scorso anno, ha definito una più strutturata strategia, affidandosi in maniera più incisiva ad una società specializzata nelle gestioni patrimoniali con la quale la banca già opera da diversi anni; al riguardo si osserva che i risultati economici a consuntivo sono stati positivi pur non assumendo rischi eccessivi sui mercati finanziari.

Il 2025 è stato poi caratterizzato da significativi interventi sulla struttura aziendale al fine di superare alcuni ambiti di debolezza emersi durante la citata visita ispettiva con particolare riguardo al generale rafforzamento del Sistema dei Controlli interni nel suo complesso per garantire presidi ancor più efficaci.



*

Passiamo ora ad un breve excursus sui dati economici della nostra regione.

Nel 2025 in Campania l'attività economica è cresciuta in misura contenuta, analogamente a quanto avvenuto nello scorso anno; secondo le stime della Banca d'Italia il prodotto è aumentato dell'1,0 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2024, un incremento superiore alla media italiana (0,6) e a quella del Mezzogiorno. L'espansione dell'attività è stata favorita dai miglioramenti del quadro congiunturale per l'industria e i servizi; le costruzioni hanno invece evidenziato un calo. Secondo i risultati delle indagini sulle imprese, per l'industria l'andamento sfavorevole della congiuntura si sarebbe sostanzialmente interrotto, tranne che per l'automotive dove è divenuta più intensa la riduzione della produzione negli stabilimenti campani. Tra le imprese dei servizi, le aziende che registrano aumenti delle vendite hanno prevalso in misura più netta su quelle in calo. Tra i comparti, quello turistico ha beneficiato dell'aumento dei visitatori esteri cui si è legato l'incremento del traffico aeroportuale; il traffico passeggeri nei porti campani ha registrato complessivamente un minore incremento.

I piani di investimento formulati a inizio anno, che prevedevano in prevalenza una spesa in linea con il 2024, sono stati confermati e, per l'anno prossimo, le aziende ne segnalano ampliamenti.

Nonostante l'impulso degli investimenti pubblici degli enti locali, per la realizzazione di interventi di edilizia scolastica e residenziale, e l'avanzamento dei cantieri finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), nel settore delle costruzioni l'attività si sarebbe ridimensionata rispetto al corrispondente periodo del 2024, pur restando su livelli elevati nel confronto storico; il comparto ha risentito del calo particolarmente ampio delle ristrutturazioni abitative, meno sostenute che nel recente passato da incentivi pubblici.

Dopo essersi ridotte nel corso dello scorso anno, le esportazioni campane sono tornate a crescere moderatamente, con il contributo prevalente della farmaceutica. Segnali positivi si registrano anche nei comparti dei prodotti metallurgici e degli apparecchi elettrici.

Nel primo semestre dell'anno la crescita dell'occupazione, concentrata nell'industria in senso stretto, ha portato ad una riduzione significativa del tasso di disoccupazione, che rimane tuttavia oltre due volte superiore alla media italiana; il tasso di partecipazione al mercato del lavoro è rimasto stabile.

È proseguita la crescita del reddito disponibile, grazie all'aumento degli occupati. Il potere d'acquisto delle famiglie si è ampliato, beneficiando della più contenuta dinamica dell'inflazione; i consumi in termini reali sono cresciuti di poco sopra la media italiana.

Il debito delle famiglie è cresciuto a ritmi superiori di quelli della fine dello scorso anno, trainato dai finanziamenti per l'acquisto delle abitazioni a sostegno della ripresa delle transazioni immobiliari, e dal credito al consumo. L'espansione dei mutui abitativi ha riguardato prevalentemente contratti a tasso fisso; il costo medio di questi prestiti, diminuito lo scorso anno, si è stabilizzato sul livello dell'ultimo trimestre del 2024.

Nella parte finale dell'anno si è interrotto il calo dei prestiti alle imprese anche se i criteri di concessione dei crediti da parte delle banche sono rimasti improntati alla cautela.

La rischiosità dei prestiti alle famiglie continua a essere stabile; i principali indicatori rimangono su livelli storicamente contenuti anche per le imprese, che registrano tuttavia moderati peggioramenti nelle costruzioni e nei servizi.

I depositi bancari di famiglie e imprese sono cresciuti, trainati dalle disponibilità, in particolare in conto corrente. Il valore dei titoli a custodia, sebbene ancora in crescita, ha rallentato: l'incremento ha interessato prevalentemente le quote di fondi comuni e i titoli di Stato ed è riconducibile per la maggior parte alla sottoscrizione di nuove emissioni.



Passiamo ora alla illustrazione dei principali dati patrimoniali ed economici del bilancio 2025 della Banca.

La Raccolta

La raccolta diretta da clientela è rappresentata nella voce 10 del passivo (Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato) e ammonta ad euro 146,262 ml in aumento del 1% rispetto all'anno precedente; questo dato risulta inferiore a quello della Campania in quanto, in continuità con quanto accaduto lo scorso anno, il mancato incremento è da imputarsi alla maggiore richiesta della nostra clientela target di Titoli di Stato (BOT e BTP) in considerazione del loro persistente miglior rendimento rispetto al deposito bancario.

All'interno dell'aggregato la componente a vista, che rappresenta il novantadue per cento del totale, ha registrato un piccolo aumento, mentre la parte a scadenza, costituita dai certificati di deposito con scadenza non superiore ad un anno, per le ragioni prima evidenziate, ha fatto registrare un decremento di circa il nove per cento.

Per contro, la raccolta indiretta ha segnato per il secondo anno di fila una crescita passando da 68,093 ml del 2024 a 71,340 ml di fine anno; tale aumento, ha contribuito ad un incremento del margine commissionale legato alle operazioni di acquisto e vendita titoli da parte della clientela.

Il totale della massa amministrata pari ad euro 217,602 ml aumenta di circa il 2,14%.

La Banca ha contenuto il costo medio della raccolta, in linea con quanto previsto nel piano strategico, pervenendo ad un valore molto prossimo allo 0,50%.

Il Portafoglio Titoli e la Tesoreria

Il portafoglio titoli della Banca è costituito da Titoli di Stato BTP con varie scadenze non superiori a sei anni, gestioni patrimoniali con prevalenza al loro interno della parte obbligazionaria e da azioni e obbligazioni emesse da istituzioni finanziarie.

Il comparto viene rappresentato in bilancio in più voci.

Voce 20 attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per euro 2,636 ml costituita da una gestione patrimoniale gestita da Banca Sella Patrimoni e da un fondo di liquidità.

Voce 30 attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva costituita quasi totalmente da BTP per euro 70,503 ml, in aumento rispetto al dato precedente a causa delle plusvalenze verificatesi nel periodo per le quali né ha beneficiato, tra l'altro, anche l'apposita riserva.

Voce 40 attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sottovoce a) per euro 6,400 ml costituita da obbligazioni di enti creditizi e dal saldo della riserva obbligatoria detenuta ed infine, inclusi nella sottovoce b) ulteriori BTP per euro 2,313 ml.

Il portafoglio titoli ammonta così ad euro 81,852 ml in aumento rispetto al 2024 in relazione alle plusvalenze prime citate.

Il rendimento medio del comparto, comprendente gli interessi cedolari, si è attestato a circa il 1,80 in aumento grazie al buon andamento della gestione patrimoniale.

La tesoreria della Banca, presente nei saldi dei conti interbancari, è inclusa nella voce 10 Cassa e disponibilità liquide ed ammonta ad euro 10,300 ml; tale aggregato in linea col 2024, ha continuato a fornire un buon contributo al margine di interesse del conto economico e a mantenere distesa e tranquilla la gestione finanziaria.

Gli Impieghi

I Crediti verso la clientela sono appostati nelle voci 40 attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sottovoce b) e sono pari ad euro 75,885 ml rispetto ad euro 73,054 ml del 2024; il citato aumento del 3,90% costituisce una buona performance considerato che il dato della Campania ha segnato un + 1,3%.

All'interno del comparto la componente a vista (conti correnti) rappresenta il 26,75% del totale, contro la componente a scadenza (mutui ipotecari e chirografari con scadenza massima quindici anni) che arriva al 70,30%; i crediti in sofferenza rappresentano il rimanente 2,95% dato di poco inferiore al 3,20% esposto nei



dati regionali. Da segnalare che nei mutui chirografari la parte con garanzia pubblica del Medio Credito Centrale è pari ad euro 10,869 ml mentre i mutui con garanzia ipotecaria sommano ad euro 26,503 ml e pertanto, tale aggregato con primarie garanzie, costituisce il 46% del totale degli impieghi lordi.

Il totale degli NPL lordi si attesta ad euro 8,587 ml contro gli 9,577 ml previsti dal piano strategico; la diminuzione è da ricondursi a minori ingressi a crediti deteriorati e a recuperi di partite soprattutto appostate tra le sofferenze. Da 2025 la Banca ha adottato una nuova politica di svalutazione dei crediti rendendola ancora di più prudentiale; il grado di copertura dei crediti in sofferenza è salito al 61,87%, mentre è rimasto invariato quello degli altri crediti deteriorati essendo pari al 45% ed infine è pari al 1,18% la copertura forfettaria di quelli in bonis. All'interno di tale ultimo settore i crediti allocati allo stage 2, meno performante, rappresentano il 12,3% del totale.

Il rendimento medio degli impieghi alla clientela è rimasto stabile intorno al 4,30%.

Il costo del credito per le ragioni sopra specificate è diminuito sino allo 0,25% degli impieghi.

I risultati economici

Passiamo adesso ad analizzare le voci del conto economico che, come accennato in precedenza, è stato interessato da due poste straordinarie negative.

Il margine di interesse, sempre privo del volano rappresentato dai tassi variabili, si attesta ad euro 3,943 ml, con un limitato decremento del tre cento rispetto al 2024, ma in linea con le altre banche del settore; al suo interno, praticamente stabile, il costo della raccolta e la componente cedolare dei titoli di proprietà, mentre cala il contributo degli interessi da impieghi alla clientela e dall'interbancario.

Sostanzialmente stabile la voce delle commissioni nette che segna un meno 52 mila euro a causa soprattutto dell'aumento delle fees pagate al sistema interbancario per l'accesso a nuove procedure.

Il risultato netto della attività di negoziazione ha segnato un utile di euro 273 mila legato unicamente ai proventi relativi ad una gestione patrimoniale con un margine di circa il 4 per cento.

Il margine di intermediazione si attesta in tal modo ad euro 4,610 ml in diminuzione del 3,40% rispetto al 2024.

Per contro il risultato netto della gestione finanziaria che ingloba anche il costo del credito di euro 93 mila, per quanto già detto in precedenza presenta un risultato ampiamente positivo pari ad euro 4,517 ml contro euro 3,158 ml del 2024 a testimonianza della bontà delle politiche creditizie adottate della Banca.

Il comparto dei costi operativi ha subito un incremento notevole di 885 mila euro soprattutto a causa delle due spese straordinarie prima citate; si ci riferisce alla quota di competenza 2025 del costo reclamato dal Cedacri spa (outsourcer uscente) per lo svolgimento del processo di migrazione pari ad euro 447 mila e ad un ricalcolo contributivo effettuato dall'INPS relativo agli anni 2020/2024 per euro 299 mila per sgravi goduti ma non spettanti. Le spese del personale, al netto di questa partita sono cresciute di 129 mila euro in conseguenza di nuove assunzioni e per quanto previsto dal nuovo contratto di lavoro; le altre spese amministrative, sempre al netto della partita sopra citata hanno evidenziato un calo di euro 74 mila. Crescono anche gli ammortamenti a causa di investimenti in nuove e aggiornate apparecchiature hardware. Gli altri proventi e oneri di gestione sono in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente.

Si perviene pertanto ad un utile dell'attività corrente pari ad euro 173 mila, che al netto delle imposte sul reddito si colloca ad euro 93 mila.

Il Patrimonio

In proposito va segnalato che i principi contabili internazionali prevedono valutazioni di poste contabili direttamente nel patrimonio aziendale, la cui dinamica non è riconducibile alla gestione economica.

Il patrimonio netto della Banca ammonta a fine 2025 ad euro 26,853 ml in crescita rispetto al corrispondente valore del 2024, frutto delle minori minusvalenze presenti nel portafoglio titoli.

Il *total capital ratio* pari al 27,49%, anche se in calo rispetto all'anno precedente, presenta una significativa eccedenza rispetto a quanto previsto nell'ultimo esercizio SREP effettuato dalla Vigilanza per il nostro istituto.



L'evoluzione prevedibile della gestione

Lo scenario di riferimento per l'area Euro è stato caratterizzato nella seconda parte dello scorso anno da un PIL lievemente in crescita, con andamenti molto eterogenei tra i principali paesi; il prodotto è aumentato in misura moderata in autunno, sostenuto in particolare dal nuovo incremento dell'attività nei servizi. Lo scorso dicembre gli esperti dell'Eurosistema avevano rivisto al rialzo le proiezioni di crescita del PIL dell'area, all'1,2 per cento nell'anno in corso e all'1,4 nel biennio 2027-28. L'inflazione al consumo, che nella media del 2025 si è collocata al 2,1 per cento, è prevista in lieve diminuzione sia nel 2026 sia nel 2027, per poi riportarsi al 2,0 per cento nel 2028.

Anche se nelle riunioni di ottobre e di dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi ufficiali, la dinamica dei prestiti al settore produttivo ha riflesso una domanda ancora debole e si è mantenuta stabile; si è invece rafforzata la crescita dei finanziamenti alle famiglie, soprattutto per l'acquisto di immobili. Le attuali tensioni geo-politiche internazionali, acuitesi negli ultimi mesi in modo repentino e imprevedibile, inevitabilmente provocheranno ricadute sul sistema economico generale in termini di decremento del prodotto e aumento dell'inflazione con valori che al momento non sono chiaramente identificabili e quantificabili.

Pur partendo da siffatto scenario connotato da ampi margini di incertezza, il Consiglio di Amministrazione conferma di aver avvertito la necessità di porre in essere interventi migliorativi riguardo la propria strategia e modello di business, che vadano oltre la consolidata e consueta operatività, per poter cogliere appieno le novità nel frattempo intervenute ma, soprattutto, per far sì che tali interventi possano divenire strutturali ed essere fonte di maggior reddito.

Al fine di sviluppare il proprio modello di business mediante politiche di crescita qualitative, quantitative e di ingresso in nuove aree commerciali, quale primo intervento di natura strategica ed organizzativa, la banca ha avviato l'implementazione della infrastruttura tecnologica-informatica per supportare adeguatamente i prospettati interventi strutturali. L'ampliamento della varietà e tipologia dei servizi offerti è funzionale a cogliere le opportunità di sviluppo del business, in ambito soprattutto di clientela corporate di medie dimensioni, che finora non si sono potute concretizzare in quanto tale clientela richiede l'erogazione di servizi che la Banca non era in grado di assicurare.

Le principali direttrici strategiche sono quindi strettamente legate al cambio in corso del sistema informativo aziendale.

La Banca conferma l'intenzione di orientare la propria strategia sia sulla rimodulazione delle masse degli attivi - con una progressiva riduzione del comparto titoli, legata alla naturale scadenza degli stessi e un progressivo incremento degli impieghi - sia su iniziative volte a sostenere ed incrementare la redditività aziendale, attraverso l'apporto derivante dai ricavi da servizi.

Con riferimento alle politiche di investimento del portafoglio titoli di proprietà, seppure quantitativamente ipotizzato in riduzione, è stato ritenuto opportuno adottare una più strutturata strategia di gestione, che si sostanzia nell'affidarsi in maniera più incisiva alla società specializzata nelle gestioni patrimoniali con la quale la Banca già opera da diversi anni, programmando un progressivo aumento dei conferimenti che, in ogni caso, sarà di volta in volta confermato mantenendo peraltro un adeguato buffer di liquidità.

Per quanto concerne invece l'incremento delle masse intermedie, è stato già avviato il processo di acquisizione di nuova clientela al di fuori del consueto ambito territoriale: nel 2025 è stato erogato a clientela fuori territorio credito pari a circa il 58% del totale nuove erogazioni concesse dalla Banca nell'esercizio; tale processo dovrebbe subire un'ulteriore accelerazione nel secondo semestre 2026.

La Banca conferma altresì gli sforzi orientati allo sviluppo di servizi già offerti (con particolare riguardo ai sistemi di pagamento, POS e carte di credito), puntando anche sul collocamento di prodotti assicurativi e sull'ampliamento dell'offerta alla clientela di servizi di investimento, in particolare con il collocamento di prodotti di terzi.

Per quanto riguarda lo sviluppo dei nuovi servizi, la Banca ha avviato il collocamento dei prodotti assicurativi multi-ramo, sia a clientela privata che corporate, anche grazie alla partnership diretta con la Compagnia Groupama Assicurazioni ed in particolare con la locale Agenzia con la quale è stato sottoscritto un accordo commerciale di tipo orizzontale riguardante la distribuzione di prodotti assicurativi non finanziari relativi ai rami vita (polizze TCM) ed ai rami danni (coperture su rischi fabbricati, incendio, furto, infortuni e altri rami



elementari). A tal riguardo, la Banca ha di recente adibito ad hub uno dei propri uffici sito in Castellammare di Stabia, in cui la clientela può ricevere consulenza e assistenza sia sui prodotti assicurativi che sui tradizionali servizi bancari offerti dall'Istituto.

La Banca conferma altresì l'intenzione di valutare l'avvio, a partire dall'esercizio 2027, dell'offerta dei servizi di investimento, ed in particolare i servizi di Consulenza, Ricezione e Trasmissione ordini, Collocamento di strumenti finanziari senza assunzione a fermo né garanzia ed Esecuzione di ordini per conto dei clienti. A tal riguardo, si sta seguendo l'implementazione delle procedure informatiche messe a disposizione dal nuovo outsourcer, mentre dovrà essere avviata una preliminare valutazione dei rischi connessi con la definizione degli adeguati presidi organizzativi e di controllo. Rimane inoltre imprescindibile, in tale prospettiva, la necessità di rafforzare l'organico con risorse che possano vantare adeguate e approfondite conoscenze in materia.

Le citate iniziative hanno condotto nel 2025 a risultati ritenuti al momento ancora contenuti, sebbene la Banca si attenda un incremento nel corso dell'esercizio corrente e di quello successivo, dal momento che le soluzioni finora individuate sono in fase di assestamento.

In parallelo, per supportare adeguatamente queste nuove linee strategiche, il board ha prontamente avviato i necessari processi di assestamento e potenziamento della struttura interna, intervenendo in particolare sulla Area Crediti, sul sistema dei controlli interni e sulla rete commerciale. Con riferimento alla prima, è stato nominato un Responsabile di Area con compiti di coordinamento di due nuove risorse con adeguate competenze in materia, in modo da supportare adeguatamente lo sviluppo previsto delle concessioni creditizie. Nella consapevolezza che gli sviluppi delineati non possono prescindere da un adeguato assetto del complessivo sistema di controllo interno atto a garantire un adeguato presidio dei rischi, soprattutto quando si decide di entrare in nuove aree di business, è stata attuata una ristrutturazione organizzativa interna finalizzata a garantire un adeguato assetto, in termini quantitativi e qualitativi, della neocostituita Funzione Unica di Controllo.

Resta infine confermata allo stato attuale ed in ottica prospettica la solidità patrimoniale, atta a garantire l'ampia copertura dei rischi ai quali è esposta la banca e di quelli che andrà ad assumere a seguito dello sviluppo atteso.

L'attività di ricerca e sviluppo

Anche nel corso del 2025 è proseguita l'attività delle strutture preposte della Banca per tenere al passo le procedure alle novità legislative o di settore nel frattempo intervenute.

Nel corso dell'anno si è proceduto ad importanti interventi di aggiornamento della documentazione interna in materia di Privacy, che in taluni casi hanno reso necessario la riedizione completa dei testi dovendo adeguare il corpus normativo alle afferenti prassi aziendali; in tal modo si è proceduto a revisionare ed integrare il Regolamento Privacy e la Data breach policy - Procedura di notifica di violazione dei dati personali; nell'occasione è stato altresì integrato e completato il Registro dei trattamenti.

Ai sensi della legge 231/2001 è stata portata a compimento la revisione integrale della parte speciale del MOG che individua e descrive le fattispecie di reato (e di illecito amministrativo) rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti che la Banca ha stabilito di prendere in considerazione in ragione delle caratteristiche della propria attività; per ogni fattispecie, indica, inoltre, le attività sensibili e le regole di controllo, le sanzioni e i presidi di controllo previsti per eliminare o ridurre a un livello accettabile i rischi.

Nella "Parte speciale" del MOG sono riepilogate le iniziative adottate dalla Banca in ottemperanza al D.Lgs. 231/01 con cui la stessa ha inteso rafforzare il proprio sistema organizzativo, fondato su procedure e controlli, già in essere, al fine di garantire il buon governo delle attività aziendali e, quindi, prevenire l'eventuale commissione di reati che richiamano la responsabilità amministrativa degli enti.

Sul finire del 2025 è stato inoltre approvato dall'Assemblea dei soci il revisionato documento "Modalità di nomina e di revoca degli organi aziendali" con modifiche di natura sia formale sia sostanziale finalizzate ad allineare lo stesso agli Orientamenti in materia di valutazione dei requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti delle banche LSI e al nuovo framework regolamentare introdotto dal D.M. n. 169/2020. La stessa Assemblea ha altresì approvato il nuovo "Regolamento Limiti cumulo cariche sociali" con



particolare riguardo al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco in banche o società commerciali e alla disponibilità di tempo da dedicare allo svolgimento degli incarichi.

L'anno 2025 è stato poi dedicato costantemente alla già citata attività di migrazione di tutto il sistema informativo; si rammenta al riguardo che la banca sul finire del 2024 ha comunicato al Cedacri SpA il recesso dal contratto di fornitura dei sistemi informativi ed ha individuato nel CSE (Consorzio servizi bancari) di Bologna il nuovo soggetto al quale affidare il servizio.

Nel 2025 si è provveduto ad avviare tutte le fasi propedeutiche previste dal piano di migrazione che si concretizzerà nel 2026 con passaggio in produzione nel week end del 8-10 maggio.

Dal mese di gennaio del corrente anno si sono inoltre tenute riunioni con tutti i soggetti coinvolti nel progetto: Cedacri, CSE, Banca Stabiese e per quanto riguarda il sistema dei pagamenti e la monetica anche NEXI (in qualità di centro applicativo, ex SIA), BFF Bank, Bancomat, per definire in modo puntuale le tempistiche e le attività a compiersi, atte a evitare, tra l'altro, l'insorgere di possibili rischi operativi nel corso del week-end di effettivo passaggio al nuovo sistema informativo.

Il Sistema dei Controlli Interni

La Banca, nel rispetto della normativa civilistica e di vigilanza, si è dotata di un Sistema di Controlli Interni rispondente ai dettami normativi tipici del Sistema Bancario.

La Banca applica le disposizioni che definiscono i principi e le linee guida sul Sistema dei Controlli Interni, secondo il principio di proporzionalità, tenendo pertanto conto della dimensione e complessità operative, delle caratteristiche dell'attività svolta e della tipologia dei servizi bancari erogati.

L'esercizio 2025 è stato caratterizzato da un cambiamento importante nell'assetto organizzativo delle Funzioni Aziendali di Controllo di II livello con l'istituzione della Funzione Unica di Controllo. Tale soluzione è stata presa per fornire una risposta decisa ai rilievi formulati dalla Banca d'Italia con verbale del marzo 2025 a seguito dell'accertamento ispettivo condotto nell'ultimo trimestre 2024, in cui aveva eccepito alle Funzioni di controllo di II livello numerosi disallineamenti nei compiti effettivamente svolti e commistioni con attività non proprie, evidenziando inoltre una ridotta incisività e profondità delle verifiche condotte.

Il CdA ha pertanto ritenuto opportuno concentrare in capo ad un'unica figura la responsabilità di dette Funzioni, previa costituzione di un adeguato team a supporto. Ciò ha condotto all'istituzione della Funzione Unica di Controllo (FUC), con la sottostante articolazione nelle tre Funzioni di Controllo di II livello previste dalla Banca. In particolare, il Responsabile della FUC ricopre contestualmente i ruoli di Responsabile della Funzione Risk management, Responsabile della Funzione Compliance ed infine Responsabile della Funzione Antiriciclaggio. Il nuovo assetto organizzativo adottato ed il corrispondente rafforzamento dell'organico dovrebbe permettere una maggiore estensione della frequenza e profondità delle verifiche in carico alle Funzioni di Controllo di II livello, consentendo alle stesse di ampliare il novero delle proprie attività.

Resta inteso che l'efficacia di tale nuovo assetto dei controlli potrà essere valutato solo nel medio periodo, una volta che lo stesso sarà perfezionato definitivamente.

Il 2025 è stato altresì caratterizzato dall'avvio del processo di migrazione al nuovo sistema informativo aziendale, il cui go live è previsto per il mese di maggio 2026. La decisione di cambiare il provider informatico è stata assunta per sfruttare maggiormente le potenzialità del nuovo sistema informativo, nella prospettiva di offrire prodotti e servizi accessori alla clientela, funzionali all'ampliamento della stessa; tale potenzialità, con l'outsourcer uscente, è risultata assai ridotta, non per aspetti di natura tecnologica, quanto piuttosto per l'elevato onere economico che, nonostante i tentativi di rinegoziazione, si è rilevato insostenibile per le dimensioni della Banca. Allo stesso tempo, il cambio del sistema informativo avrà necessariamente degli anche sul funzionamento corrente dei processi aziendali e sui relativi presidi di controllo, dal momento che il set di controlli automatizzati sarà certamente diverso da quello esistente. A tal riguardo, la fase di migrazione in corso è contraddistinta da un forte coinvolgimento da parte dei Vertici aziendali e dell'intero personale della Banca, che sta seguendo passo dopo passo le implementazioni anche con l'obiettivo di assicurare l'adozione di robusti e diffusi presidi sui processi aziendali.

Resta inteso che l'adozione del nuovo sistema indurrà la Banca a rivedere i propri processi e di conseguenza le proprie policy e procedure organizzative, al fine di assicurare massima coerenza con le nuove funzionalità disponibili e con i nuovi presidi esistenti.



Nel corso del 2025 sono state regolarmente condotte le tradizionali riunioni di coordinamento tra le Funzioni aziendali di controllo, con la partecipazione anche del Collegio Sindacale e dell'Amministratore Indipendente con l'incarico di referente interno per le attività di internal auditing. Tali riunioni rappresentano l'occasione per confrontarsi sull'analisi dello stato di avanzamento delle azioni di risoluzione individuate nel corso degli interventi di internal audit ovvero sulle principali azioni di adeguamento messi in atto dalla Banca per il rafforzamento del proprio Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione Risk Management è stata come di consueto coinvolta nelle attività connesse alla gestione dei rischi, contribuendo allo svolgimento dell'ICAAP e dell'ILAAP, alla predisposizione del RAS, nonché al monitoraggio degli indicatori strategici, operativi e di recovery di cui la Banca si è dotata.

Tale Funzione continua ad offrire il proprio contributo nelle attività di gestione del rischio di credito, anche attraverso il supporto fornito alle analisi ed alle valutazioni afferenti ai crediti deteriorati, accertando periodicamente che le azioni intraprese per il recupero dei crediti in contenzioso rispettino le linee guida fissate con il documento predisposto per gli NPL ovvero accertando la congruità delle politiche di write-off parziali adottate dall'organo amministrativo.

La Funzione ha svolto anche nel 2025 le verifiche periodiche volte ad accertare l'efficacia e l'adeguatezza dei controlli svolti dall'Ufficio Monitoraggio del Credito. Inoltre, la Funzione, con cadenza trimestrale, nell'ambito del più ampio monitoraggio del rispetto delle deleghe assegnate dal CdA, ha verificato l'andamento della gestione dei titoli di proprietà, constatando il rispetto delle deleghe nella gestione della finanza.

Infine, nel corso del 2025, la Funzione di Risk Management ha ampliato il perimetro delle attività di verifica con particolare riguardo al rischio di credito, prevalentemente mediante rilascio di risk opinion sulle singole concessioni creditizie, e alle valutazioni delle garanzie che assistono le esposizioni.

Con riferimento alla Funzione Compliance, anche nel corso del 2025, essa è stata chiamata a collaborare nella fase di revisione ed aggiornamento dei documenti normativi interni, attraverso il supporto alla relativa stesura ovvero alla verifica ex ante dell'adeguatezza e rispondenza degli stessi alle prescrizioni normative esterne.

Nel corso dell'esercizio la Funzione ha svolto le verifiche in materia di trasparenza; ha altresì messo a regime il processo di verifica afferente la corretta applicazione della normativa ai fini del computo delle singole poste per la determinazione dei Fondi Propri.

Nel ruolo di Organismo di Vigilanza monocratico ex D.Lgs. 231/2001, la funzione Compliance è stata impegnata nell'iter di revisione integrale della Parte Speciale del Modello di Organizzazione e controllo vigente. La Funzione Antiriciclaggio ha condotto le proprie attività di controllo di secondo livello sul regolare e corretto svolgimento degli adempimenti obbligatori previsti dalla normativa in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento al terrorismo, continuando nel proprio percorso di rafforzamento delle modalità e strumenti di verifica adottati, nonché contribuendo in maniera attiva all'iter di evoluzione del complessivo modello di antiriciclaggio adottato dalla Banca.

Con riferimento alla Funzione Internal Audit, nel corso dell'esercizio 2025, ha effettuato l'analisi dei seguenti processi/ aree di operatività:

- Processo ICAAP e ILAAP;
- Gestione del Credito (concessione e monitoraggio dei prestiti con garanzia pubblica);
- Trasparenza Bancaria e Gestione dei reclami;
- Governo Prodotti, Politiche commerciale e distribuzione dei prodotti assicurativi;
- Gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (fasi di adeguata verifica e conservazione delle informazioni);
- Altri adempimenti normativi (Privacy, Usura, Sicurezza e salute sul lavoro, D. Lgs. 231/01).

Inoltre, nel corso dell'esercizio la Funzione ha condotto una specifica verifica volta ad accertare la corretta applicazione di alcune normative rilevanti e la corretta operatività delle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

In particolare, tale verifica ha riguardato i seguenti ambiti:

- Governo e gestione dei rischi, ivi compreso il RAF ed il ruolo della Funzione Risk Management;
- Governo e gestione del rischio di liquidità;
- Gestione del rischio di non conformità (Funzione Compliance);
- Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione;
- Esternalizzazione delle Funzioni aziendali.



Il Consiglio di Amministrazione è stato informato al termine di ciascun intervento di revisione interna dei relativi esiti ed approverà la relazione consuntiva della Funzione Internal Audit con il riepilogo complessivo delle attività svolte ed il relativo piano annuale per l'esercizio 2026. Gli interventi pianificati saranno come sempre orientati a rilevare sia il livello di efficacia dei principali processi di business e di supporto, sia il livello di completezza, affidabilità, adeguatezza e funzionalità del Sistema dei Controlli Interni, accertando altresì la tempestiva realizzazione dei necessari interventi di adeguamento laddove dovessero rilevarsi carenze significative.

Il personale

Al 31 dicembre 2025 l'organico della banca è di 22 unità: nel corso dell'anno si è verificata l'uscita di una risorsa e tre nuovi ingressi che hanno riguardato le aree controllo interno e credito.

Azioni Proprie

La consistenza alla chiusura del 2025 ammonta a n. 469.127 azioni del valore nominale di un euro cadauna pari al 4,691% del capitale sociale; nel corso dell'esercizio non si è proceduto all'acquisto o alla vendita di azioni proprie.

Il controvalore di euro 618.707 è iscritto al passivo, con segno negativo, alla voce 170 al costo medio di euro 1,32.

La quota disponibile del fondo acquisto azioni proprie si ragguaglia ad euro 981.923.

Gestione dei rischi

I rischi sottoposti a valutazione sono stati rappresentati nell'Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) redatto nel corso dell'anno.

Si rimanda alla parte E della nota integrativa nella quale sono riportate informazioni di dettaglio riguardanti i rischi di credito, di tasso di interesse, di liquidità e operativi.

Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

Alla data della presente relazione non sono intervenuti fatti di rilievo significativi, tali da dover modificare stime e valutazioni e conseguenti rettifiche dei dati contenuti nel presente bilancio.

Continuità aziendale

La Banca ha condotto una attenta autovalutazione del proprio modello di business e ha confermato la prosecuzione nella attuazione delle iniziative programmate e contenute nel piano strategico volte alla preservazione della qualità del rischio di credito e al consolidamento reddituale e patrimoniale.

Tale autovalutazione, alla luce degli scenari prospettati, delle simulazioni effettuate e della praticabilità delle misure previste, tenuto peraltro conto della tipicità operativa della Azienda, ha indotto il Consiglio a ritenere che le prospettive strategiche delineate possono consentire, con approccio segnatamente prudente di operare nell'attuale contesto economico.

In riferimento alle prospettive aziendali, alle analisi condotte sui rischi finanziari, alle verifiche effettuate sulla possibile riduzione di valore della attività e su tutti i rimanenti ambiti di rischio a cui la Banca può essere esposta, il Consiglio di amministrazione - pur ritenendo necessario apportare ulteriori interventi correttivi al modello di business ed alla complessiva strategia aziendale di medio lungo termine - conferma di avere ragionevole certezza che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il Bilancio di esercizio è stato predisposto con tale prospettiva di continuità.

* * *



Indicatori

Nella tabella sottostante si riportano i principali indicatori economici, finanziari, e di produttività della Banca.

<i>indicatori</i>	31/12/2025	31/12/2024
<u>Indici di struttura (%)</u>		
Crediti verso clientela / totale attivo	42,07	42,59
Attività immobilizzate / totale attivo	3,38	4,15
Raccolta diretta / totale attivo	81,08	81,90
<i>Liquidity Coverage Ratio</i> (LCR)	436,42	684,57
<i>Net Stable Funding Ratio</i> (NSFR)	167,27	189,00
<u>Indici di redditività (%)</u>		
Utile netto / patrimonio netto (ROE)	0,35	(0,94)
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,05	(0,14)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	85,54	85,18
<i>Cost to income ratio</i>	95,18	76,27
<u>Indici di rischiosità (%)</u>		
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	1,20	2,00
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	61,87	55,61
Rettifiche di valore di portafoglio su crediti verso clientela non deteriorati / Crediti verso clientela lordi non deteriorati	1,19	1,33
<u>Indici di produttività (migliaia di Euro)</u>		
Margine di intermediazione / dipendenti	209	239
Utile lordo / dipendenti	8	(12)
Raccolta diretta / dipendenti	6.648	7.248
Crediti verso clientela / dipendenti	3.449	3.653
<u>Coefficienti patrimoniali (%)</u>		
Total Capital Ratio (Totale Fondi Propri/attività di rischio ponderate)	27,49	35,02



Proposta di destinazione degli utili

Signori Azionisti

Vi invitiamo ad approvare il bilancio relativo all'esercizio 2025 unitamente alla relazione di accompagnamento ed alla proposta di destinazione degli utili.

Il Consiglio, consapevole delle aspettative degli azionisti e della consolidata dotazione patrimoniale della banca, propone alla Assemblea il seguente riparto.

Considerando che il conto economico mostra un risultato netto di euro 93.485,00 che, aggiunto all'ammontare degli utili portati a nuovo dai precedenti esercizi pari ad euro 500.000,00 raggiunge la disponibilità complessiva di euro 593.485,00 se ne propone il seguente riparto.

- Agli azionisti un dividendo di 0,06 centesimi di euro
per ciascuna delle 9.530.873 azioni aventi diritto al voto euro 571.852,38

- Al fondo elargizioni varie euro 21.632,62

Rendendo esigibile il dividendo dal prossimo 4 maggio mediante stacco della cedola n.19

Se sarà approvata questa proposta il capitale sociale e le riserve della Banca ammonteranno ad euro 29.259.086,38.

Ringraziamo il personale tutto per l'opera prestata e la clientela per la immutata considerazione riservata. L'occasione è gradita per rivolgere un ringraziamento all'Organo di vigilanza presso la Sede di Napoli, al Collegio sindacale, all'Auditor esterno e alla Società di revisione per il costante controllo svolto.

Il Consiglio di Amministrazione



**Relazione del Collegio Sindacale
al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025
ai sensi dell'art. 2429, comma 2 c.c.**

All'Assemblea degli Azionisti della Banca Stabiese S.p.A.

Signori Azionisti,

ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice Civile, il Collegio Sindacale, nel rispetto delle raccomandazioni emanate dalla Consob e dalla Banca d'Italia e tenuto conto dei principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, è chiamato a riferire all'Assemblea degli Azionisti sul bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 sull'attività di vigilanza svolta e sulle eventuali omissioni e fatti censurabili.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, il Collegio Sindacale ha verificato l'idoneità dei propri componenti a svolgere le funzioni in termini di sussistenza dei requisiti di professionalità e onorabilità, di soddisfacimento dei criteri di competenza e correttezza, di disponibilità di tempo (con contestuale riscontro dell'osservanza del limite al cumulo degli incarichi) e di indipendenza; il tutto nel rispetto delle vigenti normative e dei regolamenti della Banca.

Il Collegio Sindacale ha svolto nel marzo 2025, al proprio interno, un'attività di autovalutazione, finalizzata ad individuare gli eventuali punti di debolezza e/o gli eventuali punti di forza relativi alla composizione quali-quantitativa dell'Organo di controllo. Gli esiti del processo - che ha fatto emergere un quadro d'insieme ritenuto soddisfacente, con il consolidamento del processo di integrazione dei nuovi membri nominati ad aprile 2023 - sono stati rappresentati dal Collegio al Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, il Collegio - che nell'esercizio ha tenuto n. 24 riunioni - ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto sociale, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

I sindaci hanno partecipato a n.2 Assemblee dei soci e a n.15 adunanze del Consiglio di Amministrazione. Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento; sono periodicamente ottenute dagli Amministratori informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Banca. Il Collegio può ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci e dal Consiglio di Amministrazione o comunque tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

La Banca, nel rispetto della normativa civilistica e di vigilanza, è dotata di un Sistema di Controlli Interni rispondente ai dettami normativi tipici del Sistema Bancario ed applica le disposizioni che definiscono i principi e le linee guida sul sistema dei Controlli Interni secondo il principio di proporzionalità, tenendo pertanto conto della dimensione e complessità operative, delle caratteristiche dell'attività svolta e della tipologia dei servizi bancari erogati.

Nell'organizzazione aziendale il Sistema dei Controlli Interni assume una posizione centrale; la sua strutturazione è finalizzata a promuovere a tutti i livelli il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale, a favorire la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali. In particolare, esso



rappresenta un elemento indispensabile di conoscenza per gli Organi Aziendali per garantire piena consapevolezza della situazione tecnica della Società, efficace presidio dei rischi aziendali e punto di riferimento per orientare i mutamenti delle linee strategiche e delle conseguenti politiche adottate.

Il Sistema dei Controlli Interni non comprende soltanto le Funzioni Aziendali di Controllo, ma coinvolge l'intera organizzazione aziendale – organi, strutture, personale – nello sviluppo e nell'applicazione di metodologie per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

Al fine di assicurare nel continuo la coerenza del Sistema dei Controlli Interni con gli obiettivi della Banca e con le strategie definite, è stato codificato il ruolo delle strutture a ciò deputate (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Alta Direzione, Internal Audit, Organismo di Vigilanza 231, Funzione di Conformità, Funzione Antiriciclaggio, Funzione Risk Management, Controlli di primo livello) attraverso l'approvazione della normativa interna vigente, sia a livello generale d'Istituto che specifico di processo. Tra gli attori del Sistema dei Controlli Interni vi rientra anche il Referente interno per le attività esternalizzate ed il soggetto esterno incaricato di effettuare la revisione legale dei conti.

Nel corso dell'esercizio si sono tenute apposite riunioni di coordinamento fra le Funzioni di controllo della Banca, a cui ha partecipato anche il Collegio Sindacale e l'Amministratore nominato referente interno per le attività di Internal auditing. Le riunioni si sono incentrate sull'analisi dello stato di avanzamento delle azioni di risoluzione individuate nel corso degli interventi di Internal Audit ovvero sulle principali azioni di adeguamento messe in atto dalla Banca per il rafforzamento del proprio Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della efficacia e dell'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni presente nella organizzazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo sono affidate a risorse interne della Banca, fatta eccezione per la Funzione Internal Audit, il cui svolgimento è affidato in regime di outsourcing alla società esterna Deloitte Risk Advisory S.r.l. Tale scelta - determinata dalla necessità di disporre di una funzione che garantisca la massima indipendenza unitamente a competenze multidisciplinari in relazione alle tematiche da trattare, che qualora fosse ricoperta da risorse aziendali comporterebbe investimenti non coerenti con il principio di proporzionalità - è stata opportunamente ponderata dagli Organi della Banca all'inizio del rapporto di collaborazione ed è periodicamente rivalutata sulla base delle prestazioni erogate dall'outsourcer e delle effettive necessità interne.

Alla Funzione Internal Audit è attribuita la responsabilità di valutare la funzionalità e complessiva adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni della Banca, in coerenza con le attuali Disposizioni di Vigilanza e con i principi definiti dai principali organismi internazionali di categoria. Essa non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né dipende gerarchicamente da alcun Responsabile di aree operative; in particolare, essa è collocata a diretto riporto dell'Organo Amministrativo cui, unitamente al Collegio Sindacale, periodicamente rendiconta i risultati della propria attività. La Funzione ha accesso diretto ad entrambi gli Organi e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Essendo la Funzione di Internal Audit esternalizzata, la Banca – in conformità alla disciplina di Vigilanza – ha nominato un Referente aziendale. Quest'ultimo, nella persona del dr Gennaro Merenda, è purtroppo deceduto in data 26/3/2026, rendendo così necessario doversi procedere alla nomina di un nuovo Referente aziendale.

Le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello (Risk Management, Antiriciclaggio, Compliance) sono state nel 2025 accorpate fra di loro – essendo consentito nelle banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa – nella Funzione Unica di Controllo (FUC) a seguito di delibera del Consiglio di amministrazione del 30/1/2025 e riportano gerarchicamente all'Amministratore Delegato, sebbene alle stesse sia comunque garantito l'accesso diretto all'Organo con funzione di supervisione strategica ed all'Organo con funzione di controllo. Siffatta soluzione, che rappresenta un cambiamento significativo nell'assetto organizzativo della Banca, è stata adottata al fine di fornire una risposta decisa ai rilievi formulati dalla Banca d'Italia con verbale del marzo 2025 a seguito della ispezione condotta nell'ultimo trimestre 2024, all'esito della quale la Vigilanza aveva eccepito alle Funzioni di Controllo di II livello numerosi disallineamenti nei compiti effettivamente svolti e commistioni con attività non proprie, evidenziando altresì una ridotta incisività e profondità delle verifiche condotte.



La Banca, su specifica proposta avanzata alla Banca d'Italia, ha ottenuto l'autorizzazione a far confluire nella Funzione Compliance tutte le incombenze che fanno capo all'Organismo di Vigilanza previsto dal D.Lgs. n. 231/2001. Il Responsabile della Funzione antiriciclaggio ricopre anche il ruolo di Delegato alle segnalazioni di operazioni sospette.

Nel corso del 2025 la Funzione di Risk Management è stata, come di consueto, coinvolta nelle attività connesse alla gestione dei rischi, contribuendo allo svolgimento dell'ICAAP e dell'ILAAP, alla predisposizione del RAS, nonché al monitoraggio degli indicatori strategici, operativi e di recovery di cui la Banca si è dotata. La Funzione di Risk Management svolge un ruolo molto rilevante nelle attività di gestione del rischio di credito, anche attraverso il supporto fornito alle analisi e alle valutazioni afferenti ai crediti deteriorati, accertando con cadenza periodica che le iniziative assunte per il recupero dei crediti in contenzioso rispettino le linee guida fissate con il documento predisposto per gli NPL ovvero accertando la congruità delle politiche di write-off parziali adottate dall'organo amministrativo.

La Funzione ha svolto anche nel 2025 le verifiche periodiche volte ad accertare l'efficacia e l'adeguatezza dei controlli svolti dall'Ufficio Monitoraggio del Credito ed ha verificato, inoltre, con cadenza trimestrale, l'andamento della gestione dei titoli di proprietà, effettuando simulazioni dell'impatto di questi sulla riserva di portafoglio e verificando il rispetto delle deleghe nella gestione della finanza.

La Funzione, nel corso del 2025, ha ampliato il perimetro delle attività di verifica con particolare riguardo al rischio di credito, prevalentemente mediante rilascio di risk opinion sulle singole concessioni creditizie, e alla valutazione delle garanzie che assistono le esposizioni.

Con riferimento alla Funzione Compliance, in aggiunta ai propri compiti di carattere generale ed agli specifici adempimenti in cui è direttamente coinvolta, la Funzione è stata chiamata a collaborare nella fase di revisione ed aggiornamento dei documenti normativi interni, attraverso il supporto alla relativa stesura ovvero alla verifica ex ante dell'adeguatezza e rispondenza degli stessi alle prescrizioni normative esterne. Nel corso dell'esercizio la Funzione ha espletato le verifiche in materia di trasparenza; ha altresì messo a regime il processo di verifica afferente alla corretta applicazione della normativa ai fini del computo delle singole poste per la determinazione dei Fondi Propri.

La Funzione Compliance, infine, nel ruolo di Organismo di Vigilanza monocratico ex D.Lgs. 231/2001, è stata impegnata nell'iter di revisione integrale della Parte Speciale del Modello di Organizzazione e controllo vigente.

La Funzione Antiriciclaggio ha condotto le proprie attività di controllo di secondo livello sul regolare e corretto svolgimento degli adempimenti obbligatori previsti dalla normativa in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, continuando nel suo percorso di rafforzamento delle modalità e strumenti di verifica adottati, contribuendo altresì in maniera attiva all'iter di evoluzione del complessivo modello di antiriciclaggio adottato dalla Banca.

Il Collegio conferma che l'attuazione delle attività di revisione interna, affidate alla Società BDO Audit Services S.r.l. (cui è stato conferito, come si vedrà in appresso, il ramo di azienda dell'attività di revisione legale per enti tra i quali è ricompresa la Banca), sono state svolte nei tempi e secondo le modalità programmate.

Nel corso dell'esercizio 2025, la Funzione Internal Audit ha effettuato attività di verifica sui seguenti processi/aree di operatività:

- Processo ICAAP e ILAAP;
- Gestione del credito (concessione e monitoraggio dei prestiti con garanzia pubblica);
- Trasparenza Bancaria e Gestione dei reclami;
- Governo Prodotti, Politiche commerciale e distribuzione dei prodotti assicurativi;
- Gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (fasi di adeguata verifica e conservazione delle informazioni);
- Altri adempimenti normativi (Privacy, Usura, Sicurezza e salute sul lavoro, D. Lgs. 231/01).

Inoltre, nel corso dell'esercizio la Funzione ha svolto una specifica verifica volta ad accertare la corretta applicazione di alcune normative rilevanti e la corretta operatività delle altre Funzioni Aziendali di Controllo. In particolare, siffatta verifica ha riguardato i seguenti ambiti:



- Governo e gestione dei rischi, ivi compreso il RAF ed il ruolo della Funzione Risk Management;
- Governo e gestione del rischio di liquidità;
- Gestione del rischio di non conformità (Funzione Compliance);
- Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione;
- Esternalizzazione delle Funzioni aziendali.

Le relazioni prodotte dalla Funzione di Internal Audit sono state analizzate, anche con riferimento alle conseguenti azioni di adeguamento dell'assetto organizzativo e del Sistema dei Controlli Interni proposte a fronte delle aree di miglioramento individuate con le verifiche. A tal riguardo, anche nel 2025 sono stati condotti periodici confronti con la suddetta Funzione e con le altre funzioni aziendali di controllo della Banca, orientati in particolare a discutere dello stato di avanzamento delle azioni di risoluzione suggerite a fronte delle attività di controllo condotte.

Il 2025 è stato caratterizzato dall'avvio del processo di migrazione al nuovo sistema informativo aziendale, la cui entrata in funzione è prevista per il mese di maggio 2026. L'adozione del nuovo sistema, la cui fase di migrazione è in corso, dovrà indurre la Banca a rivedere i propri processi e conseguentemente le proprie policy e procedure organizzative, allo scopo di assicurare massima coerenza con le nuove funzionalità disponibili e con i nuovi presidi esistenti.

Il Collegio ha effettuato l'attività di vigilanza nei diversi profili previsti dall'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010 che attribuisce al Collegio Sindacale il ruolo di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile.

Il Collegio Sindacale ha ricevuto dalla BDO Audit Services S.r.l. - a favore della quale la BDO Italia S.p.A. ha conferito, con effetto dal 1° gennaio 2026, il ramo di azienda avente ad oggetto l'attività di revisione legale nei confronti di soggetti facenti parte della c.d. "Area EIP allargata" - la Relazione Aggiuntiva per il Comitato per il controllo interno e la revisione contabile prevista dall'art. 11 del Regolamento UE n. 537/14, a seguito della revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca Stabiese SpA chiuso al 31 dicembre 2025, nonché la conferma annuale dell'indipendenza ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2), lett. a) del Regolamento Europeo 537/2014.

Il Collegio Sindacale ha periodicamente intrattenuto, con la società di revisione, momenti di scambio di dati ed informazioni, dai quali non sono emersi fatti o circostanze o irregolarità che dovessero essere portati a conoscenza del Collegio. La società di revisione ha verificato, nel corso dell'esercizio 2025, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché la corrispondenza del bilancio 2025 alle risultanze delle scritture contabili; conseguentemente, ha emesso la propria relazione dalla quale non emergono rilievi o eccezioni. Il Collegio ha comunque vigilato sull'impostazione generale data al bilancio e sulla sua conformità alla legge ed al rispetto della normativa specifica per la redazione dei bilanci bancari.

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca, così come previsto dai principi contabili internazionali IAS-IFRS e dalla circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 Dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Si segnala che, a partire da dicembre 2024, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di ricorrere all'applicazione del trattamento temporaneo per utili e perdite non realizzate su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva verso lo Stato Italia. La delibera è stata assunta ipotizzando l'introduzione del filtro prudenziale temporaneo per utili e perdite non realizzate su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva verso le controparti di cui agli articoli 115, par. 2 e 116 par. 4 del CRR ovvero Amministrazioni regionali o autorità locali e Organismi del settore pubblico a far data dalla segnalazione di vigilanza riferita al 31.12.2024, fino a quella del 31.12.2025 in ossequio alla deroga di cui all'articolo 468 del Regolamento UE n. 575/2013 come modificato dal Regolamento UE 2024/1623 del 31 maggio 2024. In via consuntiva il filtro prudenziale è stato quantificato nella misura (K



euro 2.504) atta a coprire il valore negativo della riserva patrimoniale, senza considerare pertanto il maggior valore che avrebbe determinato un valore positivo da computare nei Fondi Propri.

Nella Relazione sulla Gestione – paragrafo “Continuità aziendale” – il Consiglio di Amministrazione ha confermato di avere ragionevole certezza che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile attestando che il Bilancio di esercizio è stato predisposto con tale prospettiva di continuità.

Nella medesima Relazione gli amministratori hanno dato atto che dopo la chiusura dell’esercizio non sono intervenuti fatti di rilievo significativi tali da dover modificare stime e valutazioni e conseguenti rettifiche dei dati contenuti nel bilancio al 31/12/2025.

Il bilancio della Banca è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell’esercizio. La nota integrativa fornisce l’illustrazione, l’analisi ed in taluni casi un’integrazione dei dati di bilancio; contiene le informazioni richieste dalla Banca d’Italia, nonché le informazioni ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione aziendale.

La Banca, nella redazione del bilancio d’esercizio, ha fatto proprie - ove applicabili - le linee guida e le raccomandazioni degli organismi regolamentari e organismi di vigilanza.

Il Collegio, infine, ha verificato la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui ha avuto conoscenza a seguito dell’espletamento dei suoi compiti.

Il bilancio di esercizio espone un utile di euro 0,93 mil (contro una perdita di euro 0,240 mil dello scorso esercizio), sul quale hanno impattato due componenti negative di natura straordinaria (i.e. il costo di competenza dell’esercizio richiesto dall’outsourcer uscente Cedacri per il citato cambio del provider informatico e il maggior onere del personale riconducibile ad un ricalcolo contributivo notificato dall’INPS, relativo al periodo 2020/2024 per sgravi contributivi goduti, ma non spettanti). Il patrimonio netto presenta una variazione positiva di 1,109 mil. Al 31/12/2025 il Total Capital Ratio si attesta al 27,49% (contro il 35,02% dello scorso esercizio) superiore al requisito del 17,70% richiesto dalla Banca d’Italia per il 2025; quindi, la dotazione patrimoniale della Banca, attuale e prospettica, è ampiamente in grado di garantire il rispetto dei target fissati dalla Vigilanza.

Signori Azionisti,
il Collegio Sindacale dà atto di non aver ricevuto, nel corso dell’esercizio, denunce per fatti censurabili ai sensi dell’art. 2408 del Codice Civile.

Premesso quanto sopra, il Collegio Vi invita ad approvare il bilancio per l’esercizio 2025 così come presentatoVi.

In conclusione della presente relazione, il Collegio Sindacale rivolge un sentito ringraziamento all’Organo di Vigilanza presso la sede di Napoli con tutti gli organismi del sistema bancario per la preziosa assistenza, all’Auditor esterno, agli Amministratori, alla Direzione e al personale tutto della Banca Stabiese per l’impegno profuso.

Castellammare di Stabia, 14 aprile 2026

IL COLLEGIO SINDACALE

dott. Maurizio Salvatori

prof.ssa Adele Caldarelli

dott. Marco Reginelli



Struttura e contenuto del Bilancio

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca, così come previsto dai principi contabili internazionali IAS-IFRS e dalla circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 Dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio della Banca è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

La nota integrativa fornisce l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio; contiene le informazioni richieste dalla circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, nonché le informazioni ritenute necessarie a dare una rappresentazione completa della situazione aziendale.

Allegati al bilancio d'esercizio

Al bilancio d'esercizio sono allegati i seguenti documenti:

- Elenco degli immobili di proprietà al 31.12.2025.
- Corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.
- Relazione della Società di revisione.



Bilancio dell'esercizio 2025

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'Attivo		31/12/2025	31/12/2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.037.254	12.564.364
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.635.779	1.351.857
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;</i>	<i>2.635.779</i>	<i>1.351.857</i>
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value;</i>		
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.502.696	69.880.387
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	84.599.100	81.756.069
	<i>a) crediti verso banche</i>	<i>6.400.007</i>	<i>6.380.880</i>
	<i>b) crediti verso clientela</i>	<i>78.199.093</i>	<i>75.375.189</i>
80.	Attività materiali	3.791.724	3.904.922
100.	Attività fiscali	3.564.164	4.614.617
	<i>a) correnti</i>	<i>499.912</i>	<i>1.034.830</i>
	<i>b) anticipate</i>	<i>3.064.252</i>	<i>3.579.787</i>
120.	Altre attività	5.269.631	2.924.539
	Totale Attivo	180.400.348	176.996.755



STATO PATRIMONIALE

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31/12/2025	31/12/2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	146.261.829	144.954.469
	<i>a) debiti verso banche</i>		
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	134.204.896	131.727.758
	<i>c) titoli in circolazione</i>	12.056.933	13.226.711
60.	Passività fiscali	50.450	10.716
	<i>a) correnti</i>	50.450	10.716
	<i>b) differite</i>		
80.	Altre passività	5.694.777	4.601.493
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.483.471	1.560.571
100.	Fondi per rischi e oneri:	55.532	124.916
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	25.532	16.190
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>		
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	30.000	108.726
110.	Riserve da valutazione	(2.379.575)	(3.395.789)
111.	di cui relative ad attività operative cessate		
140.	Riserve	19.759.086	20.000.000
160.	Capitale	10.000.000	10.000.000
170.	Azioni proprie (-)	(618.707)	(618.707)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	93.485	(240.914)
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	180.400.348	176.996.755



CONTO ECONOMICO

VOCI		31/12/2025	31/12/2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	4.665.027	4.801.182
11.	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo		
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(721.569)	(735.949)
30.	Margine di interesse	3.943.458	4.065.233
40.	Commissioni attive	719.342	688.980
50.	Commissioni passive	(385.364)	(303.715)
60.	Commissioni nette	333.978	385.265
70.	Dividendi e proventi simili	59.216	55.436
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	271.394	266.402
90.	Risultato netto dell'attività di copertura		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.040	70
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>		
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	2.040	70
	<i>c) passività finanziarie</i>		
120.	Margine di intermediazione	4.610.086	4.772.406
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(93.268)	(1.614.234)
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	(93.268)	(1.614.234)
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>		
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni		
150.	Risultato netto delle gestione finanziaria	4.516.818	3.158.172
160.	Spese amministrative:	(4.862.495)	(4.062.425)
	<i>a) spese per il personale</i>	(2.346.310)	(1.918.747)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(2.516.185)	(2.143.678)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(9.342)	(2.091)
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	(9.342)	(2.091)
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>		
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(188.608)	(160.785)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		
200.	Altri proventi e oneri di gestione	716.266	765.413
210.	Costi operativi	(4.344.179)	(3.459.888)
250.	Utili (Perdite) da cessioni investimenti		42.615
260.	Utile (Perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	172.639	(259.101)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(79.154)	18.187
280.	Utile (Perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	93.485	(240.914)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	93.485	(240.914)



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2025	31/12/2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	93	(241)
20.	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
30.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
40.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
50.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
60.	Attività materiali		
70.	Attività immateriali		
80.	Piani a benefici definiti	18	4
90.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri		
120.	Differenze di cambio		
130.	Copertura dei flussi finanziari		
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	319	470
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	337	474
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	430	233



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2024

	Esistenze al 31.12.23	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.24	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2024
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	10.000		10.000											10.000
<i>a) azioni ordinarie</i>	<i>10.000</i>		<i>10.000</i>											<i>10.000</i>
<i>b) altre azioni</i>														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:	19.837		19.837	163										20.000
<i>a) di utili</i>	<i>19.837</i>		<i>19.837</i>	<i>163</i>										<i>20.000</i>
<i>b) altre</i>														-
Riserve da valutazione	(4.827)		(4.827)			957						474		(3.396)
<i>a) su Attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>(4.880)</i>		<i>(4.880)</i>			<i>945</i>						<i>470</i>		<i>(3.465)</i>
<i>b) altre</i>	<i>53</i>		<i>53</i>			<i>12</i>						<i>4</i>		<i>69</i>
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(619)		(619)											(619)
Utile (Perdita) di esercizio	1.062		1.062	(163)	(899)							(241)		(241)
Patrimonio netto	25.453		25.453	-	(899)	957						233		25.744



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2025

	Esistenze al 31.12.24	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.25
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2025	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	10.000		10.000										10.000
<i>a) azioni ordinarie</i>	10.000		10.000										10.000
<i>b) altre azioni</i>													
Sovrapprezzi di emissione													
Riserve:	20.000		20.000	(241)									19.759
<i>a) di utili</i>	20.000		20.000	(241)									19.759
<i>b) altre</i>	-		-										-
Riserve da valutazione	(3.396)		(3.396)			679						337	(2.380)
<i>a) su Attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	(3.465)		(3.465)			642						319	(2.504)
<i>b) altre</i>	69		69			37						18	124
Strumenti di capitale													
Azioni proprie	(619)		(619)										(619)
Utile (Perdita) di esercizio	(241)		(241)	241								93	93
Patrimonio netto	25.744		25.744			679						430	26.853



RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO

A. Attività Operativa	importo	
	31/12/2025	31/12/2024
1. Gestione	99.887	(1.353.331)
Risultato d'esercizio (+/-)	93.485	(240.914)
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(271.394)	(266.402)
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	93.268	1.614.234
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	188.608	160.785
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	9.343	2.091
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	127.107	133.166
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
Altri aggiustamenti (+/-)	(140.530)	(2.756.291)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(5.082.779)	9.753.703
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.283.922)	6.036.483
Attività finanziarie designate al fair value		
Altre attività obbligatoriamente valutate al fair value		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	338.813	1.606.651
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.843.031)	2.110.569
Altre attività	(1.294.639)	
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	2.440.378	(4.476.990)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.307.360	(4.476.990)
Passività finanziarie di negoziazione		
Passività finanziarie designate al fair value		
Altre passività	1.133.018	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(2.542.513)	3.923.382
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da	59.216	340.082
Vendite di partecipazioni		
Dividendi incassati su partecipazioni	59.216	55.436
Vendite di attività materiali	-	284.646
Vendite di attività immateriali		
Vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(43.813)	(921.364)
Acquisti di partecipazioni		
Acquisti di attività materiali	(43.813)	(921.364)
Acquisti di attività immateriali		
Acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	15.403	(581.282)
C. Attività di provvista		
Emissioni/acquisti di azioni proprie		
Emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
Distribuzione dividendi e altre finalità		(1.061.719)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		(1.061.719)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(2.527.110)	2.280.381

LEGENDA

(+) generata; (-) assorbita



RICONCILIAZIONE	<i>importo</i>	
	2025	2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	12.564.364	10.283.983
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(2.527.110)	2.280.381
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	10.037.254	12.564.364



LA NOTA INTEGRATIVA

- 1) parte A – Politiche contabili;
- 2) parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale;
- 3) parte C – Informazioni sul conto economico;
- 4) parte D – Redditività complessiva;
- 5) parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura;
- 6) parte F – Informazioni sul patrimonio;
- 7) parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda;
- 8) parte H – Operazioni con parti correlate;
- 9) parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali;
- 10) parte L – Informativa di settore;
- 11) parte M – Informativa sul Leasing



Parte A - POLITICHE CONTABILI

A.1 Parte generale

SEZIONE 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio al 31 dicembre 2025, ai sensi di quanto disposto dal Decreto Legislativo n. 38 del 28.02.2005, è redatto in applicazione dei Principi contabili IAS (International Accounting Standards) e IFRS (International Financial Reporting Standard), emanate dall'International Accounting Standards Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC).

Il bilancio al 31 dicembre 2025 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti. Al 31 dicembre 2025 è in vigore l'ottavo aggiornamento, emanato in data 17 novembre 2022. Le Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

SEZIONE 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto, utilizzando l'Euro come moneta di conto e si fonda sulla applicazione dei seguenti principi generali previsti dallo IAS 1:

- Continuità aziendale: attività e passività, in quanto destinate a durare nel tempo, sono valutate secondo valori di funzionamento, nella ragionevole prospettiva di continuazione dell'attività aziendale.
- Competenza economica: costi e ricavi sono rilevati per competenza economica, a prescindere dal loro regolamento monetario.
- Coerenza di presentazione: allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni nel tempo, la presentazione e la classificazione delle voci resta immutata; se un nuovo principio contabile internazionale o una nuova interpretazione richiedono il cambiamento di un criterio, quello nuovo, se possibile, si applica in modo retroattivo indicandone il motivo, la natura e le voci interessate.
- Aggregazione e rilevanza: i raggruppamenti significativi di voci con funzioni o natura simili sono esposti separatamente; allo stesso modo, se rilevanti, vengono presentati analiticamente gli elementi con natura o funzione diversa.
- Divieto di compensazione: se non previsto dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia o da un principio contabile internazionale le attività e passività, i costi e i ricavi non vengono tra loro compensati;
- Informazioni comparative: le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono esposte nei prospetti contabili di confronto previsti dalle istruzioni della Banca d'Italia.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- o Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("true and fair view");
- o Principio della competenza economica;
- o Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- o Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- o Principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- o Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- o Principio della neutralità dell'informazione;



- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Gli schemi adottati sono quelli previsti dalla Banca d'Italia nella circolare n. 262 del 22 Dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni effettuate da consulenze tecnico-specialistiche (es. legali, attuari, ecc.), fondate anche sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di stime ed assunzioni sono la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e la quantificazione dei fondi del personale.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli omologati ed in vigore al 31 dicembre 2025, comprensivi dei documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

SEZIONE 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 – Altri aspetti

Modifica dei principi contabili

- *Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2025*

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2025:

- Modifiche all'IAS 21 Gli effetti delle variazioni dei tassi di cambio esteri: mancanza di scambiabilità (pubblicato il 15 agosto 2023)

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2025.

- *Principi contabili omologati che entreranno in vigore a partire dal 2026*

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2025:

- Modifiche alla Classificazione e Misurazione degli Strumenti Finanziari (Modifiche alle IFRS 9 e IFRS 7) (emesse il 30 maggio 2024)
- Contratti che riferiscono elettricità dipendente dalla natura Modifiche alle IFRS 9 e IFRS 7 (emesse il 18 dicembre 2024)
- Miglioramenti Annuali Volume 11 (pubblicato il 18 luglio 2024)

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

Si riportano i seguenti principi contabili emanati e/o interessati da modifiche per i quali è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:



- Presentazione e Divulgazione IFRS 18 nei bilanci finanziari (emesso il 9 aprile 2024) – data entrata in vigore: 01.01.2027.

Gli amministratori valuteranno gli effetti in prossimità dell'entrata in vigore.

Revisione legale dei conti

Il Bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte della società di revisione BDO Audit Services S.r.l.

La BDO Italia S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2024 – 2032 dall'Assemblea dei Soci del 29 Aprile 2024, ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010, ha conferito, con effetto dal 1° gennaio 2026, a favore di BDO Audit Services S.r.l. un ramo di azienda che comprende, tra l'altro, l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca Stabiese S.p.A.



A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

Si riportano di seguito le principali voci la cui esposizione in bilancio è disciplinata dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2024, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2024. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

Si fa riferimento prevalentemente alle voci applicabili alla banca.

Criteria di classificazione delle attività finanziarie

Il principio IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia ricondotta a tre categorie contabili sulla base dei seguenti criteri:

- il modello di business con cui sono gestite le attività finanziarie (o Business Model);
- caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato di questi due criteri discende la classificazione delle attività finanziarie, come di seguito esposto:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che rientrano nel business model Hold to collect (HTC) e superano l'SPPI test;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS) e superano l'SPPI test;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): categoria residuale, in cui rientrano le attività finanziarie che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

Business Model

Il principio contabile IFRS 9 propone tre possibili Business Model:

- "Collect": prevede la realizzazione dei flussi di cassa previsti contrattualmente. Tale Business Model è riconducibile ad attività che verranno presumibilmente detenute fino alla loro naturale scadenza;
- "Collect and Sell": prevede la realizzazione dei flussi di cassa come previsti da contratto oppure tramite la vendita dello strumento. Tale Business Model è riconducibile ad attività che potranno essere detenute fino a scadenza, ma anche vendute;
- "Other": prevede la realizzazione dei flussi di cassa tramite la cessione dello strumento.

La valutazione del Business Model da attribuire ai portafogli è svolta sulla base degli scenari che ragionevolmente potrebbero verificarsi, considerando tutte le informazioni rilevanti e oggettive disponibili alla data di valutazione. Tuttavia, le informazioni su come, nel passato, sono stati realizzati i flussi di cassa del portafoglio di destinazione, congiuntamente alle altre informazioni rilevanti, dovranno essere necessariamente prese in considerazione a livello prospettico nell'ambito della classificazione dei successivi acquisti / iscrizione a bilancio di un nuovo asset.

Il *Business Model "Collect"* fa riferimento alle attività finanziarie che l'entità detiene con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata della vita della stessa. Ciò significa che l'entità gestisce le attività detenute all'interno del portafoglio al fine di incassare questi flussi anziché realizzarli tramite la cessione dello strumento. La valutazione di tali strumenti è al costo ammortizzato, fatto salvo il superamento dell'SPPI Test (Solely Payment of Principal and Interest).

Gli elementi da considerare per accertare se i flussi di cassa siano realizzati tramite la detenzione dello strumento sono i seguenti: la frequenza, il valore, le tempistiche, le ragioni e le aspettative con le quali le



vendite vengono effettuate. La vendita di un asset non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il Business Model.

Il Business Model definito "*Collect*" non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza. Il Business Model può infatti essere quello di detenere le attività fino a scadenza anche nel caso in cui l'entità decida di vendere alcune attività finanziarie a seguito di un aumento del rischio di credito. Tale vendita non è in contrasto con il Business Model "*Collect*" in quanto la qualità dell'asset finanziario è rilevante al fine di determinare la possibilità per l'entità di raccogliere i flussi di cassa contrattuali. Vendite poco frequenti (anche se di importo significativo) oppure di importo non significativo a livello individuale e/o aggregato (anche se frequenti), possono essere coerenti con il Business Model "*Collect*".

Il Business Model "*Collect and Sell*" fa riferimento alle attività finanziarie che l'entità detiene con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali, sia di incassare i flussi di cassa tramite la vendita delle attività finanziarie. La valutazione di tali strumenti è a Fair Value con contropartita in un'apposita riserva di patrimonio netto (FVOCI) - fatto salvo il superamento dell'SPPI Test. L'obiettivo di tale Business Model può essere quello di gestire i fabbisogni di liquidità, di mantenere un particolare livello di margine di interesse, di riequilibrare la duration degli assets e delle liabilities finanziate, o di massimizzare il ritorno su un portafoglio. Il Business Model "*Collect and Sell*" prevede frequenza e ammontare delle vendite più rilevanti, essendo la vendita parte integrante della realizzazione dei cash flow. Tuttavia, non esiste alcuna soglia di frequenza o di valore delle vendite che debba verificarsi in questo Business Model, in quanto sia la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che la vendita delle attività finanziarie sono essenziali per il perseguimento del suo obiettivo.

Il Business Model "*Other*" fa riferimento alle attività finanziarie rappresentati da titoli di debito che l'entità detiene con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa tramite la cessione degli attivi. La valutazione degli asset è al Fair Value con contropartita a conto economico.

Le decisioni in merito alla detenzione e alla vendita dell'attivo finanziario sono basate principalmente sulle opportunità di mercato in un determinato momento. In questo caso tipicamente l'entità condurrà frequenti acquisti e vendite.

SPPI Test

La classificazione delle attività finanziarie si basa sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e tale analisi avviene tramite svolgimento del test SPPI (Solely Payments of Principal and Interest).

Il test SPPI è superato (e, quindi, i flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria consistono esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire) quando i termini contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (cd. Basic lending arrangement). Ai fini della definizione di SPPI, il capitale è da intendersi come il fair value dell'attività finanziaria al momento della rilevazione iniziale. Gli interessi, invece, possono rappresentare la remunerazione per le sole componenti che si avrebbero nel caso di un basic lending arrangement e cioè il valore finanziario del tempo, il rischio di credito, altri rischi e costi associati al prestito base (es. rischio di liquidità oppure costi amministrativi), un margine di profitto compatibile con un contratto base di concessione del credito.

Le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi diversi da quelli appena citati o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegata ad un contratto base di concessione del credito (ad esempio, l'esposizione a variazioni dei prezzi degli strumenti di equity o delle merci), non danno origine a flussi finanziari contrattuali SPPI.

Il test SPPI è, pertanto, finalizzato a valutare se i flussi finanziari contrattuali siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.

Solo in presenza di un esito positivo del test SPPI lo strumento potrà essere contabilizzato, a seconda del business model identificato, a CA (costo ammortizzato) o a FVOCI (Fair Value through Other Comprehensive Income). Pertanto, lo svolgimento del test SPPI si rende necessario solo nel caso in cui il modello di business adottato sia di tipo HTC o HTC&S.

Impairment

Il nuovo modello di Impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "forward looking", ovvero sulla nozione di perdite attese (Expected Loss 12 mesi e lifetime). Secondo il



modello Expected Loss le perdite sono registrate sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting (come avveniva nel vecchio modello di Incurred Loss), ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di reporting.

Gli strumenti finanziari a cui applicare le nuove regole di Impairment sono:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni ad erogare fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Il valore della perdita attesa (determinato a seguito dell'assegnazione dello Stage ad ogni singolo rapporto rientrante nel perimetro IFRS9) è calcolato a partire dai parametri di rischio stimati con metodologia IFRS 9, costruendo la probability of default (PD) periodale/multiperiodale, la loss given default (LGD) e l'exposure at default (EAD).

Tale valore di perdita attesa deve riflettere:

- le condizioni di ciclo economico correnti (Point-in-Time risk measures);
- la probabilità del verificarsi di tre diversi scenari (Probability weighted);
- l'effetto di attualizzazione alla data di reporting mediante l'utilizzo del tasso di interesse contrattuale (coerentemente con la scelta dei cashflow contrattuali);
- le informazioni di natura anticipatorie (Forward looking risk measures) circa la futura dinamica dei fattori macro economici (esogeni) da cui dipende la perdita attesa lifetime.

Criteria di classificazione in Stage degli strumenti finanziari

Il Framework di Stage Assignment adottato dalla Banca contiene i requisiti necessari a classificare gli strumenti finanziari sulla base del sopraggiunto "deterioramento" del rischio di credito, in accordo con quanto richiesto dal Principio Contabile IFRS 9, ovvero mediante un approccio che sia coerente tra i vari portafogli. La valutazione della classificazione in stadi crescenti di rischio è svolta utilizzando tutte le informazioni significative contenute nei processi della Banca a cui si aggiungono eventuali aggiornamenti ed i processi di monitoraggio del credito.

L'approccio si sostanzia nella classificazione delle attività finanziarie in tre stadi di rischio, a cui corrispondono differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di "Perdita Attesa", o anche "Expected credit losses" (ECL):

- Stage 1: comprende tutti i rapporti in bonis (originati o acquisiti) per i quali non si rileva la presenza di un "significativo incremento del rischio di credito" (c.d. SICR) rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso in cui si verificasse un default nei successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi);
- Stage 2: comprende tutti i rapporti in bonis per i quali si rileva la presenza di un "significativo incremento del rischio di credito" rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso si verificasse un default nel corso dell'intera durata dello strumento finanziario (ECL lifetime);
- Stage 3: comprende tutti i rapporti in default alla data di reporting per i quali verrà considerata l'ECL lifetime.

In particolare, la Banca ha definito dei trigger per identificare ad ogni data di riferimento del bilancio se il rischio di credito relativo alle attività finanziarie sia significativamente aumentato rispetto all'originazione, determinando così per gli strumenti performing una riclassifica degli stessi dallo stage 1 allo stage 2. I trigger sono stati identificati considerando la natura specifica delle attività finanziarie.

Per i Titoli, i trigger sono legati alla qualità del credito originario, la quale se è peggiorata in modo significativo determina il passaggio a stage 2. In particolare la diminuzione del rating esterno di n. 2 notches per i Titoli quotati, se la riduzione del rating non determina direttamente la classificazione nello stage 3 (junk grade), determina il passaggio di stage.

Pertanto, il principale criterio di rilevazione e di successiva misurazione/riclassificazione fra gli stage è costituito dal concetto di significativo deterioramento del merito creditizio con l'esclusione degli strumenti finanziari per i quali, a prescindere dal deterioramento, il livello di rischio del credito rimane basso (low credit



risk/investment grade). Ne consegue che i Titoli Investment Grade alla data di reporting non vanno in stage 2 (low credit risk).

Per i Crediti verso Banche i trigger sono prevalentemente legati alla valutazione della rischiosità della controparte effettuata in modo analitico (rischio emittente, rischio paese, ecc.).

Per i Crediti verso la clientela i trigger sono definiti sulla base delle linee guida EBA e sulla base dell'Asset Quality Review Manual pubblicato dalla BCE.

In caso di attivazione di un trigger, il credito viene collocato a Stage 2.

Low Credit Risk Exemption

Il Principio Contabile IFRS 9 all'art. 5.5.10 lascia alla Banca la possibilità di supporre che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non sia aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se lo strumento stesso presenta un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio.

La Banca, per i Titoli, definisce esposizioni a basso rischio di credito quelle dotate di un rating esterno pari o superiore a BBB- (Investment grade) o quelle nei confronti di soggetti che presentano rating esterno pari o superiore a BBB- (o equivalente).

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (voce 20 dell'Attivo)

Iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto economico.

Classificazione

a. attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Other". Tale Business Model è riconducibile ad attività finanziarie i cui flussi di cassa saranno realizzati tramite la vendita delle stesse (IFRS 9 – B4.1.5).

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva e sono detenuti con finalità di negoziazione. Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora siano gestiti con finalità di negoziazione.

b. attività finanziarie designate al fair value

Rientrano in tale categoria le attività finanziarie per le quali è stata esercitata la fair value option.

c. altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" oppure "Hold to Collect & Sell" ma non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali Business Model, in quanto falliscono l'SPPI test.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva e non sono detenuti con finalità di negoziazione. Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività FVTPL continuano ad essere valorizzate al fair value.

Per la determinazione del fair value delle attività finanziarie quotate in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni ufficiali di mercato rilevate l'ultimo giorno lavorativo dell'esercizio. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzate stime e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati alle attività basati su dati rilevabili dal mercato quali ad esempio valutazioni di strumenti quotati con caratteristiche



simili, calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. In assenza di tali riferimenti le attività sono mantenute al costo.

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nelle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sulle attività finanziarie classificate nelle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono iscritte per competenza nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono rilevati a Conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione",

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (voce 30 dell'attivo)

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono contabilizzate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Classificazione

Sono iscritti nella presente categoria:

- le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect & Sell" ed i termini contrattuali delle stesse superano l'SPPI Test;
- gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, detenute nell'ambito di un business model diverso dalla negoziazione, per le quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value successive alla prima iscrizione in bilancio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie FVOCI continuano ad essere valutate al fair value. Le variazioni di fair value relative alle attività finanziarie diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto delle expected credit losses ed al netto del relativo effetto fiscale. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

I titoli di capitale non sono assoggettati al processo di impairment

Cancellazione



Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono contabilizzate come di seguito descritto:

- le expected credit losses rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a Conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono rilevati nel Conto economico soltanto i dividendi nella voce 70 "Dividendi e proventi simili".

Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione del patrimonio netto; in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 40 dell'attivo)

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale corrisponde al fair value dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione.

Classificazione

Sono iscritte nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambi le condizioni:

- o l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"),
- o i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- gli impieghi con Clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Con riferimento alle regole di classificazione fissate dall'Organo di Vigilanza, le esposizioni di Banca Stabiese sono così classificate:

- esposizioni "in Bonis": esposizioni nei confronti di soggetti ritenuti solvibili che non presentano anomalie di rilievo né esposizioni scadute da più di 90 giorni fatte salve le soglie di materialità tempo per tempo vigenti. Le esposizioni, a loro volta, sono raggruppate in due stage:



- *stage 1 (crediti performing)*: vengono assegnate le esposizioni performing appena originate o che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'origine. Vengono, inoltre assegnate le esposizioni che rientrano nella classe di "low credit risk" alla data di osservazione;
- *stage 2 (crediti underperforming)*: vengono assegnate le esposizioni performing che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- esposizioni non performing (stage 3) che si distinguono in:
 - *Past Due*: esposizioni per cassa scadute e/o sconfinanti da almeno 90 giorni continuativi, determinate facendo riferimento al singolo debitore. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.
 - *Inadempienze probabili (unlikely to pay)*: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli), per le quali si valuta improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di garanzie e di eventuali importi scaduti e non pagati, coerentemente con un approccio di massima tempestività nella classificazione e gestione dei clienti affidati per i quali è presente uno scadimento nella qualità del merito creditizio. Nell'ambito delle inadempienze probabili, e fermo restando l'unitarietà della categoria di classificazione, si distinguono le inadempienze probabili revocate per le quali la banca ha operato la revoca degli affidamenti con formale costituzione in mora per l'intero credito.
 - *Sofferenze*: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli), nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal soggetto finanziatore.

Le esposizioni classificate performing o non performing, come sopra descritto, possono essere oggetto di concessioni (*forborne*) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione.

L'elemento fondamentale per l'identificazione del *forborne* è lo stato di difficoltà in cui versa il debitore al momento della concessione della misura di tolleranza.

Le esposizioni performing oggetto di concessione rientrano fra i "forborne performing", le esposizioni non performing oggetto di concessione sono classificate fra i "forborne non performing".

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassificazioni verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività stesse. In questi infrequenti casi, le suddette attività potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.



Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad impairment mediante rilevazione delle expected credit losses.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Rientrano nel c.d. "Stage 3" i crediti deteriorati ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze, per le inadempienze probabili e per i Past due. La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Con riferimento ai crediti classificati in bonis, "Stage 1" e "Stage 2", le rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di "Perdita Attesa", o anche "Expected credit losses" (o "ECL") rispettivamente a 12 mesi o lifetime. Si rimanda a quanto esposto all'inizio della presente parte A.2.

Con specifico riferimento ai crediti deteriorati ("Stage 3") viene in rilievo l'approccio relativo al nuovo assetto normativo in ambito UE che, tra l'altro, prevede livelli minimi di copertura, prefissati e crescenti nel tempo, nonché differenziati per vintage e tipologia di garanzia a presidio. La Banca si è allineata a tali livelli, per i crediti divenuti deteriorati a partire dal 2019.

Cancelazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato. Le expected credit losses sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".



4. Attività materiali (voce 80 dell'attivo)

Iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del diritto d'uso, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16.

Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

È inoltre presente la categoria degli immobili classificati in base allo IAS 2- Rimanenze. La classificazione IAS 2 viene effettuata se si ha come modello di business l'acquisto/vendita di immobili escussi (che rientrano quindi nella "normale" attività), mentre per la classificazione secondo l'IFRS 5 deve essere stato definito un programma di dismissione da realizzarsi entro i 12 mesi.

Sono, infine, inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per le società locatarie), le attività concesse in leasing operativo (per le società locatrici). Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile illimitata. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Ad ogni chiusura di bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Eventuali rettifiche di valore sono rilevate a Conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.



Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata contabilmente dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti, calcolati pro rata temporis, che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento, sono rilevati a Conto economico nella voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati a Conto economico nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

5. Fiscalità corrente e differita (voce 100 dell'attivo e voce 60 del passivo)

Iscrizione

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una puntuale previsione dell'onere fiscale corrente ed è appostato in bilancio al netto degli acconti versati nel corso dell'esercizio.

Le imposte anticipate e differite vengono rilevate in base alle differenze temporanee tra il valore attribuito ad una attività o passività, secondo i criteri civilistici, ed i corrispondenti valori ammessi a fini fiscali.

Le imposte anticipate vengono iscritte in bilancio in quanto esiste la probabilità del loro recupero dovuta alla certezza di poter generare in futuro redditi imponibili.

La banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e anticipate applicando le aliquote di imposta di tempo in tempo vigenti.

Classificazione

Le poste della fiscalità corrente includono eccedenze di pagamenti passati e debiti da assolvere per imposte sul reddito di competenza del periodo.

Le poste della fiscalità differita rappresentano imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (imposte anticipate) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (imposte differite).

Valutazione

Le attività e le passività per fiscalità differita iscritte in bilancio, vengono periodicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Cancellazione

La fiscalità differita viene cancellata quando terminano i relativi benefici o oneri connessi alla rilevanza fiscale delle varie partite interessate.

Rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali sono imputate direttamente nel conto economico alla voce 270 "imposte sul reddito dell'esercizio".



6. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 10 del passivo)

Iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

In tale voce sono iscritti:

- "Debiti verso banche";
- "Debiti verso clientela";
- "Debiti per leasing"
- "Titoli in circolazione";

Classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela. In tali voci è ricompresa anche la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione delle passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile.

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto economico relative agli interessi. Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto economico.

7. Fondi per rischi ed oneri (voce 100 del passivo)

Iscrizione

I Fondi per rischi ed oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa nella Parte E (rischi operativi) e nella Relazione degli Amministratori sulla gestione.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi ai rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate, fondi di quiescenza e per obblighi simili, altri fondi (accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche).



Nella sottovoce “impegni e garanzie rilasciate” vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 e i fondi su altri impegni e altre garanzie che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Valutazione

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti sono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a Conto economico ed è iscritto al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a Conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche e le riprese di valore degli impegni e garanzie rilasciate sono rilevate nella voce 170 a) “Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Impegni e garanzie rilasciate”.

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi ed oneri, compresi gli effetti temporali, sono allocati nella voce 170 b) “Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Altri accantonamenti netti”.

8. Conto Economico

Ricavi

I ricavi derivanti da contratti con la clientela sono rilevati, come previsto da IFRS 15, ad un importo pari al corrispettivo, al quale la Banca si aspetta di avere diritto, in cambio del trasferimento di beni o servizi al cliente. I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, a far tempo che l'entità adempie l'obbligazione di fare, trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ai fini di tale determinazione, il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

Il prezzo dell'operazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi, esclusi gli importi riscossi per conto terzi (per esempio, imposte sulle vendite). Per determinare il prezzo dell'operazione la Banca tiene conto dei termini del contratto e delle sue pratiche commerciali abituali includendo tutti i seguenti elementi dove applicabili:

- corrispettivo variabile, se è altamente probabile che l'ammontare non sia oggetto di rettifiche in futuro;
- limitazione delle stime del corrispettivo variabile;
- esistenza nel contratto di una componente di finanziamento significativa;
- corrispettivo non monetario;
- corrispettivo da pagare al cliente.

Le altre tipologie di ricavi quali interessi e dividendi sono rilevate applicando i seguenti criteri:

- per gli strumenti valutati secondo il costo ammortizzato gli interessi sono rilevati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

Costi

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.



I costi e i ricavi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione di un'attività o all'emissione di una passività finanziaria valutata al costo ammortizzato sono rilevati a Conto economico congiuntamente agli interessi dell'attività o passività finanziaria stessa con il metodo dell'interesse effettivo.

15. Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale, dopo essere stato determinato in osservanza delle indicazioni previste dall'art. 2120 del cc., viene iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale, calcolato in base alla metodologia di valutazione prevista dai Principi contabili internazionali dello IAS 19.

I costi sono rilevati nel conto economico alla voce 150 a) spese per il personale. I risultati dell'attualizzazione del T.F.R. non transitano nel conto economico ma vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività e sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le voci "Altre attività" o "Altre passività".

Azioni proprie

Le azioni proprie presenti in portafoglio sono dedotte in bilancio dal patrimonio netto.

Il costo originario delle stesse è rilevato come utilizzo della quota disponibile della apposita riserva di patrimonio per acquisto azioni proprie.



A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Con riferimento a quanto richiesto dallo IFRS 7 in tema di informazioni integrative sugli strumenti finanziari si comunica che nel corso dell'esercizio non si è verificato alcun trasferimento tra portafogli di attività finanziarie.

Si omette pertanto la compilazione delle tabelle previste.



A.4 Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La Banca, a partire dal 1° Gennaio 2013, ha applicato il principio contabile IFRS 13 che disciplina la misurazione del fair value e la relativa disclosure effettuando una verifica sui criteri di classificazione e sulla metodologia di misurazione del fair value adottata, riscontrando un sostanziale allineamento a quanto richiesto dal principio stesso.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, la Banca utilizza tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti"; inoltre le tecniche sono coerenti con quelle più ampiamente utilizzate sul mercato:

- metodo basato sulla valutazione di mercato (utilizzo di quotazioni di mercato di passività o strumenti di patrimonio simili detenuti come attività da altri attori di mercato);
- metodo del costo (ossia il costo di sostituzione che sarebbe richiesto al momento per sostituire la capacità di servizio di una attività);
- metodo reddituale (tecnica del valore attualizzato basata sui flussi di cassa futuri attesi da una controparte di mercato che detiene una passività o uno strumento di patrimonio netto come attività).

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La determinazione del fair value degli strumenti finanziari è basata sul presupposto della continuità operativa della banca in visione prospettica.

La determinazione del fair value degli strumenti finanziari si basa su una policy che, in sede di valutazione, attribuisce la massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi (mark to market) e per contro, priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali (mark to model). Nel determinare il fair value col metodo mark to market vengono utilizzate, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore



evidenza di fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato della stessa attività finanziaria oggetto di valutazione desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

Un mercato è definito attivo quando le quotazioni riflettono normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari transazioni.

Qualora non si verificano tali condizioni lo strumento finanziario viene valutato col metodo mark to model che fa ricorso a tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento ha avuto in transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tener conto delle diverse condizioni di mercato o ancora facendo riferimento a metodi quantitativi, generalmente accettati dai mercati, che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse, sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali, coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value si ottiene attraverso tecniche di valutazione, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

A.4.3 Gerarchia del Fair Value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3).

In particolare:

Livello 1: quotazioni rilevate su un mercato attivo per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;

Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al precedente alinea, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;

Livello 3: input che non sono basati su dati osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico (fair value hierarchy-FVH).

Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della FVH deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del fair value quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la FVH sia stata introdotta esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IFRS9.

La classificazione dei livelli previsti dalla FVH viene attuata sulla base dei seguenti criteri.

Livello 1

Sulla base di quanto disposto dallo IFRS9, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo quando il relativo prezzo è:

- prontamente e regolarmente disponibile da borse valori, MTF, intermediari, info provider, etc.;
- significativo, ovvero sia rappresenta operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Livello 2

Uno strumento finanziario è incluso nel Livello 2, quando tutti gli input -differenti dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 - significativi utilizzati per la valutazione dello stesso siano osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente. Gli input di Livello 2 sono i seguenti:

- prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività finanziarie similari;



- prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività finanziarie identiche o similari;
- input diversi da prezzi quotati che sono osservabili direttamente per l'attività o la passività finanziaria (curva dei tassi risk-free, credit spread, volatilità, etc.);
- input che derivano principalmente oppure sono avvalorati (attraverso la correlazione o altre tecniche) da dati osservabili di mercato (market-corroborated inputs).

Un input è definito osservabile, quando riflette le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel prezzare un'attività o passività finanziaria sulla base di dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto a chi effettua la valutazione.

Livello 3

È incluso nel Livello 3 della FVH lo strumento finanziario il cui fair value è stimato attraverso una tecnica valutativa che utilizza input non osservabili sul mercato, neanche indirettamente. Più precisamente, per essere incluso nel Livello 3 è sufficiente che almeno uno degli input significativi utilizzati per la valutazione dello strumento sia non osservabile sul mercato. Tale classificazione, in particolare, deve essere effettuata nel caso in cui gli input utilizzati riflettono assunzioni proprie del valutatore sviluppate sulla base delle informazioni disponibili.

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti cambiamenti nelle tecniche di valutazione.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito. Non si rilevano informazioni da indicare.

**Informativa di natura quantitativa****A.4.5 Gerarchia del fair value**

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Tipologia di strumento finanziario	31/12/2025				31/12/2024			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	1.155		1.481	2.636	1.015		337	1.352
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	<i>1.155</i>		<i>1.481</i>	<i>2.636</i>	<i>1.015</i>		<i>337</i>	<i>1.352</i>
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>								
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>								
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	68.502		2.000	70.502	67.880		2.000	69.880
3. Derivati di copertura								
4. Attività materiali								
5. Attività immateriali								
Totale Attività	69.657		3.481	73.138	68.895		2.337	71.232
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione								
2. Passività finanziarie valutate al fair value								
3. Derivati di copertura								
Totale Passività								



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	337	337			2.000			
2. Aumenti	2.441	2.441						
2.1 Acquisti	2.357	2.357						
2.2 Profitti imputati a:	31	31						
2.2.1 Conto Economico	31	31						
<i>-di cui: Plusvalenze</i>	31	31						
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento	54	54						
3. Diminuzioni	1.297	1.297						
3.1 Vendite	1.297	1.297						
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite imputate a:								
3.3.1 Conto Economico								
<i>- di cui Minusvalenze</i>								
3.3.2 Patrimonio netto								
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali	1.481	1.481			2.000			



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Valore di Bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di Bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	84.599	7.533		80.590	81.756	7.569		75.503
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.814			2.814	2.991			2.991
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								-
Totale	87.413	7.533		83.404	84.747	7.569		78.494
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	146.262			146.262	144.954			144.954
2. Passività associate ad attività in via di dismissione					-			-
Totale	146.262			146.262	144.954			144.954



A.5 Informativa sul c.d. "Day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al cd. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa del principio IFRS 7, par.28

**Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide –
Voce 10**

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Cassa	1.107	814
b) Depositi liberi presso Banche	133	152
c) Conti correnti e depositi presso banche	8.797	11.598
Totale	10.037	12.564

**Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico –
Voce 20**

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci / Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 <i>Titoli strutturati</i>						
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>						
2. Titoli di capitale	1.155			1.015		
3. Quote di OICR			1.481			337
4. Finanziamenti						
4.1 <i>Pronti contro termine attivi</i>						
4.2 <i>Altri</i>						
Totale A	1.155		1.481	1.015		337
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B						
Totale A+B	1.155			1.015		337



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie <i>di cui imprese assicurazione</i>		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	1.155	1.015
a) Banche	838	709
b) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese assicurazione</i>	63 29	85 14
c) Società non finanziarie	254	221
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.	1.481	337
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie <i>di cui imprese assicurazione</i>		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	2.636	1.352
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali		
b) Altre		
Totale B		
Totale (A + B)	2.636	1.352

**Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30**

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci / Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	68.502			67.880		
<i>1.1 Titoli strutturati</i>				222		
<i>1.2 Altri titoli di debito</i>	<i>68.502</i>			<i>67.658</i>		
2. Titoli di capitale			2.000			2.000
4. Finanziamenti						
Totale	68.502		2.000	67.880		2.000

La voce 2. Titoli di Capitale, per euro 2 ml, accoglie il controvalore delle azioni della Fabrick S.p.A.



3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Titoli di debito	68.502	67.880
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	62.472	66.739
c) Banche	857	266
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione	2.554 209	653
e) Società non finanziarie	2.619	222
2. Titoli di capitale	2.000	2.000
a) Banche		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese assicurazione	2.000	2.000
c) Società non finanziarie		
d) Altri emittenti		
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	70.503	69.880

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Voci / Valori	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito							
1. Titoli di debito	68.534	68.534				(32)			
2. Finanziamenti									
Totale 2025	68.534	68.534				(32)			
Totale 2024	67.905	67.905				(25)			


Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso banche centrali	1.370					1.370	1.351					1.351
1. Depositi a scadenza	1.370											
2. Riserva obbligatoria							1.351					
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	5.030			5.032			5.030			5.033		
1. Finanziamenti												
1.1 Conti correnti e depositi a vista												
1.2 Depositi a scadenza												
1.3 Altri finanziamenti:												
- Pronti contro termine attivi												
- Leasing finanziario												
- Altri												
2. Titoli di debito	5.030			5.032			5.030			5.033		
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	5.030			5.032			5.030			5.033		
Totale	6.400			5.033		1.370	6.381			5.033		1.351

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3



4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	71.434	4.060	392			79.220	68.194	4.430	430			74.152
1.1. Conti correnti	14.566	664					16.788	785				
1.2. Pronti contro termine attivi												
1.3. Mutui	50.831	2.440	381				49.282	2.160	430			
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.871	48	10				1.962	25				
1.5. Leasing finanziario												
1.6. Factoring												
1.7. Altri finanziamenti	4.166	909	1				162	1.460				
Titoli di debito	2.313			2.500			2.321			2.535		
1.1. Titoli strutturati												
1.2. Altri titoli di debito	2.313			2.500			2.321			2.535		
Totale	73.747	4.060	392	2.500		79.220	70.515	4.430	430	2.535		74.152



4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori / emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	2.313			2.321		
a) Amministrazioni pubbliche	2.313			2.321		
b) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>						
c) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	71.434	4.060	392	68.194	4.430	430
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>	5.032			2.038		
c) Società non finanziarie	45.627	2.580	12	44.087	3.033	
d) Famiglie	20.775	1.480	380	22.069	1.397	430
Totale	73.747	4.060	392	70.515	4.430	430



4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

VOCI/VALORI	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	
		di cui strumenti con basso rischio di credito								
1. Titoli di debito	7.353	7.353				(10)				
2. Finanziamenti	64.933		8.731	8.053	654	(438)	(422)	(3.992)	(262)	(5.811)
Totale 2025	72.286	7.353	8.731	8.053	654	(448)	(422)	(3.992)	(262)	(5.811)
Totale 2024	65.396	7.360	12.430	8.765	533	(427)	(504)	(4.335)	(102)	(6.111)

Nel corso del 2025 non sono stati concessi nuovi finanziamenti mediante meccanismi di garanzia pubblica.

**Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80**

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività di proprietà	841	885
a) terreni	501	501
b) fabbricati	16	26
c) mobili	324	358
d) impianti elettronici		
e) altre		
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	22	29
a) terreni		
b) fabbricati	22	29
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	863	914

La voce di cui al punto 2. B) si riferisce all'immobile locato e contabilizzato ai sensi del IFRS16.



8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITA'/VALORI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Valore di Bilancio	Fair Value			Valore di Bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	2.929			2.929	2.991			2.991
a) terreni	115			115	115			115
b) fabbricati	2.814			2.814	2.876			2.876
2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing								
a) terreni								
b) fabbricati								
TOTALE	2.929			2.929	2.991			2.991
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute								

L1: livello 1

L2: livello 2

L3: livello 3



8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	501	3.952	2.983		254	7.690
A.1 Riduzione di valore totali nette		3.926	2.625		225	6.776
A.2 Esistenze iniziali nette	501	26	358		29	914
B. Aumenti			44			44
B.1 Acquisti			44			44
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Valutazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimento di immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		10	78		7	95
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		10	78		7	95
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	501	16	324		22	863
D.1 Riduzione di valore totali nette		3.926	2.703		232	6871
D.2 Rimanenze finali lorde	501	3.952	3.027		254	7734
E. Valutazione al costo	501	3.952	3.027		254	7734



8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	115	2.876
B. Aumenti		32
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		32
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimento di immobili ad uso funzionale		
B.7 Trasferimenti da rimanenze di attività materiali		
B.8 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		94
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		94
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) rimanenze di attività materiali		
c) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	115	2.814
E. Valutazione al fair value		

**Sezione 10 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo**

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Attività per imposte anticipate con contropartita C.E.	1.819	1.856
Attività per imposte anticipate con contropartita P.N.	1.245	1.724
TOTALE	3.064	3.580

Al 31.12.2025 non risultano attività per imposte anticipate di cui alla L. n. 214/2011



10.3 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	1.856	1.838
2. Aumenti		429
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		429
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre		429
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	37	411
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	37	411
a) rigiri		
b) svalutazioni per avvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	37	411
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	1.819	1.856

10.5 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	1.724	2.428
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	479	704
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	479	704
a) rigiri		
b) svalutazioni per avvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	479	704
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.245	1.724



10.7 Altre informazioni

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- a) differenze temporanee deducibili;
- b) riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- c) riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) in contropartita del conto economico pari a 476 mila Euro, considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità). Tali DTA sono state iscritte per effetto della svalutazione su crediti di anni precedenti.

Sulla residua quota di DTA a conto economico (quelle non trasformabili in crediti di imposta), è stato svolto il c.d. "probability test" al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell'effettuazione del "probability test" si è tenuto conto dei dati previsionali aggiornati e della quantificazione previsionale della redditività futura.

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non "nobili" iscritte in bilancio.

Le restanti imposte anticipate con contropartita a conto economico, che ammontano a 1.343 mila euro, sono originate per perdite fiscali non utilizzate nei precedenti esercizi e pertanto sono illimitatamente recuperabili ai sensi del DL 98/2011.

**Sezione 12 - Altre attività - Voce 120**

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Assegni ed effetti al protesto		
Assegni di c/c tratti sulla banca	31	19
Sistema de pagamenti		
- Disposizioni di incasso ricevute	4.129	2.589
Risconti attivi e migliorie su beni di terzi	1.076	282
Altre partite di natura diversa	34	35
Totale	5.270	2.925

**PASSIVO****Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10**

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia titolo/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024				
	Valore Bilancio	Fair value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	134.182				131.699			
2 Depositi a scadenza								
3 Finanziamenti								
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri								
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5 Debiti per leasing	23				29			
6 Altri debiti								
Totale	134.205			134.205	131.728			131.728

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titolo/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024				
	Valore Bilancio	Fair value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	12.057			12.057	13.227			13.227
1. obbligazioni								
1.1 strutturate								
1.2 altre								
2. altri titoli	12.057			12.057	13.227			13.227
2.1 strutturati								
2.2 altri	12.057			12.057	13.227			13.227
Totale	12.057			12.057	13.227			13.227



1.6 Debiti per leasing

	Totale 31/12/2025
Debiti per locazione finanziaria verso clientela	
Fino ad un anno	-
Da uno a cinque anni	22
Oltre i cinque anni	-
Totale debiti per leasing	22

**Sezione 8 – Altre passività – Voce 80**

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Ritenute e imposte da versare all'Erario	181	170
Contributi da versare a Enti previdenziali	69	56
Disposizioni in via di esecuzione per conto di clientela ordinaria	2.450	1.534
Dividendi da corrispondere agli azionisti	2	2
Incassi crediti per conto di terzi: Rettifiche avere	2.985	2.824
Erogazioni varie	1	8
Altre partite	7	7
Totale	5.695	4.601

**Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90**

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2024
A. Esistenze iniziali	1.561	1.480
B. Aumenti	109	97
B1. Accantonamento dell'esercizio	109	97
B2. Altre variazioni		
C. Diminuzioni	187	
C1. Liquidazioni effettuate	132	
C2. Altre variazioni	55	16
D. Rimanenze finali	1.483	1.561
Totale	1.483	1.561

**Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100**

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	10	2
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	16	14
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	30	109
4.1 controversie legali e fiscali	30	109
4.2 oneri per il personale		
4.3 altri		
Totale	56	125

La sottovoce 4.1 relativa ai "Altri fondi per rischi ed oneri - Controversie legali e fiscali" è composta da una vertenza per una controversia per anatocismo.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	16		109	125
B. Aumenti	10			
B1. Accantonamento dell'esercizio	10			
B2. Variazioni dovute al passare del tempo				
B3. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B4. Altre variazioni				
C. Diminuzioni			79	
C1. Utilizzo nell'esercizio			79	
C2. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C3. Altre variazioni				
D. Rimanenze finali	26		30	

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	20	6		26
Garanzie finanziarie rilasciate				
Totale	20	6		26

**Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180***Il patrimonio dell'impresa: composizione*

<i>voce Bilancio</i>	Voci / Valori	2025	2024
160	Capitale	10.000	10.000
140	Riserve	19.759	20.000
170	Azioni Proprie (-)	(619)	(619)
110	Riserve da Valutazione	(2.380)	(3.396)
180	Utile d'esercizio	93	(241)
	Totale	26.853	25.744

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione - Voce 160

Al 31 dicembre il Capitale Sociale risulta composto da 10.000.000 di azioni del valore nominale di 1 euro cadauna. Le azioni proprie in portafoglio per euro 618.707 sono iscritte al prezzo di acquisto e rappresentano n. 469.127 azioni del valore di 1 euro cadauna.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

<i>in euro</i>	AZIONI	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	10.000.000	
- interamente liberate	10.000.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	(469.127)	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	9.530.873	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
a) a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
b) a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di impresa		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	9.530.873	
D.1 Azioni proprie (+)	469.127	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	10.000.000	
- interamente liberate	10.000.000	
- non interamente liberate		



12.4 Riserve di utili: altre informazioni - Voce 140

voci	Legale	Straordinaria	Riserva azioni proprie	Altre	Totale
A. Rimanenze iniziali	7.700	10.200	1.600	500	20.000
B. Aumenti <i>B.1 Attribuzioni di utile</i> <i>B.2 Altre variazioni</i>					
C. Diminuzioni C.1 Utilizzi - <i>copertura di perdite</i> - <i>distribuzione</i> - <i>trasferimento a capitale</i> C.2 Altre variazioni		241 241			
D. Rimanenze finali	7.700	9.959	1.600	500	19.759

Classificazioni delle riserve ai sensi dell'art. 2427, co 1 n 7 bis c.c.

Natura / descrizione <i>in euro</i>	Importo	Possibilità di utilizzazione	quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	10.000.000				
Riserve di utili	19.259.086				
riserva legale	7.700.000	B			
riserva straordinaria	9.959.086	A, B, C	9.959.086	240.914	
riserva azioni proprie (quota impegnata)	618.707				
riserva azioni proprie (quota non impegnata)	981.293				
Riserva FTA IFRS9					
Riserve da Valutazione	(2.379.575)				
riserva per rivalutazione immobiliare					
riserva attualizzazione TFR	124.081				
riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.503.656)				
Utili portati a nuovo	500.000	A, B, C	500.000		
Totale	27.379.511		10.459.086	240.914	

“A”: per aumento di capitale; “B”: per copertura perdite; “C”: per distribuzione ai soci

**Altre informazioni**

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate diversi da quelli designati al fair value

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2025	31/12/2024
Impegni a erogare fondi	7.643	1.219	41	8.904	9.822
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	250			250	
e) Società non finanziarie	5.837	1.105	40	6.982	8.080
f) Famiglie	1.557	114	1	1.672	1.742
Garanzie finanziarie rilasciate					
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche					
d) Altre società finanziarie					
e) Società non finanziarie					
f) Famiglie					



2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/20234
Altre garanzie rilasciate	3.006	1.930
<i>di cui: deteriorati</i>	12	12
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie	33	33
e) Società non finanziarie	2.894	1.771
f) Famiglie	79	126
Altri impegni		
<i>di cui: deteriorati</i>		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.313	2.322
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

La voce 3 si riferisce a titoli di proprietà costituiti in garanzia a fronte dell'emissione di assegni circolari in rappresentanza.



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	TOTALE
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni individuale portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	224.899
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse le gestioni di portafogli): altri	73.282
<i>1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio</i>	
<i>2. altri titoli</i>	<i>73.282</i>
c) titoli di terzi depositati presso terzi	73.282
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	78.335
4. Altre operazioni	

**PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO****Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: <i>1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i> <i>1.2 Attività finanziarie designate al fair value</i> <i>1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>					
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	821			821	751
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: <i>3.1 Crediti verso banche</i> <i>3.2 Crediti verso clientela</i>	320	3.524		3.844	4.050
		252		252	319
	320	3.272		3.592	3.612
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività					
6. Passività finanziarie					
Totale	1.141	3.524		4.665	4.801
di cui: interessi attivi su attività impaired		64		64	60

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato <i>1.1 Debito verso banche centrali</i> <i>1.2 Debiti verso banche</i> <i>1.3 Debiti verso clientela</i> <i>1.4 Titoli in circolazione</i>	580	142		722	736
	580			580	566
		142		142	170
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie					
Totale	580	142		722	736

**Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50**

2.1 Commissioni attive: composizioni

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	136	120
1. Collocamento titoli		
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	136	75
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari		
b) Corporate Finance		
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni		
2. Servizi di tesoreria		
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance		
c) Attività di consulenza in materia di investimenti		
d) Compensazione e regolamento		
e) Custodia e amministrazione	5	5
1. Banca depositaria		
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	5	2
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive		
g) Attività fiduciaria		
h) Servizi di pagamento	515	513
1. Conti correnti	478	363
2. Carte di credito	18	
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	17	14
4. Bonifici e altri ordini di pagamento		
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	2	3
i) Distribuzione di servizi di terzi		
1. Gestioni di portafogli collettive		
2. Prodotti assicurativi		
3. Altri prodotti		
j) Finanza strutturata		
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
l) Impegni a erogare fondi		
m) Garanzie finanziarie rilasciate	27	16
di cui: derivati su crediti		
n) Operazioni di finanziamento		
di cui: per operazioni di factoring		
o) Negoziazione di valute		
p) Merci		
q) Altre commissioni attive	36	35
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione		
Totale	719	689



2.3 Commissioni passive: composizioni

Servizi / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	77	40
<i>di cui: negoziazione di strumenti finanziari</i>		
<i>di cui: collocamento di strumenti finanziari</i>		
<i>di cui: gestione di portafogli individuali</i>	77	42
- <i>Proprie</i>	77	42
- <i>Delegate a terzi</i>		
b) Compensazione e regolamento		
c) Custodia e amministrazione		
d) Servizi di incasso e pagamento	183	165
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento		
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) Impegni a ricevere fondi		
g) Garanzie finanziarie ricevute		
di cui: derivati su crediti		
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
i) Negoziazione di valute		
j) Altre commissioni passive	125	99
Totale	385	304

**Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70**

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci / Proventi	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59		55	
D. Partecipazioni				
Totale	59		55	

**Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**

4.1 risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	145	139		(13)	271
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.				(13)	(13)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre	145	139			285
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
3. Strumenti derivati					
3.1 Derivati Finanziari					
- Su titoli di debito e tassi d'interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- altri					
3.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale	145	139		(13)	271

**Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100**

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci / Componenti reddituali	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:						
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela						
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5	(3)	2	3	(3)	
2.1 Titoli di debito	5	(3)	2	3	(3)	
2.4 Finanziamenti						
Totale Attività	5	(3)	2	3	(3)	
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale Passività						

**Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130**

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	31/12/2025	31/12/2024
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(7)									(7)		
- Finanziamenti												
- Titoli di debito	(7)									(7)		
<i>di cui: crediti impaired acquisiti o originati</i>												
B. Crediti verso clientela			(7)	(697)				618		(86)	(1.614)	
- Finanziamenti			(7)	(697)				618		(86)	(1.614)	
- Titoli di debito												
<i>di cui: crediti impaired acquisiti o originati</i>												
C. Totale	(7)		(7)	(697)				618		(93)	(1.614)	

**Sezione 10 - Le spese amministrative - Voce 160**

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) Personale dipendente	1.765	1.343
a) salari e stipendi	1.040	1.002
b) oneri sociali	593	206
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	109	108
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	23	27
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	581	575
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	2.346	1.919

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Tipologia di dipendenti / Valori	TOTALE 31/12/2025	TOTALE 31/12/2024
Personale dipendente	22	20
a) dirigenti		
b) quadri direttivi	4	4
c) restante personale dipendente	18	16
Altro personale		



10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Tipologia di spese / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Buoni pasto	20	20
Borse di studio	3	7
Corsi di formazione		

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Spese EDP	1.263	801
- Canone trasmissione dati	14	14
- Elaborazione dati c/o terzi	1.223	765
- Acquisto materiale	26	22
Spese gestione Sede e Agenzie	390	410
- Spese condominiali / Fitti passivi	5	6
- Postali, telefoniche e corriere	18	18
- Manutenzione mobili e immobili	108	99
- Manutenzione macchine e impianti	75	76
- Stampati e cancelleria	30	25
- Illuminazione e riscaldamento	51	56
- Vigilanza, trasporto valori	29	56
- Servizio pulizia	73	73
- Altre spese per Sede e Agenzie	1	1
Spese professionali	345	324
- Compensi ai professionisti esterni	203	180
- Internal Audit	108	94
- Revisione interna	34	50
Altre spese	518	609
- Imposte indirette e tasse	127	133
- Assicurazioni	63	68
- Contributi associativi	110	107
- Pubblicità	66	55
- Altre	152	246
Totale	2.516	2.144

**Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170**

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voce / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Impegni a erogare fondi		
Garanzie finanziarie rilasciate	(10)	(1)
Totale	(10)	(1)

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voce / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Controversie legali		
Totale		-

**Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180**

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività / Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	94			94
- di proprietà	88			88
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	6			6
A.2 Detenute a scopo di investimento	94			94
- di proprietà	94			94
- diritti d'uso acquisiti con il leasing				
A.3 Rimanenza				
Totale	189			189

L'ammortamento di cui al punto A.1 – diritti d'uso acquisiti con il leasing è relativo al contratto di locazione immobiliare, contabilizzato ai sensi dell'IFRS16.

**Sezione 14 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 200**

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voce / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Altri oneri (sopravvenienze passive)	(78)	
Totale	(78)	-

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voce / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Fitti attivi	193	178
Recuperi di spesa da clientela	582	587
Rimborso imposte		
Altri proventi (sopravvenienze attive)	19	
Totale	794	765

**Sezione 18 – Utili (perdite) da cessione investimenti – Voce 250**

18.1 Utili (perdite) da cessione investimenti: composizione

Componente reddituale / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Immobili	-	43
1. <i>Utili da cessione</i>		43
2. <i>Perdite da cessione</i>		
B. Altre attività		
1. <i>Utili da cessione</i>		
2. <i>Perdite da cessione</i>		
Risultato netto	-	43

**Sezione 19 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270**

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali / Valori		Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1.	Imposte correnti (-)	116	429
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui L. 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(37)	(411)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-)(-1+/-2+3+/-4+/-5)	79	18

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

L'incidenza fiscale sull'utile prima delle imposte risulta del 45,85%.

L'IRES di competenza 2025 (aliquota 24,00% + 3,50% addizionale) è pari ad euro 69 mila

L'IRAP di competenza 2025 (aliquota 5,72%) è pari ad euro 10 mila.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA voci		Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	93	(241)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva: a) Variazione di fair value b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio): a) Variazione di fair value b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva: a) Variazione di fair value (strumento coperto) b) Variazione di fair value (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	18	4
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati) a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico - rettifiche per rischio di credito - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni	319	470
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
190.	Totale altre componenti reddituali	337	474
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	430	233



PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Le vigenti Istruzioni di Vigilanza prevedono che le banche definiscano un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il business model e gli indirizzi strategici sono elementi essenziali per la determinazione di una politica di governo e di gestione dei rischi improntata ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Le banche, inoltre, devono coordinare il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio con il processo ICAAP/ILAAP assicurando la corretta attuazione attraverso una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi, assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei controlli dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

A tal fine, la Banca adotta un regolamento che descrive:

- il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali;
- la definizione del Risk Appetite Framework e degli indicatori di Rischio per le singole tipologie;
- le linee guida e le modalità del Risk Appetite in termini di limiti operativi e gestionali, coerenti con il processo di pianificazione strategica, nelle sue diverse fasi di definizione, approvazione, monitoraggio e reportistica;
- i ruoli in merito al coordinamento delle attività, ai collegamenti funzionali tra le diverse strutture coinvolte ed ai processi di revisione annuale del framework.

Come previsto dal regolamento del RAF, viene approvato il RAS quale dichiarazione esplicita degli obiettivi di rischio che la Banca intende assumere per perseguire le sue strategie, attraverso la mappatura dei rischi e relativa attribuzione del grado di rilevanza, la definizione degli obiettivi di rischio e dei relativi indicatori per la misurazione dei risultati conseguiti.

Nella presente premessa sono fornite le informazioni riguardanti i profili di rischio di seguito indicati e le relative politiche di gestione attualmente messe in atto dalla banca:

- a) rischio di credito;
- b) rischi di mercato:
 - di tasso di interesse
 - di prezzo
 - di cambio
- c) rischio di liquidità;
- d) rischi operativi.

In accordo con le Disposizioni di Vigilanza in materia di informativa al pubblico prevista dal Pillar 3 Basilea 2, le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bancastabiese.it.

La Banca ha compendiato all'interno di un unico documento tutti gli aspetti, in parte già definiti nell'ambito della regolamentazione interna, che contribuiscono a chiarire e definire in maniera strutturata il proprio approccio alla gestione delle diverse tipologie di rischio individuate.

Il Sistema di gestione dei rischi è composto dalle strategie, dalle politiche, dai processi e meccanismi operativi per l'individuazione, l'assunzione, la gestione, la sorveglianza e l'attenuazione dei rischi a cui la Banca potrebbe essere esposta.

I principi generali che ispirano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;



- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi, ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui la banca è esposta;
- il rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

L'Organo Amministrativo, coerentemente ai rischi identificati e alle modalità di determinazione del capitale interno a fronte degli stessi, ha definito una strategia generale di gestione delle attività caratterizzata da un'assunzione dei rischi in misura contenuta e consapevole, che si riflette:

- nell'obiettivo di assicurare la stabilità della Banca, la salvaguardia degli asset aziendali e la tutela degli interessi della clientela;
- in un'oculata e prudente gestione dell'attività creditizia;
- in una dotazione patrimoniale coerente con le indicazioni normative e con gli sviluppi previsti dai Piani industriali;
- nella qualità degli strumenti costituenti il patrimonio di vigilanza;
- nel monitoraggio nel tempo di specifici parametri indicativi della propria propensione al rischio.

Tenuto conto delle caratteristiche e della complessità operativa, il RAF descrive:

- la propensione al rischio complessivo della Banca;
- il modello organizzativo per il presidio dei rischi in cui sono individuati ruoli e responsabilità assegnati prevalentemente agli organi di governo e controllo;
- le linee guida per la gestione di ciascuna tipologia di rischi identificata, che sono sviluppate dalle strutture della Banca nell'ambito di specifici regolamenti, procedure e, ove possibile, in appositi strumenti di misurazione.

Il documento risulta corredato da alcuni allegati in cui sono riepilogate le principali tecniche di misurazione adottate per talune tipologie di rischi ovvero il set di indicatori individuati dall'Organo Amministrativo a supporto dell'attività di controllo, nonché, ove necessario, le specifiche disposizioni operative per assicurare l'effettiva gestione dei rischi in oggetto.

Le Politiche di gestione dei rischi integrano il Sistema dei controlli interni e costituiscono elemento complementare del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP – ILAAP.

Tutti i rischi quantificabili risultano coperti sotto il profilo patrimoniale; per contro quelli di natura "non quantificabile" risultano presidiati da adeguate misure previste dal Sistema dei Controlli Interni, mediante la definizione di punti di controllo all'interno delle procedure operative e l'attribuzione di ruoli e responsabilità.

Il sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure, mira ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

Il Consiglio di Amministrazione, stante le caratteristiche operative e dimensionali della Banca, ha ritenuto opportuno adottare, per un'adeguata copertura dei rischi, le metodologie di misurazione standardizzate/semplificate messe a disposizione dall'Autorità di Vigilanza, nonché adeguati ed affidabili strumenti di controllo da utilizzare a livello gestionale.



A supporto delle attività di controllo sulla gestione di ciascuna tipologia di rischio ed al fine di constatare il livello complessivo di esposizione al rischio della banca, sono stati individuati specifici indicatori ed i relativi limiti, definiti in funzione del livello di complessità operativa e dimensionale.

Periodicamente, le funzioni di controllo verificano il rispetto dei limiti stabiliti, relazionando gli Organi di Vertice secondo le modalità definite nei regolamenti interni. I risultati di tale attività permettono di verificare, nel continuo, la corrispondenza tra i rischi effettivamente assunti e i limiti stabiliti dalla Banca al fine di promuovere tempestivamente i dovuti interventi correttivi o rivedere le politiche di gestione dei rischi in virtù del mutato scenario riscontrato.

La gestione ed il controllo dei rischi sono articolati su una pluralità di organi aziendali ai quali sono attribuite specifiche funzioni di indirizzo e presidio.

L'organo con funzione di supervisione strategica ricopre un ruolo fondamentale nel conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi. Infatti, il Consiglio d'Amministrazione, in quanto Organo di supervisione strategica, è responsabile della definizione, approvazione e revisione delle Politiche di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione.

L'Amministratore delegato è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, secondo gli indirizzi strategici dettati dal Consiglio di Amministrazione.

L'organo con funzione di controllo vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché sulla conformità del processo ICAAP/ILAAP, ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno, sia sui profili organizzativi, sia su quelli metodologici e quantitativi.

Le funzioni di controllo verificano che siano applicate le linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, la funzione di revisione interna valuta l'adeguatezza e la rispondenza del sistema di gestione e controllo del rischio alle disposizioni interne e di vigilanza.

Infine, le altre strutture operative assicurano che le attività siano svolte regolarmente al fine di prevenire l'insorgere dei rischi.

La Banca, in attuazione delle norme emanate dall'Organo di Vigilanza sul sistema dei controlli interni, affida ad una specifica funzione di controllo di secondo livello (Risk Management) il compito di monitorare nel continuo il rischio effettivo assunto e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio programmati nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alla struttura.



Sezione 1 - Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Per rischio di credito si intende il rischio di perdita per inadempimento dei debitori ovvero il rischio che si genera in una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prestatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

La Banca persegue una politica di erogazione del credito volta costantemente a supportare una proficua crescita degli impieghi correlati ai bisogni del territorio, puntando sul consolidato aspetto relazionale come elemento di distinzione della propria attività nei confronti della clientela. Senza modificare gli indirizzi generali che tradizionalmente contraddistinguono l'attenzione commerciale della banca verso il comparto retail e delle piccole imprese, si è inoltre intrapresa negli ultimi anni la strada di un monitoraggio sempre più puntuale sulla concentrazione e sulla qualità degli impieghi.

L'Organo Amministrativo ha definito una strategia generale di gestione del portafoglio creditizio improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con il profilo di rischio adottato;
- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e a vari livelli di disaggregazione;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata prevalentemente al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento.

La Banca ha sempre considerato come principio ispiratore delle scelte strategiche effettuate nel corso degli anni, il mantenimento di un alto livello della qualità dell'attivo. Da questo principio si traggono le politiche creditizie e gli strumenti utilizzati, volti a mantenere elevata la qualità del credito erogato.

La Banca, ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito, utilizza il Metodo Standardizzato previsto dal primo pilastro di Basilea II per la determinazione del relativo requisito patrimoniale e, ai fini della sua corretta determinazione, rilevano le attività necessarie a consentire la portafogliazione delle esposizioni, ossia la suddivisione delle stesse nelle diverse classi ("portafogli") previste.

Infatti, l'applicazione della metodologia standardizzata comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio.

Coerentemente con le indicazioni di Banca d'Italia e del Comitato di Basilea, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha ritenuto opportuno adottare strumenti interni volti a garantire una migliore valutazione dell'affidabilità dei clienti e dell'opportunità di concedere l'affidamento richiesto.

In particolare, grazie all'adozione del Credit Rating System, la Banca dispone di uno strumento che sintetizza il grado di solvibilità degli affidatari.

Nel complesso la Banca si è dotata di un più ampio "modello di valutazione" che si compone, oltre che del sistema di *scoring*, anche dell'insieme strutturato e documentato delle metodologie, dei processi organizzativi/di controllo e delle basi dati che consentono la raccolta delle informazioni rilevanti e la loro elaborazione per la formulazione di valutazioni sintetiche relative ai seguenti aspetti:

- merito di credito di un soggetto non ancora affidato;
- merito di credito di un soggetto già affidato;
- stima della percentuale di recupero in caso di default.

La Banca effettua inoltre stress test sul rischio di credito al fine di consentire un'adeguata copertura dell'intero portafoglio anche in caso di condizioni caratterizzate da un decadimento dei principali indicatori di rischio; il



Consiglio di Amministrazione ha definito opportune linee guida per l'individuazione delle azioni correttive da attivare al verificarsi di un'eventuale condizione di crisi, in modo da ricondurre il rischio ad un livello tollerato.

2. Politiche di gestione del rischio di credito.

2.1 Aspetti organizzativi

Il Modello organizzativo della banca assicura la separatezza funzionale tra strutture operative e di controllo. La struttura organizzativa dell'area crediti è improntata sulla separazione delle funzioni deputate alla erogazione del credito, ai controlli di linea del rischio di credito (monitoraggio delle singole posizioni) ed a quella rivolta alla valutazione dell'efficacia ed adeguatezza dei controlli interni (internal audit).

Il complesso delle regole e delle procedure operative poste a presidio dei rischi aziendali sono contenute in regolamenti interni che hanno l'obiettivo di assicurare l'efficienza e l'efficacia dei vari processi operativi interessati, di salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, di garantire l'affidabilità delle informazioni e di verificare il corretto svolgimento dell'attività secondo le normative interne ed esterne.

In tale contesto si inserisce il Regolamento del Processo del Credito, revisionato sul finire del 2020 ed in corso di aggiornamento e perfezionamento, che disciplina le singole fasi in cui si articola il processo - Pianificazione Strategica ed Operativa, Istruttoria, Concessione e Revisione, Monitoraggio, Gestione delle Esposizioni Deteriorate e del Contenzioso e Politiche degli accantonamenti - all'interno delle quali si specificano i criteri di riferimento ritenuti utili per qualificare la metodologia d'assunzione e di gestione del rischio.

Il Consiglio di amministrazione, in occasione delle proprie sedute, oltre a provvedere alla erogazione del credito per le pratiche di propria competenza, è anche regolarmente informato in merito all'esercizio dei poteri delegati, di recente anche essi revisionati, all'andamento dei crediti problematici e sulla qualità del credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I fattori che indirizzano la gestione del rischio di credito si riconoscono nei tradizionali elementi quantitativi (componenti di reddito, analisi dei bilanci, dati andamentali dei rapporti) e qualitativi quali la profonda conoscenza della clientela, del contesto in cui opera e, per le imprese, anche la validità del management. L'insieme di tali elementi di giudizio è supportato dalle base dati quali la centrale rischi Banca d'Italia e RIBES Bilanci.

La Banca, nell'ambito del processo di razionalizzazione e sviluppo delle procedure per la concessione, revisione e monitoraggio, si è dotata di strumenti di misurazione e controllo del rischio di credito sia su base individuale che di gruppo (economico/giuridico), in modo da prevenire fattori distorsivi riferiti ad una eccessiva concentrazione del portafoglio.

L'attività di erogazione del credito è guidata da un sistema denominato C.I.S. (Customer information system) che consente una analisi completa del cliente, individuato in tutti gli aspetti della sua relazione con la banca, ponendo in risalto tra l'altro gli aspetti di rischio, gli eventuali assets detenuti e le relazioni anagrafiche con altri clienti dell'istituto. La funzione aziendale addetta alla istruttoria ha inoltre disponibile il collegamento alla centrale dei bilanci presso le camere di commercio (nonché accesso a tutti i dati camerali con evidenza di eventuali variazioni e/o avvio di procedure straordinarie) che gli consente, tra l'altro, di ottenere dati analitici del settore nel quale opera il cliente.

Complementare al C.I.S. è il modulo SEAC (Sistema esperto andamento cliente) che effettua una valutazione del grado di anomalia della clientela; alla base di tale valutazione vi è l'osservazione di indici, valutati singolarmente e in correlazione tra di loro. Il SEAC produce una relazione (oggettiva e spersonalizzata) per singolo cliente, per il quale sono state riscontrate anomalie, contenente la valutazione effettuata e le motivazioni attraverso cui si è formata. Inoltre vengono prodotti dei reticoli che permettono di avere visioni di insieme della clientela a diversi livelli di aggregazione. Il modulo offre la possibilità di ottenere una valutazione ampiamente oggettiva della rischiosità della clientela, in quanto vengono prodotti elaborati che aggregano la clientela per classe di rating e per attività svolta (monitoraggio credito).



Infine il modulo CRS (Credit rating system) rappresenta un sistema integrato di valutazione del cliente che si pone l'obiettivo di determinare un punteggio quale espressione della capacità del cliente di mantenere nel tempo la sua solvibilità, con riferimento ai debiti assunti, ovvero la sua probabilità di insolvenza. Il punteggio, assegnato attraverso una scala alfabetica articolata in dieci classi che vanno dalla AAA alla CC, in conformità alle indicazioni di Basilea, si forma attraverso un processo valutativo che, dopo aver segmentato la clientela tra retail, small business/PMI e corporate, prende in considerazione i dati di bilancio, quelli andamentali dei rapporti, i flussi di ritorno della centrale rischi ed infine una stima del fattore rischio settore desunta dalla base dati dell'outsourcer.

Il controllo dei crediti si articola in una serie di attività svolte in via continuativa dall'Ufficio Monitoraggio del credito e finalizzate all'individuazione sia dei rapporti caratterizzati da un andamento anomalo sia da quelli che, pur non avendo assunto la connotazione di anomalia, mostrano comunque sintomi di difficoltà che lasciano presagire una probabile evoluzione verso il deterioramento. All'esito di quanto sopra vengono suggerite le iniziative utili alla normalizzazione della relazione.

La funzione Monitoraggio del credito si adopera per garantire che l'azienda segua elevati standard qualitativi nell'erogazione del credito e nella gestione successiva dei rapporti di affidamento. In quest'ambito, il responsabile della funzione interviene attivamente nella individuazione, segnalazione e successiva gestione delle partite definite o classificate tra i crediti deteriorati, in collaborazione con il Risk Management e l'Amministratore delegato.

L'intero processo del monitoraggio del credito è supportato da una procedura gestionale integrata nel sistema informativo della Banca, che rende possibile identificare ed organizzare, in ambiente elettronico, la gestione delle posizioni affidate che mostrano livelli di attenzione e/o rischio. Il processo viene tracciato attraverso il work flow previsto dalla suindicata procedura gestionale.

La Banca dispone di una base dati che consente di monitorare il processo decisionale in materia di credito, nonché l'andamento dei rapporti intrattenuti sia a livello di singolo cliente che a livello di gruppo. I sistemi informatici utilizzati per il monitoraggio della clientela sono parametrizzati sulla base dei trigger indicati dagli orientamenti EBA/BI.

A supporto delle attività di controllo sulla gestione del rischio di credito, il Consiglio di Amministrazione ha individuato un set di indicatori e fissato le relative soglie (limiti) di rischio ovvero il livello di tolleranza dell'esposizione al rischio. Tali indicatori sono espressione degli indirizzi strategici e operativi e risultano rappresentativi:

- della qualità creditizia;
- della concentrazione degli impieghi;
- della rischiosità espressa dal sistema di scoring;
- del grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio/rendimento.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Il modello di Impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "forward looking", ovvero sulla nozione di perdite attese (Expected Loss 12 mesi e lifetime). Secondo il modello Expected Loss le perdite sono registrate sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting (come avveniva nel vecchio modello di Incurred Loss, come prevedeva il principio contabile IAS 39 sostituito dal 1° gennaio 2018 dall'IFRS 9), ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di reporting.

Il valore della perdita attesa (determinato a seguito dell'assegnazione dello Stage ad ogni singolo rapporto rientrante nel perimetro IFRS9) è calcolato a partire dai parametri di rischio stimati con metodologia IFRS 9, costruendo la probability of default (PD) periodale/multiperiodale, la loss given default (LGD) e l'exposure at default (EAD).

Tale valore di perdita attesa deve riflettere:

- le condizioni di ciclo economico correnti (Point-in-Time risk measures);
- la probabilità del verificarsi di tre diversi scenari (Probability weighted);



- l'effetto di attualizzazione alla data di reporting mediante l'utilizzo del tasso di interesse contrattuale (coerentemente con la scelta dei cashflow contrattuali);
- le informazioni di natura anticipatorie (Forward looking risk measures) circa la futura dinamica dei fattori macro economici (esogeni) da cui dipende la perdita attesa lifetime.

Le Probabilità di Default (PD) sono acquisite dal Sistema Informativo Cedacri sulla base delle curve elaborate da Prometeia. Per le esposizioni verso le controparti classificate nello stage 1 viene utilizzata la PD ad un anno mentre per i crediti classificati nello stage 2 viene utilizzato l'intero vettore multi-periodale di PD condizionate. Il valore è costante dal terzo anno in poi. Quindi i cash flow di ciascun anno vengono rettificati per la probabilità attesa marginale rettificata dell'anno corrispondente e attualizzati sulla base del tasso IRR. Le loss given default (LGD) sono acquisite dal modello econometrico del Sistema informativo Cedacri.

La svalutazione dei crediti non performing avviene in maniera analitica: l'impairment è calcolato attraverso una valutazione analitica che prende in esame le possibilità di recupero dell'esposizione considerando il rischio emittente e calcolato come differenza tra il valore di bilancio dei singoli crediti ed il valore di presumibile realizzo degli stessi, anche alla base del valore di presunto realizzo del bene a garanzia del finanziamento/prestito. Tale differenza, ove ne ricorrano i presupposti, viene attualizzata sulla base della data stimata di recupero e del tasso di interesse rilevato immediatamente prima della data di riclassifica tra i crediti deteriorati.

Per i crediti divenuti deteriorati a partire dal 2019, la banca si è allineata all'approccio relativo al nuovo assetto normativo in ambito UE che prevede livelli minimi di copertura, prefissati e crescenti nel tempo, nonché differenziati per vintage e tipologia di garanzia a presidio.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito.

La Banca acquisisce le garanzie con lo scopo di mitigare la rischiosità delle concessioni.

La prudenza nella erogazione del credito ha consolidato la prassi di richiedere alla clientela il rilascio di garanzie reali o personali.

L'iter procedurale per l'acquisizione delle garanzie, indicato nel regolamento del credito, prevede il controllo della validità formale e sostanziale della garanzia nonché la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.

In ogni caso le garanzie sono sempre considerate un elemento accessorio al fido non costituendone l'esclusivo fondamento.

2.4.1 Garanzie reali

Le garanzie reali sono rappresentate per la massima parte da ipoteche di primo grado su immobili e sono rilasciate prevalentemente da privati nell'ambito della erogazione di mutui ipotecari.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici, ricorrendo prevalentemente ai valori di mercato pubblicati dall'Agenzia delle Entrate, ed il ricorso ad una società terza specializzata.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value; infatti,



si prevede l'acquisizione solo di elementi predeterminati e di pronta liquidabilità (titoli di Stato, libretti bancari o certificati di deposito emessi dall'Istituto).

2.4.2 Garanzie personali

Le principali tipologie di garanti sono rappresentati da soggetti correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

3 Esposizioni creditizie deteriorate

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, la prassi gestionale prevede la loro classificazione all'interno delle categorie di rischio previste dalla normativa di Vigilanza in base al profilo di rischio rilevato. Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

La definizione dei crediti deteriorati così come definiti da Banca d'Italia nella Circolare 272 del 2008 (e successivi aggiornamenti) riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria e converge inoltre con la definizione di attività finanziarie "impaired" contenuta nel principio contabile IFRS9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.

Sulla base del quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono dunque classificate in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sotto-insieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

Nelle Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate rientrano le esposizioni per cassa che sono scadute o sconfinanti, facendo riferimento al singolo debitore.

Nella categoria Inadempienze probabili ("unlikely to pay") rientrano le posizioni per la quali la banca esprime un giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

Nella categoria Sofferenze rientra il complesso delle esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Dal 1° gennaio 2021 la Banca applica le nuove regole europee in materia di classificazione di un cliente inadempiente rispetto a un credito concesso dalla banca (cosiddetto "default"), introdotte dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) e recepite a livello nazionale dalla Banca d'Italia (in attuazione dell'articolo 178 del



Regolamento (UE) n. 575/2013 nonché delle disposizioni di successiva declinazione - linee guida EBA/GL/2016/07, Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 e altre disposizioni).

Il passaggio a default avviene automaticamente se entrambe le seguenti nuove soglie di rilevanza sono superate per oltre 90 giorni consecutivi:

- 100 euro per persone fisiche e PMI; 500 euro per tutte le altre imprese e controparti [soglia assoluta];
- 1% dell'esposizione complessiva [soglia relativa].

L'attribuzione dello status di credito deteriorato viene effettuata in base al regolamento del credito che disciplina il trasferimento ad un certo stato amministrativo al verificarsi di determinate anomalie nel rapporto; alcuni passaggi sono automatici (credito scaduti o sconfinati) altri vengono effettuati sulla base di valutazioni soggettive effettuate nell'ambito della attività di monitoraggio o supportati dai dati forniti dai moduli di controllo citati in precedenza (inadempienze probabili), mentre per il passaggio a sofferenza è prevista la delibera consiliare.

La valutazione dei crediti deteriorati avviene su base analitica ed è improntata a criteri di estrema prudenza. La gestione delle attività di recupero dei crediti problematici (sofferenze, inadempienze probabili e crediti scaduti) è affidata all'Amministratore delegato e, per quanto di competenza, a studi legali esterni.

3.1. Strategie e politiche di gestione

Nel 2018 è stato approvato il documento che definisce la gestione dei "crediti deteriorati" (di seguito non performing loans - NPL) secondo l'accezione della normativa di vigilanza allo scopo di dotare la banca di una strategia volta a ottimizzarne la gestione massimizzando il valore dei recuperi. Il documento è stato poi accorpato al richiamato Regolamento del Processo del Credito revisionato sul finire del 2020.

La strategia è definita sulla base dell'analisi delle capacità gestionali, del contesto esterno, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati ed è volta ad individuare la combinazione ottimale tra le diverse azioni possibili per il recupero: gestione interna o affidamento a intermediari specializzati; ristrutturazione e rilascio di concessioni (forbearance); acquisizione di garanzie; procedure legali o stragiudiziali; eventuali cessioni.

La strategia di gestione degli NPL è integrata nei processi strategici e gestionali aziendali, quali quelli di definizione del piano industriale, del RAF, dell'ICAAP e del piano di risanamento.

E' compito del Consiglio di Amministrazione definire gli indirizzi strategici e le linee guida per la gestione degli NPL, volti ad una riduzione e conseguente contenimento della massa dei crediti deteriorati, a tal fine:

- stabilisce i criteri di classificazione, valutazione e gestione degli NPL (classificazione, accantonamenti, azioni di recupero, valutazione delle garanzie, ecc.), incaricando l'Amministratore Delegato di assicurarsi della comprensione da parte del personale;
- individua le unità responsabili dell'attività di classificazione, valutazione e gestione degli NPL;
- verifica che l'assetto organizzativo prescelto limiti i margini di discrezionalità gestionale dei soggetti coinvolti nella classificazione, valutazione e gestione degli NPL in presenza di conflitti di interesse. Inoltre, si assicura che i necessari interventi gestionali sugli NPL non vengano ritardati o omessi al fine di non far emergere carenze sulle scelte creditizie passate. Tale principio non riguarda solo gli NPL in senso stretto ma anche le esposizioni creditizie che presentano primi segnali di anomalia;
- relativamente alla eventuale esternalizzazione delle attività di recupero, si attribuisce in via esclusiva la facoltà di definire ed approvare sistemi oggettivi di selezione delle controparti e monitoraggio dell'efficacia dell'attività svolta;
- assicura adeguati controlli interni sui processi di gestione degli NPL;
- definisce e aggiorna annualmente il piano operativo di breve e medio periodo, valutandone i progressi effettuati rispetto agli obiettivi prefissati nel piano.

3.2. Write-off

I write - off possono rappresentare uno strumento per dare concreta attuazione alla strategia di riduzione della massa di crediti deteriorati.

Nell'ambito di analisi dettagliate del portafoglio dei crediti deteriorati, possono essere individuate una serie di esposizioni che presentano caratteristiche tali da richiedere la rilevazione di un write – off alla luce dei seguenti fattori:



- anzianità così elevata da rendere sostanzialmente inesistente l'aspettativa di recupero;
- importi tali da rendere anti-economico procedere con iniziative di recupero del credito;
- valore della garanzia nullo o non recuperabile (per vizi legali o non economicità dell'escussione);
- importi delle esposizioni che residuano dopo le escussioni totale delle garanzie, non ritenute più recuperabili;
- difficoltà associate all'escussione della garanzia alla luce di specifiche situazioni e/o della tipologia di debitore.

Il principio IFRS9 richiede di iscrivere un write-off riducendo l'esposizione lorda di un'attività finanziaria qualora non si abbiano aspettative ragionevoli di recuperare, in tutto o in parte, l'attività medesima.

Il write-off, che può riguardare un'intera attività finanziaria oppure una sua parte, può essere contabilizzato prima che le azioni legali attivate al fine di procedere al recupero dell'esposizione siano concluse e non implica la rinuncia al diritto legale di recuperare la stessa.

3.3. Attività finanziarie impaired acquired o originate

Non rientrano nei portafogli della Banca attività finanziarie acquisite dall'esterno, così come definite nell'Appendice A del Principio IFRS9 (attività che è deteriorata al momento della rilevazione iniziale).

4 Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di momentanea difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio ma che senza tale concessione potrebbe verificarsi, sono classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate.

Allo stesso modo per le esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non si configura una distinta categoria rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma, soltanto, un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Mensilmente l'ufficio Monitoraggio del Credito provvede a verificare per tutte le concessioni forborne l'andamento dei rapporti e la sussistenza dei presupposti per la permanenza delle singole posizioni nel cure-period e probation-period e propone, ricorrendone i presupposti, la classificazione ad una categoria di credito più rischiosa o la fuoriuscita dal periodo di osservazione. Allo stesso modo si esprime sulla opportunità di fuoriuscita dalla classificazione forborne del rapporto, una volta decorsi cure-period e probation-period.

In dettaglio, la posizione esce dal periodo di osservazione (probation-period) ed è classificata di nuovo in bonis al verificarsi delle seguenti condizioni:

- sono stati effettuati regolari pagamenti di importi significativi della quota capitale e/o degli interessi, pari al almeno l'80% di quanto scaduto nel periodo di osservazione;
- alla fine del probation-period nessuna delle esposizioni del debitore risulta scaduta da più di 30 giorni;

La sussistenza di tali circostanze viene verificata per tutte le misure di forborne concesse anche in tempi diversi ad uno stesso debitore; la verifica viene effettuata dall'ufficio monitoraggio che provvede altresì a predisporre una breve relazione con la quale dimostra di aver verificato che il cliente ha mantenuto la caratteristica di credito performing per i due anni di probation-period. Tale verifica tiene conto non soltanto dell'andamento del rapporto forborne nei due anni di osservazione, ma anche della situazione economico/patrimoniale, attuale e prospettica, del cliente la quale deve essere potenzialmente idonea a consentire a quest'ultimo il regolare adempimento degli impegni assunti.

**Informazioni di natura quantitativa****A Qualità del credito****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica**

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	910	2.332	1.086	743	79.528	84.599
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					68.502	68.502
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2025	910	2.332	1.086	743	148.031	153.101
Totale 31/12/2024	1.460	3.201	35	1.778	143.162	149.636

**A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica**A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia
(valori lordi e netti)

Portafogli / qualità	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			TOTALE esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.581	4.253	4.328	5.811	81.142	871	80.271	84.599
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					68.534	32	68.502	68.502
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2025	8.581	4.253	4.328	5.811	149.676	903	148.773	153.101
Totale 31/12/2024	9.132	4.436	4.696	6.111	145.899	958	144.940	149.636



A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli / qualità	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	381			245	115	3	556	402	1.870		3	149
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
3. Attività finanziarie in corso di dismissione												
Totale 31/12/2025	381			245	115	3	556	402	1.870		3	149
Totale 31/12/2024	1.244			483	49		204	323	2.475			9



A.1.4 Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali / stati di rischio	Rettifiche di valore complessive																							Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale			
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio						Attività finanziarie impaired acquisite o originate					1° stadio	2° stadio	3° stadio				
	I	II	III	IV	A	B	I	II	III	IV	A	B	I	II	III	IV	A	B	II	III	IV	A	B							
Rettifiche complessive iniziali		-427	-25			-453		-504				-504		-4.336				-4.336		-102				-100	-2	-2	0			-5.397
- Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate		-182	-4			-186		-40	-28			-68		-14				-14		X		X		X	X		-4	-5		-278
- Cancellazioni diverse dai write-off		29				29		19				19		76				76								1	1		125	
- Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)		133	-3			130		103	28			132		62				62		-221				-222	1	1	-2		103	
- Modifiche contrattuali senza cancellazioni																														
- Cambiamenti della metodologia di stima																														
- Write-off non rilevati direttamente a conto econ.														220				220		61					61					281
- Altre variazioni																														
Rettifiche complessive finali		-448	-32			-480		-422				-422		-3.992				-3.992		-262				-322	60	-5	-5			-5.167
- Recupero da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																														
- Write-off rilevati direttamente a conto economico														(6)				(6)											(6)	

I: Crediti verso banche e Banche Centrali a vista Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

II: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

III: Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

IV: Attività finanziarie in corso di dismissione

A : di cui: svalutazioni individuali

B : di cui: svalutazioni collettive



A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli / stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.234	4.958	677		1.135	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività Complessiva		3.289				
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	340	315	1		4	
TOTALE 31/12/2025	6.573	8.561	678		1.139	
TOTALE 31/12/2024	8.873	4.019	1.145		1.529	

Nel corso del 2025 non sono stati concessi nuovi finanziamenti mediante meccanismi di garanzia pubblica.



A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIA ESPOSIZIONE / VALORI	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1 A VISTA	8.930	8.930							8.930	
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	8.930	8.930							8.930	
A.2 ALTRE	7.268	7.268			11	11			7.257	
a) Sofferenze										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inadempienze probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate	7.268	7.268			11	11			7.257	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
TOTALE A	16.198	16.198			11	11			16.187	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	59	59							59	
TOTALE B	59	59							59	
TOTALE A+B	16.257	16.257			11	11			16.246	



A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIA ESPOSIZIONE / VALORI	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA												
a) Sofferenze	2.386			2.377	9	1.476			1.468	8	910	5.811
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
b) Inadempienze probabili	4.971			4.462	509	2.638			2.387	251	2.332	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.164			2.039	125	1.734			1.703	31	430	
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.225			1.214	12	139			137	2	1.086	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	27			15	12	6			4	2	21	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	765	383	382			22	2	20			743	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
e) Altre esposizioni non deteriorate	141.644	133.170	8.349		125	870	467	402		1	140.774	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	182		182			5		5			177	
TOTALE A	150.990	133.553	8.731	8.053	654	5.146	469	422	3.992	262	145.845	5.811
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	53			53							53	
b) Non deteriorate	11.856	10.334	1.522			26	16	10			11.831	
TOTALE B	11.910	10.334	1.522	53		26	16	10			11.884	
TOTALE A+B	162.900	143.887	10.253	8.106	654	5.171	485	432	3.992	262	157.729	5.811



A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali / Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.289	5.803	39
B. Variazioni in aumento	1.147	1.211	2.065
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		209	2.021
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate		176	12
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	998	574	2
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	149	253	31
C. Variazioni in diminuzione	2.051	2.044	879
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	0	0	0
C.2 write-off	295		
C.3 incassi	1.632	657	224
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.000	574
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	123	387	81
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.386	4.971	1.225



A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI / CATEGORIE	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.154	407
B. Variazioni in aumento	163	72
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessione		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessione	24	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	138	72
C. Variazioni in diminuzione	126	297
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		204
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		24
C.4 write-off		
C.5 incassi	125	68
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	1	0
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.191	182



A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.829		2.603	1.645	4	
B. Variazioni in aumento	631		561	108	139	6
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	1		130			
B.2 altre rettifiche di valore	261		431	108	139	6
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	369		1			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	985		526	18	4	
C.1 riprese di valore da valutazione	100		42	18	1	
C.2 riprese di valore da incasso	590		117		1	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	295					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			367		3	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.476		2.638	1.734	139	6

**A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia**

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									TOTALE (1) + (2)	
							Derivati su crediti					Crediti di firma					
			Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziari	Titoli	Altre garanzie e reali	CLN	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	61.462	56.960	25.227		644	1.669						9.029			19.351	55.920	
1.1 totalmente garantite	55.266	50.860	25.217		644	1.179						5.606			18.213	50.860	
- di cui deteriorate	7.804	3.952	2.062		34							987			870	3.952	
1.2 parzialmente garantite	6.196	6.100	10			490						3.422			1.137	5.060	
- di cui deteriorate	204	131										94			23	117	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	7.958	7.939			370	1.434									21	4.834	6.659
1.1 totalmente garantite	4.931	4.920			33	781									21	4.085	4.920
- di cui deteriorate	53	53														53	53
1.2 parzialmente garantite	3.027	3.019			337	653										749	1.739
- di cui deteriorate																	

**B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>							69	146	841	1.330
A.2 Inadempienze probabili <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>							1.498	2.317	834	322
A.3 Esposizioni scadute deteriorate <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>							279	1.684	150	50
A.3 Esposizioni scadute deteriorate <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>							1.025	123	61	16
A.4 Esposizioni non deteriorate <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	64.786	20	7.586	35			48.246	705	20.899	132
A.4 Esposizioni non deteriorate <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>							90	3	87	2
Totale A	64.786	20	7.586	35			50.838	3.291	22.634	1.800
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate							52		1	
B.2 Esposizioni non deteriorate			282	1			9.801	23	1.748	1
Totale B			282	1			9.852	23	1.749	1
Totale (A+B) 31/12/2025	64.786	20	7.868	36			60.691	3.314	24.384	1.801
Totale (A+B) 31/12/2025	69.060	21	2.723	23			57.178	3.711	25.762	1.646



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	910	1.476								
A.2 Inadempienze probabili	2.332	2.638								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.086	139								
A.4 Esposizioni non deteriorate	138.844	887	1.505	3	1.167	2				
Totale	143.172	5.141	1.505	3	1.167	2				
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	53									
B.2 Esposizioni non deteriorate	11.831	26								
Totale	11.884	26								
Totale (A+B) 31/12/2025	155.056	5.166	1.505	3	1.167	2				
Totale (A+B) 31/12/2024	154.724	5.401								

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze		9					909	1.467
A.2 Inadempienze probabili			2	1	382	294	1.950	2.345
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							1.086	139
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.286	50	2.729	4	71.486	29	57.344	803
Totale	7.286	59	2.729	4	71.868	323	61.289	4.754
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate							53	
B.2 Esposizioni non deteriorate	183		175		542		10.931	25
Totale	183		175		542		10.984	25
Totale (A+B) 31/12/2025	7.468	60	2.904	4	72.410	323	72.274	4.779
Totale (A+B) 31/12/2024	4.721	104	2.982	5	72.098	293	74.923	4.999



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	16.094	10	93							
Totale	16.094	10	93							
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	59									
Totale	59									
Totale (A+B) 31/12/2025	16.153	10	93							
Totale (A+B) 31/12/2024	18.457	10								

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	14.387	10	204				1.504	
Totale	14.387	10	204				1.504	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate							59	
Totale							59	
Totale (A+B) 31/12/2024	14.387	10	204				1.563	
Totale (A+B) 31/12/2024	16.791	10	104				1.562	



B.4 Grandi esposizioni

Controparti	Valore di bilancio	Valore Ponderato	numero
Ministero del Tesoro	64.805	-	1
Istituzioni finanziarie (inclusi Titoli)	17.654	17.613	2
Clientela	13.217	11.170	4



C. Operazioni di cartolarizzazione

Al 31.12.2025 la Banca non ha in essere alcuna operazione di cartolarizzazione e di cessione attività.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31.12.2025 la Banca non ha rapporti attivi e passivi intrattenuti con le entità strutturate non consolidate.

E. Operazioni di cessione

Al 31.12.2025 la Banca non ha in essere alcuna operazione di cessione.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza di modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.



Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca è dotata di risorse e procedure di controllo interno, idonee ad assicurare l'efficiente svolgimento dei servizi e delle attività sui mercati finanziari. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Regolamento del processo Finanza, revisionato alla fine del 2019, che disciplina le fasi in cui si articola il processo di gestione delle attività sui mercati finanziari - gestione della proprietà, gestione della liquidità, prestazione dei servizi di investimento, gestione amministrativa. Per ciascuna di tali fasi sono formalizzati i meccanismi ed i vincoli organizzativi che ne caratterizzano l'operatività, tra cui le procedure operative da seguire nello svolgimento delle attività, nonché le deleghe di gestione e i limiti da rispettare nell'utilizzo delle stesse.

Il Regolamento attribuisce alla funzione di risk management il compito di svolgere direttamente le attività di controllo sui servizi di investimento al fine di accertare il rispetto delle decisioni e delle procedure a tutti i livelli gerarchici. Ad essa, in particolare, spetta monitorare il rispetto delle deleghe e dei limiti definiti per ciascuna fase operativa del processo, informando per tempo il Consiglio in caso di sfioramento dei limiti o mancato rispetto delle deleghe.

A supporto delle predette attività di controllo, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha individuato un set di indicatori orientati prevalentemente a rilevare il rispetto delle deleghe e dei corrispondenti limiti definiti, nonché l'adeguatezza delle operazioni in strumenti finanziari realizzate.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse della Banca deriva prevalentemente dai titoli obbligazionari di proprietà (prevalentemente governativi e corporate bancari) ed in parte residuale da titoli azionari.

Inoltre, a far data dal 2019, la Banca ha sottoscritto con un primario Istituto un contratto di servizio di gestione di portafogli con talune specifiche limitazioni, per contenere l'esposizione al rischio, quali: nessuna esposizione valutaria ad eccezione dell'euro, solo titoli o fondi italiani, nessuna esposizione ad azioni e obbligazioni dei paesi emergenti, nessun titolo subordinato, nessuna esposizione a obbligazioni high yield ed una componente azionaria massima del 15% dell'intero portafoglio.

La gestione del portafoglio titoli è pertanto improntata al mantenimento di un medio-basso profilo di rischio compatibilmente con l'obiettivo di massimizzazione del rendimento. L'attività di investimento è svolta con prevalenti finalità di negoziazione e tesoreria; non sono state svolte attività di market making o arbitraggio né sono stati trattati strumenti derivati su tasso, prodotti innovativi o complessi per finalità di negoziazione in conto proprio. La principale fonte di rischio di prezzo è costituita da titoli azionari.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

I processi, le modalità e gli strumenti di controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sono definiti dal Consiglio di Amministrazione sia nel Regolamento Finanza sia nella Policy di gestione dei rischi; tali documenti definiscono, tra l'altro, le finalità dell'attività della Banca sui mercati finanziari ed il livello di rischio massimo accettabile nonché la metodologia di misurazione e controllo del rischio di tasso sul portafoglio di proprietà.

Sono stati anche definiti il risk appetite ed il risk tolerance in termini di rischio di tasso. Il controllo sul rispetto dei limiti assegnati dal Consiglio di Amministrazione è demandato alla funzione Risk Management che provvede, periodicamente, alla quantificazione del relativo livello di rischio ed alla predisposizione dei relativi report. Le funzioni di Direzione operano nel rispetto dei limiti assegnati dal Consiglio e relazionano al Consiglio stesso sull'attività effettuata.

**Informazioni di natura quantitativa****2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Tipologia operazioni / Indice quotazione	Quotati		Non Quotati
	Italia	Altri	
A. Titoli di capitale	(1.155)		
posizioni lunghe	(1.155)		
posizioni corte			
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale			
posizioni lunghe			
posizioni corte			
C. Altri derivati su titoli di capitale			
posizioni lunghe			
posizioni corte			
D. Derivati su indici azionari			
posizioni lunghe			
posizioni corte			



2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Per rischio di tasso di interesse s'intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Tale tipologia di rischio che si genera nella tradizionale attività di raccolta ed impiego, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di variazione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e passività.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha il compito di definire gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione del rischio di tasso del portafoglio bancario allo scopo di minimizzare gli effetti prodotti dalle variazioni dei tassi di interesse sul margine d'intermediazione e sul proprio patrimonio, sia attraverso l'adozione di appropriati meccanismi di monitoraggio per la verifica degli impatti di tale variabilità, sia attraverso la quantificazione del capitale interno a fronte di tale rischio. In considerazione della limitata complessità organizzativa ed operativa, la banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di tasso di interesse improntata ad una contenuta propensione al rischio ed all'assunzione consapevole dello stesso.

L'Amministratore Delegato dà attuazione agli indirizzi definiti dal Consiglio in materia di gestione del rischio di tasso di interesse, assicurando un'efficace gestione della struttura dell'operatività della banca e del livello del rischio di tasso d'interesse assunto, nonché l'attuazione di procedure adeguate per il controllo e la limitazione di tale rischio presidiando, attraverso le strutture preposte, i fattori da cui possono derivare i rischi di tasso e monitorando eventuali significative variazioni nell'esposizione al rischio, al fine di intraprendere le opportune azioni correttive.

L'Amministratore Delegato cura, infatti, l'andamento della tesoreria, del portafoglio titoli di proprietà e delle disponibilità di cassa, in relazione agli impegni aziendali, ottimizzando il rendimento degli investimenti e della liquidità residuale, anche al fine di salvaguardare la banca da eventuali incrementi dell'esposizione al rischio di tasso di interesse.

Per l'effettuazione delle analisi di sensitività e per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse, la Banca utilizza gli algoritmi semplificati illustrati nelle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche ("Disposizioni di Vigilanza per le Banche" – Titolo III, Capitolo 1, Allegati C, C bis).

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività del portafoglio bancario classificate per fasce temporali. In particolare, le attività e passività a tasso fisso - non essendo presente nel portafoglio della Banca alcuna componente a tasso variabile - sono classificate in diciannove fasce temporali in base alla loro vita residua, con alcune particolarità riguardanti la riserva obbligatoria, le sofferenze, i conti correnti passivi e i depositi liberi.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta, ponderata utilizzando come fattore di ponderazione il risultato ottenuto dal prodotto tra le diverse duration e gli shock di tasso di interesse suggeriti dalla normativa di Vigilanza.

La funzione Risk Management verifica il rispetto del limite all'esposizione del rischio di tasso d'interesse, relazionando l'Amministratore Delegato in merito ai risultati ottenuti. Al verificarsi del superamento del suddetto limite, l'Amministratore Delegato dovrà valutare l'opportunità di intraprendere eventuali azioni correttive, intervenendo con azioni mirate sia sulle poste dell'attivo e sia del passivo.

Con riferimento al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, per la conduzione delle analisi di sensitività, la Banca fa riferimento alla metodologia semplificata indicata dalla normativa regolamentare. In particolare, è prevista la ponderazione delle posizioni nette all'interno di ciascuna fascia temporale ipotizzando una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base per tutte le scadenze.

I dati della banca al 31 dicembre 2025 presentano un indice di rischiosità, rapportato ai Fondi propri, pari al 14,17% in progressiva e costante riduzione rispetto agli anni precedenti.

La Banca non è esposta a nessuno dei rischi catalogati come rischio di prezzo.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mese	Da oltre 3 mesi Fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi Fino a 1 anno	Da oltre 1 anno Fino a 5 anni	Da oltre 5 anni Fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata intermedia
1. Attività per cassa	29.816	5.718	23.387	5.694	69.391	27.636	400	
1.1 Titoli di debito		959	20.317	597	39.190	14.756	26	
- con opzione di rimborso anticipato			3.004	202	3.830	673		
- altri		959	17.313	396	35.359	14.083	26	
1.2 Finanziamenti a banche	8.930	1.370						
1.3 Finanziamenti a clientela	20.886	3.389	3.070	5.096	30.202	12.880	374	
- c/c	15.236							
- altri finanziamenti	5.650	3.389	3.070	5.096	30.202	12.880	374	
- con opzione di rimborso anticipato	569	3.389	3.070	5.096	30.202	12.880	374	
- altri	5.081							
2. Passività per cassa	135.442	4.954	3.059	2.783				
2.1 Debiti verso clientela	134.182							
- c/c	94.033							
- altri debiti	40.150							
- con opzione di rimborso anticipato	0							
- altri	40.150							
2.1 Debiti verso banche								
- c/c	0							
- altri debiti	0							
2.3 Titoli di debito	1.260	4.954	3.059	2.783				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.260	4.954	3.059	2.783				
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre Operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Una variazione dei tassi di interesse di +/- 200 punti base avrebbe un effetto sul margine di interesse atteso pari a circa 138 mila euro. Attesa l'esiguità dei valori non si è ritenuto indicare gli effetti sul Risultato di esercizio e sul Patrimonio netto e di non effettuare analisi di scenario.



2.3 RISCHIO DI CAMBIO

La banca non è esposta al rischio di cambio, non avendo nella propria situazione patrimoniale alcuna attività o passività in valuta.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere strumenti derivati finanziari e creditizi.



Sezione 4 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità.

Per rischio di liquidità s'intende il rischio che la banca non abbia la possibilità di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato sia di smobilizzare i propri attivi.

Al fine di assicurare il mantenimento della propria stabilità, la Banca predispone un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, definendo la strategia, gli strumenti di attenuazione, i limiti e le deleghe operative in funzione del profilo di rischio prescelto.

Il Consiglio di Amministrazione delinea una strategia generale di gestione del livello di liquidità basata su una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso, finalizzata a:

- assicurare il mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio fissata;
- rispondere tempestivamente alle esigenze di liquidità di qualsiasi natura, mediante la detenzione continuativa di consistenti riserve e la predisposizione di presidi volti a consentire di adempiere continuamente alle proprie obbligazioni alla loro scadenza;
- privilegiare, in ottica prudentiale, l'equilibrio della struttura per scadenze di attivo e passivo rispetto al perseguimento di crescenti livelli di redditività.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione, responsabile della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità definisce la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ed approva le metodologie utilizzate per determinare l'esposizione al rischio di liquidità e gli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero per situazioni specifiche.

L'Amministratore Delegato dà attuazione agli indirizzi strategici ed alle politiche di governo approvate dall'Organo Amministrativo. In particolare, definisce le linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità, nel rispetto della soglia di tolleranza al rischio approvata, coordina le attività relative alla gestione del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa; definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori che incidono sul rischio di liquidità ed approva i criteri per l'individuazione delle componenti del costo della liquidità.

La gestione della liquidità è costituita dall'insieme delle attività e degli strumenti diretti a perseguire l'equilibrio di breve e medio/lungo periodo tra i flussi di fondi in entrata ed in uscita.

Con la finalità di assicurare un'adeguata gestione, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Regolamento del processo Finanza che disciplina anche il processo di gestione della liquidità, con riguardo agli aspetti connessi alla definizione degli strumenti negoziabili, ai portafogli che vengono istituiti ed alle controparti con cui le risorse coinvolte sono autorizzate ad operare. Sono poi definite le deleghe di gestione e i limiti da rispettare nell'utilizzo delle deleghe, nonché le responsabilità assegnate per lo svolgimento dell'attività.

La gestione della liquidità aziendale è delegata all'Amministratore Delegato che la esercita nel rispetto dei vincoli normativi e di sana e prudente gestione. Il rischio di liquidità è soggetto ad un processo interno di monitoraggio fondato sull'analisi della composizione patrimoniale e sullo svolgimento di attività finalizzate ad assicurare condizioni di equilibrio finanziario.

Le Banca s'impegna a detenere costantemente un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio prescelta. A tal fine, le riserve di liquidità comprendono:

- la cassa;
- le attività prontamente liquidabili idonee a fronteggiare situazioni di stress nell'orizzonte temporale di brevissimo periodo;
- le altre attività finanziarie caratterizzate da elevata liquidabilità in situazioni di stress per l'orizzonte temporale fino a un mese, senza incorrere in significative perdite rispetto al valore contabile.

Per l'identificazione delle attività prontamente liquidabili si intendono le poste indicate nel Regolamento U.E. n. 575/2013; pertanto la Banca considera, tra le attività prontamente liquidabili, quelle segnalate mensilmente alla Banca d'Italia ai fini del calcolo del Liquidity Cover Ratio (LCR – Delegated Act), ovvero:



- contanti ed esposizioni verso le banche centrali, nella misura in cui tali esposizioni possono essere ritirate in qualsiasi momento in periodi di stress;
- altre attività (tra cui strumenti finanziari) aventi una liquidità e una qualità creditizia elevate;
- attività trasferibili che rappresentano crediti verso o garantiti da: amministrazioni centrali di uno Stato membro dell'Unione Europea; banche centrali e organismi del settore pubblico; Banca dei regolamenti internazionali, Fondo monetario internazionale, Commissione europea e le banche multilaterali di sviluppo; fondo europeo di stabilità finanziaria;
- linee di credito stand-by concesse dalle banche centrali nell'ambito della politica monetaria, nella misura in cui non sono garantite da attività liquide.

Le riserve di liquidità sono detenute al fine di utilizzarle come presidio per fronteggiare diversi scenari di stress, anche derivanti dalla perdita o da una riduzione della possibilità di fruire di fonti di finanziamento garantite e fonti non assistite da garanzia. Nel corso del corrente anno, tali riserve sono state costantemente ad un livello particolarmente elevato ed appaiono ampiamente sufficienti a garantire l'equilibrio di liquidità.

Va tuttavia evidenziato che le riserve detenute sono caratterizzate da un elevato grado di concentrazione per tipologia e controparte, essendo rappresentate prevalentemente da Titoli di Stato Italia; comunque si ritiene che il livello di liquidabilità, anche in situazioni di stress, sia particolarmente elevato.

Con riferimento alle Politiche di misurazione e controllo del grado di impegno degli attivi (asset encumbrance), preliminarmente si osserva che è considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente. Tanto premesso, non risulta presente alcuna fattispecie di attività vincolata nell'attivo della Banca. Si sottolinea altresì che la Banca non ha mai fatto ricorso, né intende farlo per adesso, a operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale con costituzione di garanzie.

La Banca, in funzione della contenuta complessità operativa e dimensionale, non ha previsto l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi. Tuttavia, in tale ambito, ha identificato le componenti del costo della liquidità nei tassi passivi applicati sulla Raccolta diretta. Tali componenti sono utilizzate per la determinazione del pricing dei prodotti offerti, nonché nella definizione degli obiettivi nell'ambito del processo di pianificazione strategica e di predisposizione dei budget periodici.

La Banca si è dotata di adeguate strategie e procedure per il presidio della liquidità infra-giornaliera, al fine di essere in grado di adempiere continuativamente alle proprie obbligazioni.

La gestione infra-giornaliera della liquidità comporta:

- il monitoraggio continuativo e il relativo controllo dei flussi di cassa;
- la predisposizione di riserve di liquidità specifiche per l'operatività infra-giornaliera;
- la definizione, nell'ambito dei piani di emergenza, di specifiche azioni da intraprendere in ipotesi di illiquidità improvvisa, con una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità delle strutture organizzative coinvolte.

Il presidio della liquidità infra-giornaliera finalizzato ad assicurare alla Banca di adempiere continuativamente alle proprie obbligazioni, è realizzato a cura dell'Amministratore delegato mediante il controllo giornaliero dei saldi dei conti di corrispondenza con gli altri Istituti di Credito, tra cui rientra anche il conto di regolamento giornaliero per le operazioni di incasso e pagamento della clientela.

La gestione della liquidità di breve periodo consente di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti ed imprevisi entro un arco temporale massimo di 12 mesi ed, in aggiunta al monitoraggio giornaliero della liquidità, viene effettuata su base mensile mediante l'analisi dell'esposizione complessiva della Banca, in modo da supportare scelte che determinano un costante equilibrio tra entrate e uscite di cassa, al fine di ridurre al minimo le occasionali criticità nelle condizioni di liquidità.

La Banca conduce analisi con l'intento di trarre indicazioni in merito alla relativa esposizione al rischio ed all'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

Al proposito, ha identificato un potenziale evento critico a cui risulta esposta per valutare gli impatti negativi che ne deriverebbero. Tale scenario è relativo ad una situazione di improvvisa e ragguardevole esigenza di liquidità per far fronte ai propri impegni di pagamento, per cui la stessa è costretta ad attingere alle proprie riserve, procedendo pertanto allo smobilizzo di parte delle proprie attività per cassa, in particolare alla vendita



prima della scadenza dei Titoli di Stato presenti nel portafoglio di proprietà, per i quali, di conseguenza, si ipotizza una riduzione del valore di realizzo.

L'analisi consente di apprezzare la resistenza della Banca in una situazione di tensione acuta della liquidità, valutando l'impatto negativo dell'evento critico ipotizzato sulla consistenza delle proprie riserve di liquidità ovvero il rispetto della soglia di tolleranza che è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) integrato da eventuali "situazioni di stress". La Banca, nell'allegato tecnico alle Politiche di Gestioni dei rischi rivisitato a fine 2024, ha definito una soglia di tolleranza in linea con le proprie caratteristiche dimensionali ed operative, che, data la struttura per scadenze delle passività, non tiene conto della componente di medio e lungo periodo: Soglia di Tolleranza = $APM / Raccolta \text{ a vista} > 0,40$. Per APM si intendono le "Attività Prontamente Monetizzabili" ovvero le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria dalla banca attraverso il loro smobilizzo sul mercato. Le APM sono costituite dal valore della Cassa, dai titoli di stato non impegnati presenti nel portafoglio di proprietà valutati al valore di mercato rilevato alla data di riferimento e dai depositi interbancari liberi.

Dalle analisi condotte la soglia di tolleranza è costantemente ed ampiamente rispettata.

La gestione di liquidità di medio e lungo termine o strutturale prevede l'analisi della composizione delle attività e passività e la compatibilità delle ipotesi di crescita degli impieghi e della raccolta con l'esigenza di assicurare nel continuo condizioni di equilibrio finanziario ed economico.

Nell'ambito del processo di monitoraggio del rischio di liquidità, la Banca ha sviluppato specifici indicatori attraverso i quali monitorare la propria esposizione e gestire con efficacia e tempestività il proprio profilo di rischio. Essi sono definiti coerentemente con la relativa operatività, con la propria propensione al rischio e con la specifica capacità di funding, nonché con riferimento alla frequenza di aggiornamento dei dati della struttura per scadenze: "Raccolta non a vista / Totale raccolta" e "Rapporto impieghi / depositi".

La Banca, seppure la componente di passività a medio-lungo termine sia attualmente assente, ha inteso definire uno strumento di monitoraggio coerente con il principio di proporzionalità che comunque alimenta costantemente il monitoraggio anche sulla componente strutturale.

L'indicatore, calcolato con frequenza trimestrale, consente di seguire il rapporto tra le attività a medio-lungo termine da finanziare (attività per cassa oltre i 12 mesi) e le relative fonti di finanziamento (passività con scadenza oltre 12 mesi). Dalle rilevazioni condotte non si evidenzia alcun segnale di preallarme.

Dal punto di vista della strategia di funding perseguita dalla Banca, va preliminarmente evidenziato che la fonte principale è costituita dalla raccolta da clientela a vista, a cui si aggiunge la componente a scadenza, costituita da debiti rappresentati da titoli nella forma di Certificati di Deposito emessi al massimo entro i 12 mesi; i livelli di raccolta registrati negli ultimi anni risultano elevati.

Il Contingency Funding Plan (di seguito anche "CFP" o in alternativa "piano di emergenza") ha la finalità di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza; a tal fine assicura:

- l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme) che precedono il manifestarsi e caratterizzano l'evolversi di una crisi di liquidità;
- la definizione delle modalità di attivazione delle procedure di emergenza e la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi e funzioni aziendali coinvolti nel processo di attivazione;
- l'individuazione delle strategie d'intervento al fine di proteggere il patrimonio della Banca.

La crisi di liquidità può essere "specificata" della Banca o "sistemica" ovvero esogena e dipendente da condizioni macroeconomiche che pongono la Banca di fronte ad un'imprevista carenza della liquidità disponibile e conseguente necessità di incrementare la provvista; inoltre, in relazione al fattore del tempo, la crisi può essere classificata come temporanea oppure duratura.

Al fine di intercettare con tempestività eventuali situazioni di allerta, la Banca ha individuato il set di indicatori di preallarme, descritti in precedenza, che rappresentano la base su cui si fonda l'intera architettura del piano di emergenza. Gli indicatori si riferiscono alle potenziali crisi specifiche della Banca e non consentono di valutare eventuali crisi di natura sistemica, in genere causate da un'improvvisa situazione di deterioramento dei mercati monetari e di capitale, indotte da eventi macroeconomici politici, guerre, atti di terrorismo e emergenze sanitarie. Agli indicatori sopra esposti si aggiunge un'attività di monitoraggio continuo del mercato di riferimento, giacché eventi di difficoltà dell'economia locale (es: chiusura di primarie realtà produttive,



ancorché non clienti della Banca, ma radicate nel tessuto socio-economico del territorio), potrebbero causare maggiori tiraggi o riduzione della raccolta, ingenerando dei fenomeni di tensione di liquidità.

Gli indicatori sono monitorati sistematicamente dal risk manager, che, qualora si verifichi uno stato di allarme, informa l'Amministratore Delegato, il quale, nei limiti dei propri poteri delegati, individua e propone gli interventi da realizzare al fine di ristabilire una condizione operativa normale, informando tempestivamente il Consiglio di Amministrazione per la relativa delibera. Successivamente all'approvazione da parte del Consiglio, l'Amministratore Delegato, con il supporto delle unità organizzative competenti, realizza gli interventi deliberati, tenendo costantemente informato l'organo amministrativo sui relativi sviluppi.

Qualora le strategie di intervento individuate non consentano il superamento della crisi nei termini fissati dal Consiglio di Amministrazione nelle relative delibere, l'Organo Amministrativo della Banca dovrà dichiarare lo stato di emergenza ed assumere opportune decisioni in merito. In particolare, il CdA dovrà analizzare la situazione, definendo i possibili obiettivi ed impatti, identificare le strategie volte a superare lo stato di emergenza, quantificando, ove possibile, i costi degli interventi da realizzare ed, infine, coordinare il processo di comunicazione con l'Autorità di Vigilanza e verso l'esterno (media, clienti, ecc.).

La Banca ha altresì definito, nell'ambito del Piano di Risanamento, i livelli degli indicatori relativi alla posizione di liquidità (LCR e NSFR) attribuendo agli stessi un livello trigger, 2 soglie alert ed un livello di tolerance ed ha delineato i relativi processi di escalation.

**Informazioni di natura quantitativa****1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

VOCI/SCAGLIONI TEMPORALI	a vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeter- minata
Attività per cassa	30.938	251	428	746	5.328	20.541	7.046	69.709	34.438	
A.1 Titoli di stato			1		639	16.575	862	34.974	14.602	
A.2 Altri titoli di debito			20	13	96	323	24	4.232	6.480	
A.3 Quote di O.I.C.R.	1.481									
A.4 Finanziamenti	29.457	251	408	733	4.593	3.643	6.160	30.503	13.356	
- Banche	8.930				1.370					
- Clientela	20.527	251	408	733	3.223	3.643	6.160	30.503	13.356	
Passività per cassa	135.482	202	206	1.391	3.116	3.062	2.785			
B.1 Depositi e conti correnti	134.228				-46					
- Banche										
- Clientela	134.228				-46					
B.2 Titoli di debito	1.254	202	206	1.391	3.161	3.062	2.785			
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										



Sezione 5 - Rischi Operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

La Banca presidia tale tipologia di rischio sia dal punto di vista patrimoniale, attraverso la determinazione di una quota del capitale interno complessivo, sia dal punto di vista organizzativo mediante l'istituzione di un adeguato sistema dei controlli interni. A tal proposito, alla funzione di revisione interna è affidato il compito di effettuare la valutazione, nell'ambito dei vari processi operativi, dei profili di rischio di ciascuna unità organizzativa, in termini di potenziali perdite future e dell'efficacia del sistema dei controlli.

Il rischio operativo viene misurato dalla Banca, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale, mediante il metodo previsto dal Il Regolamento UE 2024/1623, di recente introduzione.

L'Organo Amministrativo definisce una strategia generale di gestione del rischio operativo improntata all'assunzione consapevole ed al relativo contenimento dello stesso, che si traduce nell'identificazione di potenziali perdite future derivanti da possibili carenze di presidi, nonché nel rafforzamento del menzionato sistema dei controlli.

In sintesi, il presidio sui rischi operativi è assicurato da:

- un efficace sistema dei controlli interni che coinvolge in primis le strutture operative ed il personale addetto, mediante strutturati meccanismi di controllo di natura gerarchico-funzionali, che consentono di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana per le attività assegnate a ciascuna struttura operativa;
- la sensibilizzazione dei dipendenti sull'importanza di assicurare un controllo della propria attività ed il rispetto dei valori di integrità morale e professionale;
- l'adozione di adeguate polizze di assicurazione;
- l'attivazione di metodi per la raccolta e conservazione dei dati interni relativi agli eventi che hanno determinato perdite operative in modo da favorirne la prevenzione;
- la definizione di un piano di continuità operativa "Business continuity plan" con l'obiettivo di predisporre i presidi organizzativi, le risorse umane, le strutture di comunicazione e le infrastrutture tecnologiche atte a minimizzare i danni derivanti da interruzioni dell'operatività.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, un ruolo significativo è ricoperto dalla funzione di compliance. Il Consiglio di Amministrazione ha affidato la responsabilità della funzione ad un Funzionario dell'Istituto il quale, per lo svolgimento del proprio incarico, si avvale delle strutture della Banca già esistenti e di supporti esterni specialistici. Il compito specifico della funzione di compliance è assicurare che le procedure siano coerenti con la necessità di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca, con possibilità quindi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, in perdite patrimoniali o in danni reputazionali.

Il Consiglio di Amministrazione definisce inoltre una strategia generale del rischio legale - inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie - e del rischio reputazionale - quale rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, soci, investitori o autorità di vigilanza - improntate al massimo contenimento e annullamento del rischio, che si traduce:

- nell'instaurare opportuni presidi al fine di evitare eventuali violazioni di leggi e regolamenti;
- nel rigettare strategie commerciali improprie;
- nell'assicurare massima trasparenza nei confronti della clientela;



- nel dotarsi di strumenti appropriati per eludere eventuali disservizi verso la clientela, incrementando in tal modo il livello di fiducia nei confronti della banca.

La valutazione del rischio legale avviene sotto un profilo qualitativo, stabilendo livelli di gravità dei disallineamenti alle norme ed identificando le possibili sanzioni, in particolare di tipo pecuniario, alle quali la Banca si espone. Il rischio reputazionale, invece, viene misurato mediante valutazione dell'andamento di taluni indicatori come, a titolo esemplificativo, il numero dei reclami, l'ammontare dei risarcimenti corrisposti alla clientela, il numero delle citazioni per azioni legali esperite nei confronti della Banca.

Il rischio legale e reputazionale è prioritariamente presidiato dalla Funzione Compliance istituita conformemente ai disposti di Vigilanza al fine di vigilare sul rispetto delle norme di riferimento.

La Banca ha inoltre predisposto un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a tutelarsi dai rischi-reato previsti dall'ex D.Lgs. 231/01, al fine di prevenire la realizzazione degli illeciti rilevanti. In tale ambito la Funzione di Compliance riveste anche il ruolo di Organismo di vigilanza monocratico ai sensi del D. Lgs. 231/01.

La Banca, nello svolgimento della propria attività può essere coinvolta in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca.

Particolare attenzione viene altresì posta ai presidi volti al contenimento dell'esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Tale rischio è presidiato prioritariamente dall'apposita Funzione Antiriciclaggio, con il coinvolgimento attivo di tutte le strutture con specifico riferimento alla rete commerciale. A tal fine la Banca si è dotata di strumenti di rilevazione automatici in grado di intercettare possibili situazioni potenzialmente anomale nonché di una regolamentazione interna, sotto forma di policy e procedure operative, che disciplina i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti nel processo e le prassi da seguire per garantire un'efficace sistema di controllo.

Il rischio strategico cui la Banca risulta esposta è sostanzialmente legato alla continuità aziendale ed al mancato raggiungimento degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica ed operativa.

Tale rischio è presidiato dai vertici aziendali che, nel rispetto della definizione delle politiche di gestione della clientela ed approccio al mercato di riferimento, assicurano una costante attenzione nei confronti dei clienti ed un continuo rafforzamento della propria presenza all'interno del territorio.

Tuttavia, al fine di ampliare ulteriormente il presidio interno sul rischio strategico, la Banca ha deciso di dotarsi di strumenti di monitoraggio delle performance aziendali che supportino il management nello svolgimento delle attività di budget e controllo di gestione.

**PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO****Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa****A. Informazioni di natura qualitativa**

La Banca persegue l'obiettivo del consolidamento patrimoniale avendo la consapevolezza che il patrimonio è il primo presidio atto a fronteggiare i rischi connessi con la complessa attività bancaria e consente al management di esprimere con tranquillità la propria vocazione imprenditoriale preservando la stabilità della azienda. Per la nozione di patrimonio ci si rifà alla definizione di Fondi propri della Vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Capitale	10.000	10.000
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	19.759	20.000
Di utili	19.759	20.000
<i>a) legale</i>	<i>7.700</i>	<i>7.700</i>
<i>b) statutaria</i>		
<i>c) azioni proprie</i>	<i>1.600</i>	<i>1.600</i>
<i>d) altre</i>	<i>10.459</i>	<i>10.700</i>
Altre		
3.5. Acconti sui dividendi (-)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(619)	(619)
6. Riserve da valutazione	(2.380)	(3.396)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.504)	(3.465)
Attività materiali		
Attività immateriali		
Copertura di investimenti esteri		
Copertura dei flussi finanziari		
Strumenti di copertura [elementi non designati]		
Differenze di cambio		
Attività non concorrenti in via di dismissione		
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	124	69
Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	93	(241)
Totale	26.853	25.744

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione**

Attività / Valori	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		(2.504)		(3.465)
2. Titoli di capitale				
3. Finanziamenti				
Totale		(2.504)		(3.465)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(3.465)		
2. Variazioni positive			
2.1 Incrementi di fair value	961		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo			
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni			
3. Variazioni negative			
3.1 Riduzioni di fair value			
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive - da realizzo			
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	(2.504)		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Attualizzazione TFR
Esistenze iniziali	69
Variazioni positive	55
Variazioni negative	
Rimanenze finali	124



Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Informativa di natura qualitativa

I Fondi propri, così come definiti dalle vigenti istruzioni di Vigilanza, costituiti unicamente da capitale primario di classe 1, ammontano al 31 dicembre 2025 a euro 24.229.733.

A partire dal dicembre 2024, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento UE 2024/1623, il Consiglio di Amministrazione della banca ha deliberato di ricorrere all'applicazione del trattamento temporaneo per utili e perdite non realizzate su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva verso lo Stato Italia. La delibera è stata assunta ipotizzando l'introduzione del filtro prudenziale temporaneo per utili e perdite non realizzate su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva verso le controparti di cui agli articoli 115, par. 2 e 116 par. 4 del CRR ovvero Amministrazioni regionali o autorità locali e Organismi del settore pubblico a far data dalla segnalazione di vigilanza riferita al 31.12.2024, fino a quella del 31.12.2025 in ossequio alla deroga di cui all'articolo 468 in oggetto.

La Banca si è impegnata a rendere pubblica la decisione di applicare il trattamento temporaneo, fornendo le informazioni richieste per l'informativa al pubblico, con la pubblicazione degli importi dei fondi propri, il capitale primario di classe 1 e il capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui la banca disporrebbe se non avesse applicato tale trattamento.

La decisione di usufruire del trattamento temporaneo risulta conforme alla normativa vigente.

Si evidenzia altresì che la Banca detiene nel portafoglio Titoli di Proprietà strumenti del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2 di soggetti del settore finanziario; tali strumenti, superando come importo aggregato il 10% del CET1 della Banca, hanno determinato, ai sensi della Regolamento UE 575/2013, l'obbligo di effettuare una deduzione dal computo complessivo dei Fondi Propri.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio").

Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", attualmente pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che a fine 2025 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia il provvedimento a conclusione del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), relativamente alla definizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale (che risultano in riduzione rispetto al precedente procedimento):

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 8,8%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,7%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 10,9%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;



- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari all'13,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 12%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, la Banca darà tempestivamente corso a iniziative atte al ripristino immediato del ratio su valori superiori al limite vincolante.

Inoltre, al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale, che si aspetta che la Banca mantenga nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 12,8%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 8,8% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance – P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 4%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 14,9%, composto da un OCR T1 ratio pari a 10,9% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 4%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 17,7%, composto da un OCR TC ratio pari a 13,7% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 4%.

Rispetto al precedente procedimento viene modificata la Componente Target, che si contrae passando dal 5,25% al 4%.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione di risorse aggiuntive da parte della Banca.

Laddove almeno uno dei ratio di capitale scenda al di sotto dei livelli sopra indicati la Banca, senza indugio, fornirà un'informativa alla Banca d'Italia, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale risultano inferiori a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, nonché sul piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso.

Si evidenzia che i livelli di capitale regolamentare detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2025 che si traducono, come da informativa quantitativa di seguito riportata, in un Total Capital Ratio pari al 27,49%, sono largamente sufficienti per rispettare sia i requisiti obbligatori sia quelli attesi, con un eccedenza di 12,99% rispetto ai primi e di 7,74 rispetto ai secondi.

**Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza****Informativa di natura quantitativa****Fondi Propri****Riconciliazione tra Stato Patrimoniale [passivo] e Fondi Propri**

Voci del passivo (euro/1000)	31/12/2025	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10 Passività valutate al costo ammortizzato	146.262	
60 Passività fiscali	50	
80 Altre passività	5.695	
90 Trattamento di fine rapporto del personale	1.483	
100 Fondi per rischi e oneri	56	
110 Riserve da valutazione	(2.380)	124
<i>riserva attualizzazione T.F.R.</i>	124	124
<i>Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	(2.504)	(2.504)
<i>Filtro prudenziale</i>	2.504	2.504
140 Riserve	19.759	19.759
160 Capitale	10.000	10.000
170 Azioni proprie (-)	(619)	(619)
180 Utile d'esercizio	93	
<i>totale del passivo</i>	180.400	29.264
Insufficient coverage for NPE		(182)
Deduzioni per strumenti posseduti		(4.852)
TOTALE FONDI PROPRI		24.230

Se verrà accolta la proposta di destinazione dell'utile i Fondi Propri si attesterebbero ad euro 23.730 mila.

**Informazioni sui Fondi Propri**

<i>(euro/1000)</i>	31/12/2025	31/12/2024
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	10.000	10.000
<i>di cui : capitale sociale</i>	<i>10.000</i>	<i>10.000</i>
<i>di cui : riserve da sovrapprezzi</i>	-	-
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	19.883	19.828
6 Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	29.883	29.828
Capitale primario di classe 1 (CET 1): rettifiche regolamentari		
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(619)	(619)
26a Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articolo 467 e 468	-	-
28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(619)	(619)
Deduzioni	(4.852)	(4.752)
Insufficient coverage for NPE	(182)	(39)
29 Capitale primario di classe 1	24.230	24.418
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1): strumenti		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1): rettifiche regolamentari		
44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)	-	-
45 Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	24.230	24.418
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
58 Capitale di classe 2 (T2)	-	-
59 Capitale Totale (TC = T1 + T2)	24.230	24.418
60 Totale delle attività ponderate per il rischio	88.141	59.298
Coefficienti e riserve di capitale		
61 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	27,49%	35,02%
62 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	27,49%	35,02%
63 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	27,49%	35,02%

Se verrà accolta la proposta di destinazione dell'utile, il TCR si attesterebbe al 26,92%.

**Adeguatezza Patrimoniale**

<i>categorie / valori</i>	importi non ponderati		importi ponderati / Requisiti	
	2025	2024	2025	2024
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	189.662	187.053	77.513	59.298
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1. base				
2.2. avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. Requisiti patrimoniali di Vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			6.201	4.744
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standardizzata			185	162
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo				
2.1. metodo base			665	672
2.2. metodo standardizzato				
2.3. metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale dei requisiti prudenziali			7.051	5.578
C. Attività di rischio e Coefficienti di Vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			88.141	69.722
C.2. Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 Capital ratio)			27,49%	35,02%
C.3. Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital ratio)			27,49%	35,02%
C.4 Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (Total Capital ratio)			27,49%	35,02%



Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca al 31.12.2025 non ha effettuato operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

**Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Nell'organico della Banca non sono presenti dirigenti con responsabilità strategiche

Compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci

<i>compensi</i>	2025	2024
Amministratori	477	471
Sindaci	104	104
Totale	581	575

L'importo di euro 581 è comprensivo di IVA indetraibile e contributi previdenziali.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Crediti	Debiti	Garanzie	Raccolta amministrata
Amministratori e Sindaci		72		
Stretti familiari		100		770
Partecipanti	54	1.308		
Totale	54	1.480		770



Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Al 31.12.2025 la Banca non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali



Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca è esentata dalla compilazione della informativa di settore in quanto la stessa va redatta dagli Intermediari quotati.



Parte M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

La Banca Stabiese, rispetto ai contratti di locazione in cui assume il ruolo di locatario, provvede ad iscrivere un'attività rappresentativa del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di locazione e, allo stesso tempo, un debito per i futuri canoni di locazione previsti dal contratto.

Nell'ambito delle scelte applicative consentite dallo stesso IFRS 16, si precisa che la Banca ha deciso di non iscrivere diritti d'uso o debiti per leasing a fronte dei seguenti contratti di locazione:

- leasing di breve termine, inferiore a 12 mesi;
- leasing di beni aventi un modico valore unitario.

Per le altre informazioni qualitative si rimanda alla Parte A – sezione 4 Altri aspetti

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere un contratto di locazione ricompreso nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 riferibile ad operazione di leasing operativo avente ad oggetto bene immobile in cui opera una agenzia di città.

Il bene in oggetto è destinato ad essere impiegato nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientra tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Informazioni quantitative

Per ulteriori informazioni di natura quantitativa inerente al bene acquisito dalla banca per il tramite di contratti di leasing operativo, si fa rinvio all'informativa fornita nelle tabelle presenti nelle Sezioni di seguito richiamate:

- Parte B, Attivo, Sezione 8, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte B, Passivo, Sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte C, Sezione 12, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevate nell'esercizio.

Di seguito si riporta la tabella relativa alla dinamica diritto d'uso delle attività materiali ad uso funzionale

Attività materiali ad uso funzionale	Diritti d'uso acquisiti in leasing 01.01.2025	Ammort.to dell'esercizio	Altre variazioni nell'esercizio	Perdita per impairment nell'esercizio	Valore contabile 31.12.2025
a) terreni					
b) fabbricati	29	(7)			22
c) mobili					
d) impianti elettronici					
e) altre					
Totale	29	(7)			22

Le altre variazioni si riferiscono alla cessazione della locazione di un immobile.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile alla banca.

**Immobili di proprietà**

Di seguito forniamo un prospetto degli immobili di proprietà, per alcuni dei quali sono state eseguite rivalutazioni monetarie indicate per il relativo ammontare.

[importi in euro]

Descrizione	Costo storico in euro	Riv. L. n 576/75	Riv. L. n. 72/83	Riv. L. n. 413/91	Valore di Bilancio al 31.12.2025 al lordo degli ammortamenti
- Edificio in C.mmare di Stabia Via Ettore Tito n.1 - adibito a Sede e Sportello di C.mmare di Stabia	2.561.723 (1)			512.158	3.073.881
- Immobile in C.mmare di Stabia Corso V. Emanuele n.152/154	43.038 (2)	36.381	271.140	97.351	447.910
- Immobile in C.mmare di Stabia Corso V. Emanuele n.160	105.312 (3)			7.235	112.547
- Immobile in C.mmare di Stabia Corso V. Emanuele n.162	53.199 (4)			1.849	55.048
- Immobile in C.mmare di Stabia Corso V. Emanuele n.156	53.195				53.195
- Immobile in C.mmare di Stabia Via Pioppaino n.24	283.922				283.922
- Terreno in C.mmare di Stabia Via Fondo D'Orto	114.872 (5)				114.872
- Immobile in S. Antonio Abate Via Roma n. 156	3.098	5.165	56.294	19.936	84.493
- Immobile in S. Antonio Abate Via Carducci n.1	4.157	10.517	101.528		116.202
- Immobile in Pompei Via Piave n. 54	5.237	10.258	113.620	39.551	168.666
- Immobile in Vico Equense Corso Umberto I n.69	12.299	5.778	111.038	40.596	169.711
- Immobile in C.mmare di Stabia Via Marconi 95 / A	245.350 (5)				245.350
- Immobile in Capri Via Castello 29	1.377.678 (5/6)				1.377.678
- Immobile in Trecase Via Vesuvio	189.649 (5)				189.649
- Immobile in C.mmare di Stabia Via Fondo d'orto	1.171.245 (5)				1.171.245
- Box in Sant'Agnello Via San Marino 2	162.645 (5)				162.645
Totale	6.376.619	68.099	653.620	718.676	7.827.014

Legenda:

(1) comprensivo di costi incrementativi per euro 1.096.673; (2) comprensivo di costi incrementativi per euro 40.685;

(3) comprensivo di costi incrementativi per euro 21.774; (4) comprensivo di costi incrementativi per euro 9.256;

(5) acquisito per recupero crediti. (5/6) acquisito per recupero crediti, comprensivo di costi incrementativi per euro 543 mila.

**Oneri per Revisione Legale – comma 1, n.16 BIS, Art. 2427 C.C.****Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell’art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971**

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2024 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l’incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa.

Si evidenzia che l’Assemblea dei Soci del 29 aprile 2024 ha conferito l’incarico di revisione legale dei conti, determinando il relativo corrispettivo conformemente alla proposta formulata dal Collegio Sindacale, alla BDO Italia S.p.A per gli esercizi 2024-2032, la quale ha conferito, con effetto dal 1° gennaio 2026, a favore di BDO Audit Services S.r.l. un ramo di azienda che comprende, tra l’altro, l’incarico di revisione legale del bilancio d’esercizio della Banca Stabiese S.p.A.

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizi	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile (1)	BDO Audit Services Srl	34
Servizi di attestazione (2)	BDO Audit Services Srl	1
Altri Servizi (3)	BDO Audit Services Srl	7
Totale competenza 2025		43

(1) Comprensivi dei costi per revisione legale e volontaria relativi all’esercizio 2025 e le sottoscrizioni fiscali obbligatorie del periodo d’imposta 2024

(2) L’importo include: Fondo Nazionale di Garanzia.

(3) L’importo include: rilascio attestazione per Relazione Descrittiva Mifid II.

**Relazione della
Società di Revisione
indipendente**

Banca Stabiese S.p.A.

Relazione della società di revisione
indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27
gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del
Regolamento (UE) n. 537/2014

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli azionisti della
Banca Stabiese S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Stabiese S.p.A. (la Banca), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave*Classificazione e Valutazione dei Crediti verso clientela*

L'informativa di bilancio relativa ai Crediti verso clientela è riportata principalmente nelle seguenti parti e sezioni della Nota Integrativa:

Parte A - Politiche contabili; paragrafo A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio: 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale; Attivo, sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40";

Parte C - informazioni sul conto economico; sezione 8 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130";

Parte E - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura; sezione 1 "Rischio di credito".

I crediti verso la clientela, iscritti nella voce 40 b) dell'Attivo, al 31 dicembre 2025 ammontano ad Euro 78 milioni, corrispondente a circa il 43% del totale dell'attivo del bilancio d'esercizio.

La classificazione e valutazione dei crediti verso clientela è stato ritenuto un aspetto chiave della revisione contabile in considerazione sia dell'ammontare che delle caratteristiche dei processi di classificazione e valutazione, che includono la stima di alcune componenti quali l'identificazione degli indicatori di significativo incremento del rischio e di riduzione di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi e dei relativi tempi di recupero, il valore recuperabile delle garanzie correlate ai crediti, la determinazione dei parametri del modello per il calcolo delle perdite attese.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Le principali procedure di revisione effettuate in risposta all'aspetto chiave relativo alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso clientela hanno riguardato:

- analisi dei processi della Banca e della normativa interna, in relazione alla classificazione, al monitoraggio della qualità creditizia nonché alla valutazione dei crediti verso la clientela;
- procedure di quadratura e di riconciliazione tra i dati presenti nei sistemi gestionali e le informazioni riportate in bilancio;
- procedure di analisi comparativa del portafoglio e dei relativi livelli di copertura del rischio credito ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi e comprensione, anche con il supporto di nostri specialisti, del modello di valutazione adottato dalla Banca ai fini della determinazione delle rettifiche di valore;
- verifica su base campionaria della classificazione e della valutazione dei crediti verso clientela;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Banca Stabiese S.p.A. ha conferito in data 29 aprile 2024 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2032.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della Banca Stabiese S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Stabiese S.p.A. al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Stabiese S.p.A. al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 14 aprile 2026

BDO Audit Services S.r.l.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Emmanuele Berselli'.

Emmanuele Berselli
Socio